

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uscire dai polveroni

di GIORGIO NAPOLITANO

IN un'ampia intervista pubblicata ieri su un quotidiano romano, il ministro socialista De Michelis ha sollevato i problemi di indubbio rilievo politico, riprendendo dichiarazioni già fatte al ritorno da un suo recente viaggio negli Stati Uniti. Da un convegno internazionale svolto lì, egli ha ricavato la convinzione che si stia ormai diffondendo dovunque il riconoscimento della necessità e dell'urgenza di una svolta nelle politiche economiche dei paesi industrializzati a vocale del rilancio (della «reflazione») del rinnovamento del sistema produttivo in ciascun paese e delle relazioni economiche internazionali. E a ciò egli contrappone l'orientamento che la Dc sta invece perseguendo in Italia.

vergenza effettiva tra i nostri due partiti in una così delicata, cruciale fase di confronto e di battaglia sulle questioni economiche e sociali. A questo proposito non servono certamente le assurde e pretestuose polemiche sul nostro «massimalismo» che ostacolerebbe un accordo sindacale mentre servirebbe, invece, un comune impegno per dare uno sbocco positivo alla lotta dei lavoratori e al grande sciopero unitario di martedì scorso.

Mentre sui rincari Enel il governo fa marcia indietro

Trattativa ancora incerta per il nodo scala mobile

Firmato ieri sera l'accordo con il quale vengono reintrodotti le fasce sociali - Ridda di illazioni sull'entità della riduzione della contingenza - La questione dell'orario - Riunioni convulse per tutta la notte

ROMA — L'orologio non si è fermato, e la trattativa al ministero del Lavoro, dopo il balletto dell'altra sera del «si rompe, non si rompe» da parte della Confindustria, continua con il ritmo preferito da Scotti per isolare e contenere le tensioni sui nodi cruciali della scala mobile, dell'orario e dei contratti. Si procederà a piccoli passi degli accordi di merito su singoli punti che possono allargare gli spazi necessari per la soluzione del conflitto sul costo del lavoro.

stati trovati 200 miliardi) e gli abbonamenti per i trasporti urbani e ferroviari. E il terzo accordo, dopo quelli sul fisco e sugli assegni familiari. Anche gran parte del contenzioso sui tickets della sanità è già stato sgrossato: resta il dissenso sul pagamento della ricetta.

Scioperi articolati di quattro ore in tutta l'industria

La lotta peserà sulla trattativa: i sindacati hanno deciso il presidio e il blocco delle portinerie nel corso della prossima settimana, durante gli scioperi articolati di 4 ore di tutte le categorie dell'industria. Inoltre i sindacati minacciano uno sciopero generale se il governo interverrà d'autorità sulla scala mobile. Si sono susseguite, intanto, le riunioni dei sindacati per verificare i risultati già ottenuti e le questioni ancora aperte. Non sono vere, a questo proposito, le illazioni su una presunta proposta della componente comunista di un rallentamento della scala mobile pari al 15%. Nel padronato, si sono fatti più acuti i contrasti tra la linea dura (rappresentata dalla Fiat) e la componente più interessata a raggiungere un accordo.



A PAG. 2 I SERVIZI DI BRUNO UGOLINI E ANTONIO MEREU

Al congresso di Dortmund

SPD: forte iniziativa sui missili

Nel programma le linee di una profonda trasformazione economica e sociale

DORTMUND — I socialdemocratici tedeschi sono favorevoli ad ogni passo che vada nella direzione di un'intesa tale da portare alla eliminazione dei sistemi missilistici esistenti e da impedire l'installazione di nuovi sistemi.

Così Hans-Jochen Vogel al congresso della SPD che lo ha consacrato ieri, anche formalmente, candidato alla Cancelleria di Bonn. Un congresso che ha dedicato ampio spazio al cruciale problema degli euromissili e che con l'intervento di Vogel e poi dell'ex cancelliere Schmidt ha dato organicità alle diverse proposte emerse negli ultimi tempi all'interno del partito e del paese. Ecce in estrema sintesi: 1) i socialdemocratici accolgono favorevolmente gli elementi concreti contenuti nelle proposte sovietiche; 2) premono sugli americani perché rispondano a loro volta con controproposte costruttive; 3) decideranno la loro definitiva posizione in autunno sulla base dei risultati allora raggiunti al tavolo di Ginevra; «Se i negoziati non dovessero raggiungere alcun risultato a causa della mancanza di volontà di accordo di una delle parti, ciò avrà un'influenza essenziale sulla nostra decisione» dicendo esplicitamente che nel caso la SPD vinca le elezioni del 6 marzo e vada al governo non considererà automatico il rapporto tra fallimento dei negoziati e installazione dei Pershing 2; 4) il nuovo leader della SPD ha infine voluto fare una messa a punto anche sulla questione della «forza di frappe». E' vero, ha detto, i potenziali nucleari di Parigi e Londra non possono essere oggetto delle trattative di Ginevra e nessuno infatti le mette in discussione, ma è del tutto ovvio che i negoziatori americani e sovietici non possono ignorare l'esistenza di tali armi.

Quanto ai problemi più propriamente interni la SPD si presenta al 6 marzo con l'ambizione di farsi giudicare non solo su un programma di governo, ma su una ipotesi di governo.

Paolo Soldani (Segue in ultima)

NELLA FOTO: da sinistra, Brandt, Vogel e Schmidt

Decisione del Consiglio dei ministri mentre aumenta la confusione sulla manovra fiscale

Non ribassa neppure il gasolio

L'erario si tratterà le 20 lire di differenza tra prezzo interno e internazionale - Modifiche anche ai decreti per le auto a benzina, gli assicuratori, le carni bovine - Doppio del previsto il gettito del condono

In novembre produzione industriale caduta del 7,5 per cento

ROMA — Mese dopo mese, le percentuali fornite dall'Istat, quantificano la gravità della recessione italiana. Nel novembre '82 si è registrata una caduta della produzione industriale del 7,5%, rispetto allo stesso mese dell'81. In ottobre, come è noto, le cose erano andate ancora peggio e il calo aveva raggiunto l'8,4%. Il dato di novembre viene, comunque, giudicato dagli esperti molto preoccupante. La recessione ha investito l'economia italiana nel secondo semestre dell'82, mentre nel primo c'era stato addirittura un aumento (+0,4%), rispetto all'anno precedente. La raffica di percentuali negative, a partire da giugno, ha corretto, però, quel leggero miglioramento e, complessivamente, nei primi 11 mesi dell'82, si è avuto un calo della produzione industriale che supera il 2%. Il termine di riferimento è, ovviamente, lo stesso periodo del 1981. Tutti i comparti, fra l'81 e l'82, sono stati colpiti dalla crisi: la meccanica ha registrato un -3,4%, la metallurgia un -3,8%, il tessile un -4,6%, il settore trasporti un -4,4%, le lavorazioni dei materiali non metalliferi un -7,9%. Solo la chimica aumenta del 2%.

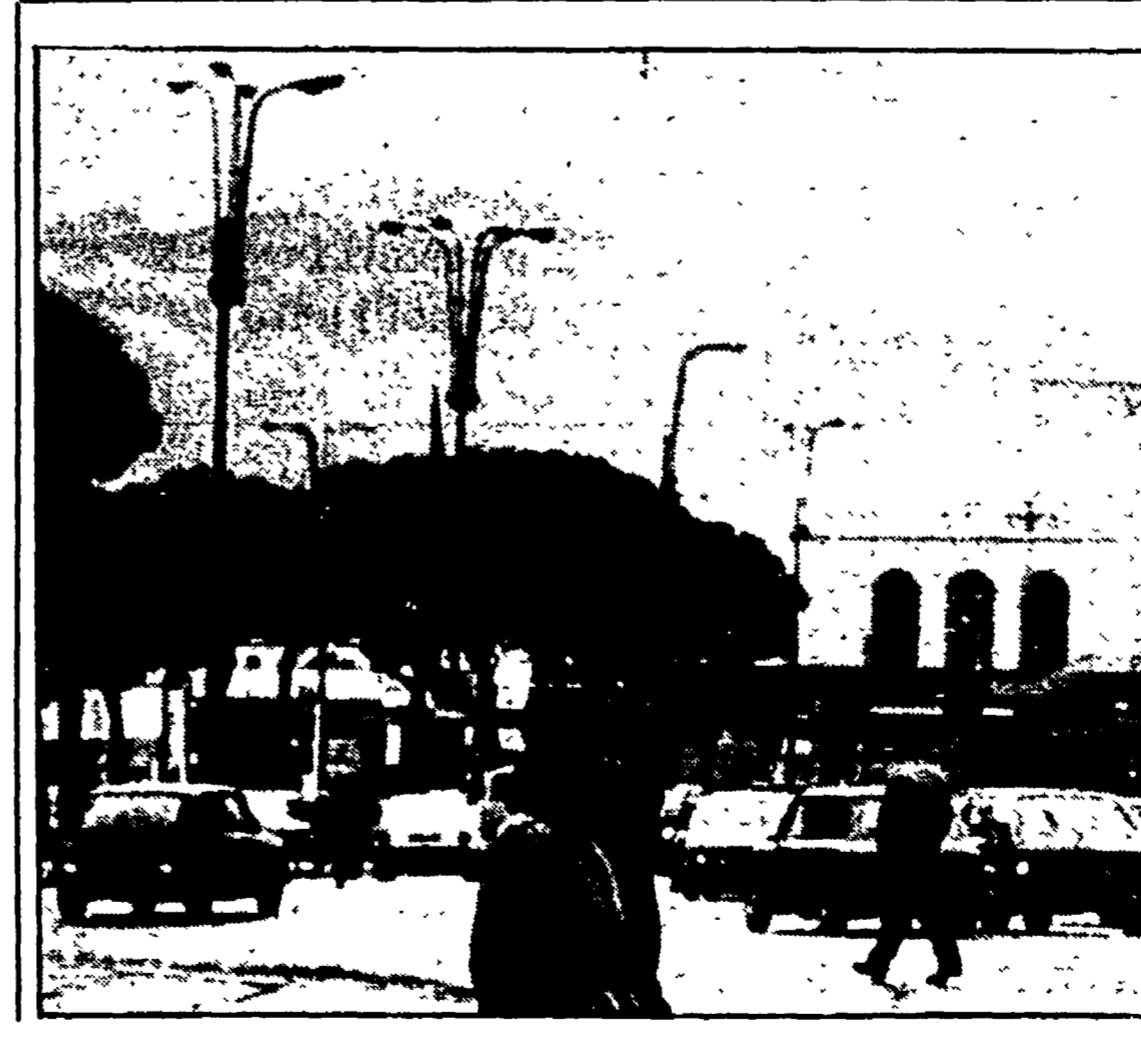
Disavanzo fuori da ogni controllo Ecco perché Pertini ha ragione

Il disavanzo dello Stato nel 1982 è sfuggito ad ogni controllo; ha, come ha riconosciuto il ministro del Tesoro presentando alla Camera un preconsuntivo, superato i 70.000 miliardi. Niente di meglio si può prevedere per lo Stato nel 1983. Questo squilibrio della finanza pubblica appare ancora più grave se si considerano due dati. In primo luogo quello relativo ai lavoratori dipendenti che hanno visto erose dal sistema fiscale le loro retribuzioni nette: le entrate IRPEF che derivano in particolare da trattenute su salari e stipendi sono cresciute dai 29.000 miliardi del 1981 agli oltre 37.000 del 1982. In secondo luogo quello relativo alla serie di decreti legge che, a partire dal mese di agosto, hanno consentito di rastrellare risorse aggiuntive per oltre 6.000 miliardi. In questo quadro assai preoccupante si colloca il messaggio con il quale il presidente della Repubblica ha invitato il governo (Segue in ultima)

ROMA — Alla ricerca disperata di mezzi per far quadrare i conti, il fisco colpisce ormai alla cieca. Ieri, in uno dei consigli dei ministri-lampo ai quali Pertini si ha abituato, il governo ha deciso di non ribassare il prezzo del gasolio. Lo Stato si tratterà le 20 lire di differenza tra i prezzi interni e quelli esteri. In realtà, si tratta di 17 lire, ha spiegato Francesco Forte, perché tre lire corrispondono all'IVA che l'erario avrebbe intascato comunque. L'operazione darà 400 miliardi secondo il governo (ma i petrolieri stimano 500 miliardi) e vanno ad aggiungersi ai 600 miliardi rastrellati con analoghi provvedimenti riguardanti la benzina. Infatti, per ben tre volte la super non è stata ribassata, nonostante l'andamento calante dei prezzi internazionali del greggio e della quotazione del dollaro, valutata con le quote acquistiamo la materia prima.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)



In Sicilia termometro fino a meno 15°

Tempeste e gelo in tutto il Sud

Neve anche a Capri e Positano

Strade interrotte e paesi isolati - Scuole chiuse nel Barese - Bufere in Calabria

Neve a Positano, a Capri, a Taormina; un'ondata di gelo su tutto il Sud: il tempo — quest'anno — continua ad essere bizzarro, nel bene e nel male. A Bari il vento ha raggiunto punti di 120 chilometri l'ora; a Napoli i vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare per intervenire su cornicioni pericolanti (sempre per il vento); sulle strade si sono avuti numerosi incidenti per il ghiaccio, per fortuna senza gravi conseguenze. Neve anche in Sicilia. A Cesarò e in altri centri della provincia di Messina si sono registrati anche 15 gradi sottozero. Mare a forza otto — invece — lungo le coste della Calabria. Si transita su tutte le catene su tutte le strade del Molise: dodici gradi sottozero a Campitello e meno cinque a Campobasso. Nei giorni scorsi nella Valle dei templi — ad Agrigento — erano fioriti già i mandorli. NELLA FOTO: il Vesuvio con la cima innevata A PAG. 3

Sospetti sul chiacchierato Martellucci

Il sindaco dc a Palermo: mi dimetto

Dalla nostra redazione PALERMO — Da ieri pomeriggio il sindaco democristiano più chiacchierato d'Italia è potenzialmente dimissionario. L'avvicinato Martellucci, isolato pare definitivamente nel suo stesso gruppo al consiglio comunale di Palermo, considerato quasi alla stregua di un'imbarranzante zavorra della segreteria del partito, trascorre forse le sue ultime ore da primo cittadino, allentando un frenetico balletto di dichiarazioni e successive smentite dall'estero che sembra ormai scontato.

Il sottosegretario dc sotto accusa

Per la P2 si è dimesso Pisanu

ROMA — Il dc Giuseppe Pisanu, sottosegretario al Tesoro, coinvolto nelle vicende della P2 e dell'Ambrosiano, ha deciso di dimettersi. Lo ha annunciato ieri, con un comunicato, l'ufficio stampa della Dc.

Nell'interno

Cosmos 1402 cadrà tra domani e lunedì

È ormai questione di ore. Cosmos 1402 sta per cadere. Scienziati e tecnici di tutto il mondo sono d'accordo che l'avvenimento si realizzerà tra domani e lunedì. Molti dubbi invece sul luogo della caduta.

L'Internazionale nera dietro il colpo di Marbella?

Ci sarebbe l'Internazionale nera dietro il colpo da 30 miliardi compiuto nel caveau di una banca spagnola la notte di Natale. Un fascista italiano è ricercato in mezza Europa, altri sono già in carcere.

Muore il calciatore Scaini dopo un'operazione

Enzo Scaini, giocatore del Vicenza è improvvisamente morto ieri, 45 minuti dopo un intervento operatorio al ginocchio. Le cause della morte sono sconosciute. Solo l'autopsia, oggi, potrà svelarle.



Risposta di lotta dei sindacati alle nuove pretese della Confindustria

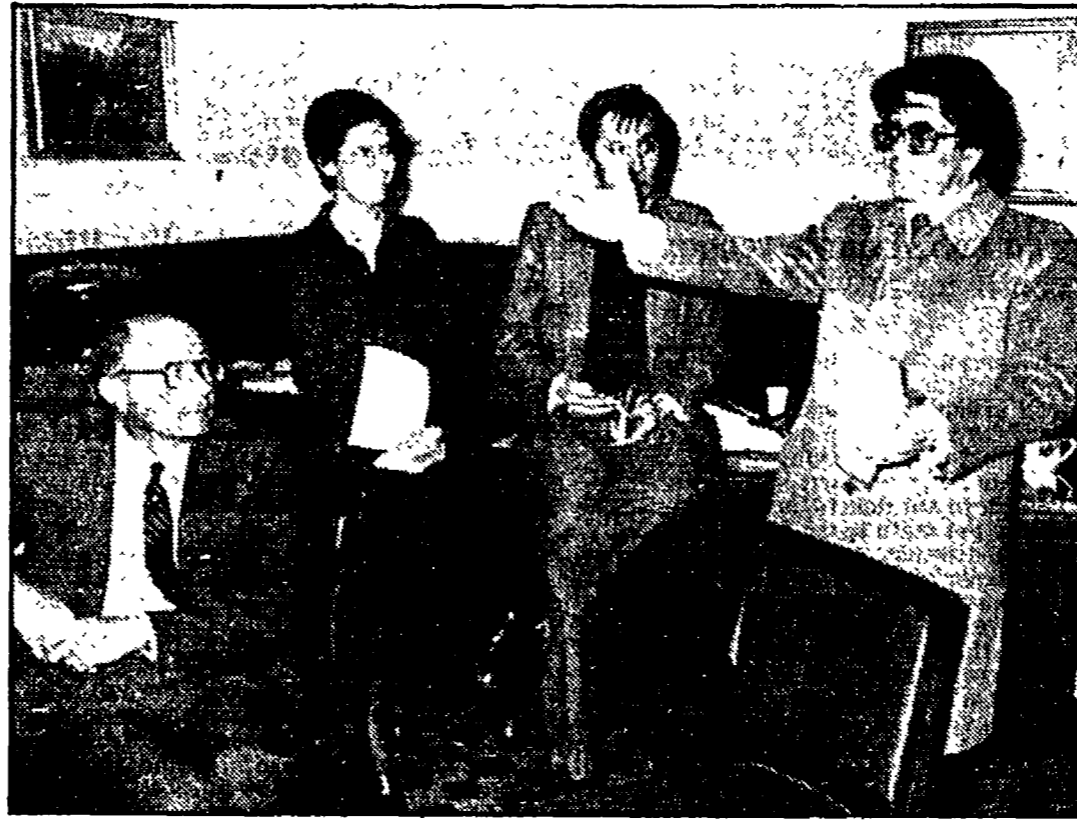
Presidi in tutte le fabbriche

Più acuti i dissensi tra gli industriali sulla linea dura

ROMA — «Se Merloni ha il coraggio di rompere le trattative per 3.800 lire al mese, deve sapere che gliela faremo pagare cara. Non si tratta di una gran cifra in assoluto, ma certamente incide molto di più sugli introiti di un operaio che su quelli di un industriale...»

«giocare al falco», insensibile ai problemi reali della produzione, della disoccupazione e dell'economia italiana. I piccoli industriali si sarebbero schierati dietro le spalle, considerate solide, del dirigente di Agnelli, Vittorio Merloni sembra invece non rendersi del tutto conto di chi lo spinge alla lotta dura (Romiti, la Dc, Mandelli?) e magari ad andare allo sbaraglio...»

Gli scioperi decisi dalle categorie - Mercoledì scendono in campo i metalmeccanici - Già ieri fermate e assemblee a Modena e Genova - Telegrammi dai consigli di fabbrica: rispettare il mandato della consultazione - Le riunioni separate di Cgil, Cisl, Uil



Walter Mandelli (a sinistra seduto) e Vittorio Merloni (a destra) in una pausa delle trattative

ROMA — Presidio e blocco delle portinerie delle fabbriche nel corso della prossima settimana. Le notizie sulle vecchie e nuove pretese della Confindustria al tavolo della maxi trattativa romana hanno trovato una prima eco. I sindacati hanno infatti deciso scioperi articolati di quattro ore in tutta l'industria. Mercoledì, secondo il calendario annunciato, scenderanno in campo i metalmeccanici, giovedì gli edili e i tessili; venerdì i chimici, poligrafici, cartai. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno inoltre ribadito che rimane valida la decisione già assunta dalla federazione Cgil, Cisl, Uil di generale sciopero il 18 gennaio.

ziato, in una fase molto delicata, le nuove difficoltà che insorgono all'interno delle confederazioni, la non facile comprensione delle tortuose tappe di questo giornata al ministero del lavoro, suscitano dunque le prime risposte di lotta. I metalmeccanici hanno scioperato già ieri a Modena; una assemblea dei delegati della FIM si è svolta a Genova; alla FIOM di Milano parlano di numerosi telegrammi inviati dai consigli di fabbrica. Il timore più diffuso è quello che ci sia, in questa discussione aperta all'interno dello stesso movimento sindacale anche chi vuole ignorare il mandato ristretto dato dai lavoratori ai dirigenti sindacali nel corso dell'ultima consultazione a proposito di un punto nodale come quello della ridu-

zione degli effetti della scala mobile. Per questa ragione numerosi ordini del giorno come quelli approvati dai metalmeccanici genovesi o dal consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino insistono su un mantenimento della piattaforma sottoposta nelle settimane scorse alla consultazione. Sono del resto preoccupazioni rimbaltate l'altro ieri nel corso di una riunione della segreteria della Cgil protrattasi fino alle quattro del mattino e poi in una riunione del comitato direttivo della Cgil. Anche Cisl e Uil convocano i propri organismi dirigenti. Un lungo dibattito, intrecciato dai continui spostamenti negli uffici di Scotti. Una specie di «braccio di ferro» a distanza tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil. In questa discussione affioravano ipotesi diverse. Le organizzazioni sindacali avevano dichiarato la sera prima che il 10% di desensibilizzazione della scala mobile non era un muro invalicabile. Occorreva però giungere ad un risultato complessivo soddisfacente su diversi aspetti: riduzione dell'orario, aumenti salariali derivanti dai rinnovi contrattuali, decorrenza dei contratti, poteri contrattuali. Tutti punti comuni a tutti i risultati già ottenuti ad esempio per quanto riguarda le detrazioni fiscali e le integrazioni degli assegni familiari. Ma se per alcuni i margini per superare questo muro del 10% erano assai esigui per altri non era così. Le proposte, in casa Cgil come in casa Cisl e Uil si confrontavano sull'entità della misura di intervento sulla scala mobile e sulla natura delle condizioni di scelta illustrate da Pierre Carniti che parevano poter sbocciare pericolosamente in una specie di scambio tra la quale era il 15% del taglio della scala mobile. Qualche agenzia di stampa, con intenti provocatori, dava conto di presentate indicazioni della componente sindacale comunista del comitato direttivo della scala mobile. È stata quella di ieri invece una ricerca, tutta aperta, a volte anche per altri dissensi su una possibile via d'uscita capace di trovare l'accordo tra le parti. Ma il vero muro contro il quale si è sempre scontrato e continua a scontrarsi in queste ore il senso di responsabilità del sindacato è stato quello di una Confindustria ancora su posizioni inaccettabili anche se per quanto riguarda la scala mobile è passata da una richiesta di un taglio del 50% a un 30% e infine a un 20%.

Direzione sul negoziato sindacato-Confindustria

Il PSI smorza i toni anti-dc e mantiene la posizione salomonica

In compenso De Mita nega che fossero i socialisti i destinatari del suo insulto «banditi» - Si mostrano molto cauti i repubblicani

ROMA — Socialisti e democristiani continuano a scambiarsi punture di spillo sui nodi cruciali della politica economica, ma hanno abbassato i toni della polemica sul negoziato sindacato-Confindustria: una polemica che stava diventando troppo rovente per risparmiare il governo. Sicché, i socialisti — che ieri hanno riunito la loro Direzione — hanno espulso dal comunicato conclusivo ogni accenno al sospetto che De Mita tramasse per la rottura del negoziato tra le parti sociali. E De Mita, per converso, ha negato di essersi riferito ai socialisti quando, ieri l'altro, ha definito «bandito e mascalzone» chi accusa la Dc di puntare al fallimento della trattativa.

La linea salomonica tenuta da Craxi nei giorni scorsi non è stata abbandonata, e anche nel documento emesso ieri dalla Direzione del Psi gli «intransigenti» vengono ripartiti in egual misura tra sindacati e Confindustria. Il Psi invoca la caduta di generiche «pregiudiziali e rigidità», e quanto al comportamento delle organizzazioni sindacali si limita a «prendere atto della disponibilità alla revisione del meccanismo di indicizzazione della scala mobile oltre il 10 per cento». In compenso, viene esaltata l'iniziativa del governo, al quale si rivendica il merito di aver creato «le condizioni più favorevoli all'accordo tra le parti sociali».

Sui principali temi del momento si è soffermato, in un dibattito alla Festa dell'Unità sulla neve, a Folgoria, il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del Pci, intervistato anche da numerosi giornalisti di quotidiani, periodici e della Rai, rispondendo a una domanda da parte di un giornalista di Folgoria: «pure compiuto un raffronto tra politica di solidarietà nazionale e alternativa democratica: «Sono due ipotesi diverse per la formazione di governi — ha detto — delle quali la prima è resa impercettibile dalle posizioni del «polo laico» e dallo stato reale della Dc.

«quale che sia». «Ma mi sia permesso — ha aggiunto — di ritenere improbabile un interesse dell'Est a uccidere questo Papa. Credo piuttosto a una «campagna», costruita su alcuni fatti inquietanti e sballottata su servizi segreti usi a soffrire sul fuoco. Mi chiedo al tempo stesso — ha concluso Minucci — come mai la Bulgaria sia invidiata in traffici internazionali di armi e droga, e in finanziamenti di forze sospette. Sono errori, se si tratta di errori, che è perfino ovvio pagare cari sul piano del prestigio e della credibilità».

Altissimo s'impegna a concludere mercoledì

Per il contratto sanità rinvio e nuovi scioperi

ROMA — Ancora un rinvio alla conclusione della trattativa per il contratto unico dei 620 mila dipendenti della sanità pubblica. Un rinvio di ieri tra parte pubblica (governo, regioni, comuni) e i tre principali sindacati (confederazioni, medici e dirigenti amministrativi delle Usl) si è risolto con un aggiornamento a mercoledì prossimo con l'impegno di dare a questa ennesima seduta «carattere conclusivo».

La protesta, indetta dal Sidirs-Cida, è cominciata ieri e proseguirà sino al 28 gennaio. Di conseguenza non saranno pagati gli stipendi dell'insieme dei dipendenti del servizio sanitario (medici, paramedici, tecnici, amministrativi, salarjati). Ma saranno bloccate anche le retribuzioni dei medici convenzionati, i farmacisti e farmacisti e case di cura, ai fornitori.

Un disegno di legge del ministero delle Finanze presentato al Senato

Ricevuta fiscale per i professionisti

ROMA — La ricevuta fiscale sarà obbligatoria anche per professionisti e artisti. L'introduzione di questa misura di controllo dell'evasione dell'imposta sul valore aggiunto è contenuta in un disegno di legge presentato al Senato dal ministro delle Finanze, Francesco Forte. Il nuovo strumento dovrebbe rappresentare l'equivalente dei registratori di cassa approvati definitivamente questa settimana dall'assemblea del Senato e resi obbligatori (almeno per ora) per i commercianti.

ranno una serie di agevolazioni legate all'attuale emissione della fattura come il sistema semplificato di fatturazione e registrazione o le disposizioni semplificative per l'emissione, numerazione registrazione e conservazione delle fatture stesse. Secondo il ministero delle Finanze è questo regime opzionale a consentire l'esenzione tributaria, non presentando aspetti di sufficiente, obiettiva cautela fiscale, rispetto a quella offerta dalle incombenti documentali imposte ad altre categorie di contribuenti. Qui il trasparente riferimento è ai commercianti e ai registratori di cassa.



Ecco i nuovi importi dei bolli auto

Table with 4 columns: CV, 4 MESI, 8 MESI, 12 MESI. Rows 10 to 25.

La relazione che accompagna il disegno di legge descrive gli «esercenti arti e mestieri», in un modo che esclude gli artigiani dall'obbligo della ricevuta.

Martedì dovrebbe essere approvata dalla Camera

Confronto sulla legge nata dalle lotte contro la violenza sessuale

Gli interventi di Stefano Rodotà e di Luciano Violante - Emendamenti riduttivi sono stati presentati da radicali e destra dc

ROMA — Questa legge contro la violenza sessuale che la Camera approverà martedì (la conferma è venuta tersa dalla conclusione della discussione generale sulle nuove norme) Stefano Rodotà l'ha definita nell'aula di Montecitorio una «libertà armata» in mano alle donne, capace di far superare gli ostacoli che di fatto si oppongono alla realizzazione di alcuni essenziali diritti.

Luciano Violante si è spinto ancora più in là, su questo stesso terreno: la necessità e l'urgenza di un aggiornamento e di una complessiva modernizzazione delle norme penali derivano dalle forze con cui il movimento delle donne e più in generale le forze democratiche hanno imposto profonde modifiche del costume e della stessa prassi giudiziaria. Quanti sono i tribunali che già ammettono la costituzione di parte civile da parte di movimenti? E quante ragazze, da Franca Viola in poi, hanno rifiutato il matrimonio

mparatore prima ancora della legge dell'81? Una legge, dunque, per rifiutare i mutamenti avvenuti e per stimolare nuovi progressi nel campo essenziale delle libertà civili. È questo profilo alto del dibattito parlamentare che ha scatenato ieri, almeno in parte, il campo degli argomenti più scaldanti dell'attacco condotto contro le nuove norme dalla destra dc e dai radicali «pannelliani»: una coincidenza oggettiva che ha fatto richiamare alla memoria il convergente e fallito attacco alla legislazione sull'aborto. Ed è sempre questo livello di consapevolezza della rilevanza politica della posta in gioco ad avere imposto altri due significativi risultati: la secca liquidazione di certe lamenti osservazioni circa la «opportunità» di discutere e legifera

re di queste cose in un momento di così acuta crisi economica (quasi che anche e proprio la stangata del governo Fanfani, ha ricordato polemicamente la comunista Ersilia Salvo, non abbia uno specifico spessore anti-donna) e una larga contestazione sulla necessità di andare in tempi brevissimi, martedì appunto, all'esame delle singole norme e al voto complessivo della legge che potrà così essere subito trasmessa al Senato per la definitiva sanzione.

Tutto liscio, dunque? Troppo presto per dirlo: il momento decisivo verrà con le votazioni, probabilmente a scrutinio segreto, sugli emendamenti riduttivi di cui si son fatti alfieri il democristiano Carlo Casini e il radicale Mauro Mellini. Gli obiettivi sono gravi: impedire la

perseguitabilità d'ufficio dei reati sessuali (negarla equivarrebbe a condannare ancora una volta al silenzio la maggioranza dei violentate, ha ammonito Famiano Crucianelli, del Pdup); diritto di costituzione di parte civile limitato alla vittima; non al trasferimento di tutto il filone dei reati sessuali dal capitolo dei delitti contro la morale a quello dei delitti contro la persona. Già, la «morale». Visto con gli occhi di un Casini, il ragionamento non fa una grinza: tutta la colpa degli stupri sta nella «pornografia dilagante», colpevole questa e avremo risolto gran parte dei problemi della violenza sessuale. Inutile ribattergli con la semplice constatazione che i «consumatori di pornografia sono in larga misura dai quarant'anni in su men-

tre gli autori di violenze appartengono in altrettanto larga misura a più giovani generazioni. Ma non inutile — se non altro perché Casini non è un sepolcrico — ricordargli a quale prezzo si sia imposta la consuetudine che la sessualità non può essere confinata nel privato. Lo ha fatto la Salvato rivendicando il grande valore di principio della collocazione della violenza sessuale tra i delitti contro la persona, con un alto tenore sociale. Ecco, allora, si parla tanto di crescente distacco tra società civile e società politica: quale più pertinente occasione per dare un segnale positivo alle donne, da parte della politica e delle istituzioni, che il loro messaggio viene raccolto e fatto proprio da tutta la società?

Giorgio Frasca Polara

Congresso del PCI

Un assillo: che senza unità si vada in rovina

L'Unità ospita nella sua pagina «Dibattiti» giudizi, contributi, critiche al documento per il XVI Congresso comunista, di uomini politici, intellettuali, sindacalisti, non appartenenti al PCI.

Confermo di non sentirmi a mio agio in tutto questo gran parlare che si fa di alternativa, ormai senza riferenza alla sponda democristiana che sulla sponda comunista. Il mio disagio consiste nel constatare che da entrambe le parti, tutto sommato, si ripropongono come un grande novità quello che è stato, dal 1947 in poi, il canone della vita politica italiana: e cioè la contrapposizione, appunto sempre alternativa, tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista.

I testi congressuali del PCI sono chiari, sulla proposta della alternativa, almeno quanto i discorsi di De Mita. Le due maggiori forze politiche della nostra Repubblica sembrano aver trovato almeno un accordo nel disaccordo, per giocare una partita a due, beninteso nel pieno reciproco rispetto delle regole democratiche e nel rifiuto di ogni controposizione frontale e di ogni pregiudiziale ideologica.

Naturalmente tutto ciò trova conferma quotidiana nel contrasto fra i due maggiori partiti; contrasto nel quale prevalgono i toni... discorsivi e costruttivi, ed anche nei passaggi più

aspri e difficili non fa capolino, da una parte, la tentazione di ridipingere la DC, definitivamente, come il partito dei padroni e, dall'altro, di sfruttare la connessione bulgara per attribuire al PCI o ai suoi prossimi congiunti, in paternità almeno nutativa dell'attentato a Giovanni Paolo II... Così il plausibile mancato entusiasmo di Berlinguer per la politica economica del governo diventa, in autorevoli valutazioni, l'anticamera del fascismo, e la severità governativa italiana è da respingere in blocco quando altovo, con le sue intenzioni esterne (io credo simultaneamente: da ovest e da est) era forte e, per l'interim, il timore di perdere consensi faceva agguato su qualsiasi ragione contraria.

E accaduto. Ma è accaduto per caso? Occupandoci di vicende democristiane, ad esempio negli incontri degli

«esteri», ho più volte sostenuto che l'abbandono senza autocritica della linea della solidarietà nazionale è stato, nella sostanza, un accoglimento del segnale lanciato, non si sa da chi ma si sa perché, con l'assassinio di Aldo Moro. È un duro richiamo, che non riguarda la sola Democrazia Cristiana; direi che riguarda tutti. Riguarda le forze intermedie ed in particolare il PSI, protagonista in questi anni di una sortita carica di dinamismo più «vincente», ed oggi nuovamente in ricerca di un ruolo proprio in concomitanza con l'accutata polarizzazione degli schieramenti tra DC e PCI. E riguarda lo stesso

lità, di non contrasto radicale, di tendenza alla collaborazione per affrontare una crisi economica drammatica alle soglie di un futuro sconosciuto. Il mio rammarico attuale non sta tanto nel constatare che le suggestioni di quegli anni sono state travolte dai fatti, quanto nel verificare che è mancata, sia nella DC che nel PCI, una convincente critica del processo della solidarietà nazionale, delle ragioni che lo motivarono e poi di quelle che ne determinarono la caduta.

Anche qui l'apparenza è quella di una tacita intesa. Da un certo momento in poi i due interlocutori hanno cominciato a sostare davanti agli ostacoli e questi si sono ingigantiti fino a diventare insormontabili; sono cessati comunque quell'opera di reciproco accreditamento nella esperienza, quel fenomeno di smussamento delle asprezze passate, quella tendenza a ricercare insieme le soluzioni ai problemi del paese che pure hanno impegnato energie valide e nobili intenzioni.

Si è constatato forse che da entrambi le parti ci si era spinti troppo oltre: si era varato un segno invalicabile e qualcosa stava scricchiolando nelle rispettive retrovie. Per giunta la pressione esterna (io credo simultaneamente: da ovest e da est) era forte e, per l'interim, il timore di perdere consensi faceva agguato su qualsiasi ragione contraria.

E accaduto. Ma è accaduto per caso? Occupandoci di vicende democristiane, ad esempio negli incontri degli

«esteri», ho più volte sostenuto che l'abbandono senza autocritica della linea della solidarietà nazionale è stato, nella sostanza, un accoglimento del segnale lanciato, non si sa da chi ma si sa perché, con l'assassinio di Aldo Moro. È un duro richiamo, che non riguarda la sola Democrazia Cristiana; direi che riguarda tutti. Riguarda le forze intermedie ed in particolare il PSI, protagonista in questi anni di una sortita carica di dinamismo più «vincente», ed oggi nuovamente in ricerca di un ruolo proprio in concomitanza con l'accutata polarizzazione degli schieramenti tra DC e PCI. E riguarda lo stesso

PCI che a mio parere giocò troppo presto la parola d'ordine «al governo o all'opposizione» senza aver risposto dell'interlocutori (ed anche dagli elettori) che, tutto sommato, sarebbe stato opportuno rimanesse all'opposizione; a tempo indeterminato.

La novità odierna consisterebbe nel fatto che per «compiere» la democrazia italiana, per rendere possibile l'alternanza fisiologica tra DC e PCI, potrebbe oggi essere saltata, appunto, quella fase di grande coalizione (o se si preferisce quel clima di grande coalizione) che alcuni avevano ritenuto necessaria. Ma nessuna delle due parti alternative ha fatto a mio avviso ragioni persuasive al riguardo.

Chiarito che non si sarebbe dovuto trattare né di un impasto o pasticcio ideologico, né di un contratto secolare, ma solo di una convergenza politica per garantire un consenso democratico in un momento delicato e drammatico della vita del paese, razionalità vorrebbe si accertesce, prima di dichiarare il cessato allarme, che i pericoli eccezionali di carattere economico, sociale e politico siano superati positivamente; che la situazione sia migliorata al punto che ciascuno sia ormai moralmente libero di riprendere il proprio cammino senza gli impacci di una solidarietà comunque limitativa delle proprie peculiarità.

Ecco, per la parte che concerne il PCI, io sono persuaso che la proposta

esplicita e categorica della linea della alternativa non tiene conto in modo adeguato di queste considerazioni. Sono cioè convinto del fatto che le fasi storiche non si aprono e non si chiudono a piacimento dei protagonisti per quanto autorevoli; che, ad esempio, i pericoli per la democrazia italiana evocati anche da Berlinguer nel 1973 non si sono nel frattempo attenuati e che infine il governo delle vicende politiche italiane, in un trapasso d'epoca quanto mai complesso anche sul terreno sociale e culturale, esigerebbe un lavoro comune per l'impresa comune che è necessaria a salvare il paese e ad imporre, nel

contesto necessario delle restrizioni, il tema della trasformazione indispensabile per avvicinarsi ai traguardi della nuova epoca che è già cominciata.

Né si dica che per far questo basta disgregare un po' di forze — anche cattoliche — oggi a riferimento democratico e ringerregarle intorno al PCI; e non si dica neppure che potrà vincere chi avrà il programma migliore, cioè più aderente alle esigenze popolari. Vi è tra il dire e il fare la vischiosità di una storia complessa che ha assegnato ruoli e funzioni in modi specifici, per cambiare i quali non basta cambiare le parole d'ordine.

Se sono riuscito ad inserirmi, sia pure dall'esterno e in modo alquanto arduo, nel vostro dibattito, vorrei dirvi, compagni del PCI, che proprio nel ragionamento che ho tentato di svolgere troverete il motivo profondo di un atteggiamento che mi ha portato, negli ultimi anni, ad insistere ostinatamente, sulle ragioni dell'unità, della ricerca comune, della costruzione — prima e dopo gli schieramenti — di quella solidarietà popolare che deve essere il cemento da usare, malgrado tutto, nell'opera di risanamento e della trasformazione del nostro paese.

Ma come oggi sento attuale l'appello di Papa Giovanni XXIII, di cui in questo 1983 ricorre il centenario, e della «Pace in Terris» e della scomparsa: cercare sempre ciò che unisce. Le forme storico-politiche possono variare, ma se c'è un effettivo bisogno di questa deve trovare il modo di manifestarsi. I vostri documenti indicano molti spunti su cui ci si può confrontare positivamente, a cominciare dalle interessanti innovazioni nel rapporto tra partiti e società. Sui singoli aspetti potremo ritornare.

Ma in questo intervento ho voluto ribadire, anche a voi e per voi, il mio pensiero sulla preoccupazione che più mi assilla oggi: che il nostro paese vada in rovina per non aver saputo trovare, quando era ed è necessario, la via maestra del lavoro comune.

Domenico Rosati presidente nazionale delle ACLI

LETTERE ALL'UNITA'

Dall'Ansaldo alla RAI-TV

Cara Unità, ho letto il 13-1 la lettera di dimissioni della RAI-TV di Emmanuele Rocco ed ho sentito il bisogno di scrivervi perché mi ha ricordato quei compagni dell'Ansaldo di Genova (fabbrica in cui lavoravo) che pur essendo operai altamente specializzati venivano trasferiti dai propri posti di lavoro verso un reparto che veniva chiamato «reparto confino», in quanto operai attivi e politicizzati, pertanto da neutralizzare.

In quegli anni «scelbini», volevo dire essere operai «tarati-non desiderabili»; come quei compagni che, destinati a lavorare su navi della Nato, non potevano espletare la loro funzione perché iscritti al PCI.

Certo che, dopo tanti anni, non si pensava che potessero succedere ancora di questi casi clamorosi. Comunque una cosa è certa: se hanno ancora paura della dignità e della fedeltà, vuol dire che la vuol dire che la nostra volontà di cambiare rappresentano un pericolo per «lor signori».

ANITA BRESSAN (Genova)

Si è affiancati ai cassintegrati

Caro direttore, ho letto nel vostro giornale la lettera di Emmanuele Rocco che spiegava i motivi delle sue dimissioni dalla RAI-TV. Con questa lettera Rocco ha compiuto un gesto che, coi tempi che corriamo oggi, è a dir poco esemplare. Egli si è affiancato ai lavoratori in special modo ai cassintegrati, che anch'essi si sentono umiliati di prendere uno stipendio e non lavorare. Insomma un gesto che deve essere di insegnamento a tanti uomini politici governativi che se ne fregano dell'onestà.

EMILIO CARDONA (Ovada - Alessandria)

«Siamo tutti stonati? Lo credo bene!»

Cara Unità, come insegnante di un liceo sperimentale di conservatorio (sei in tutta Italia e pericolanti!) rispondo all'articolo di Roberto Roversti «...siamo tutti stonati»: ci credo bene.

«Italia è il paese del bel canto — eroi, navigatori, poeti e cantanti — dove l'educazione musicale è entrata, da pochi anni, solo nella scuola media dell'obbligo; e male, perché i conservatori non insegnano a insegnare «musica»: dove nelle scuole materne ed elementari si è passati dai cori clericali-patriottici a quelli folkloristici tipo «Vola, vola col falco», «Vola colomba...» in esecuzioni (?) strazianti che neppure la tradizionale bellezza del canto dei bambini italiani riesce a mitigare; dove uno studente di qualsiasi maturità affronta, per esempio, il romanticismo senza sapere nulla di estetica musicale e un insegnante di filosofia non ha mai sentito parlare di uno Schumann, di uno Haydn o di un Adorno; mentre, di converso, lo studente di conservatorio è stato «obbligato» dallo Stato italiano a prendere la licenza elementare prima e, recentemente, quella media primaria, ma non può entrare all'università (che, d'altronde, non sa perché cosa offrirgli, oltre a un esame di storia della musica se non frequentando un'altra scuola; dove le corali sono un fenomeno di «orecchio» dove la pratica musicale di massa consiste nel cantare «addestrando fiato, petto, orecchie e voce», ma nel delegare a urlatori e melagropi (peraltro rispettabilissimi e bravissimi) i propri potenziali canori.

Lo sport si fa seduti e così pure la musica. Questione di tipo. Nel '68 si gridava: «La fantasia al potere». Già, però bisogna averla. La carezza scientifica di tutta la scuola italiana (conservatori compresi) è perlomeno pari a quella estetica. Per pudore non nomino la riforma della scuola media superiore: tanto, finché si scambierà la libertà d'insegnamento con la libertà dell'ignoranza, anche l'obbligo dell'educazione al canto e alla musica rimarrà un'utopia. La scuola peraltro un'altra occasione e il mercato provvederà a lanciare qualche corso di canto, tra uno di ipnosi e uno di training autogeno.

CLELIA VENTURI (Perugia)

In queste condizioni si può chiamarli «Consultori familiari?»

Caro direttore, abbiamo letto l'articolo di Sara Scalia (L'Unità del 19-12-82 pag. 6) sui Consultori, condividendo in pieno l'analisi e gli interrogativi dell'autrice, anche in base alla nostra personale esperienza di operatori di Consultorio. Ci sembra però che due elementi determinanti siano sfuggiti nell'affrontare le varie responsabilità del mancato decollo di tali strutture.

Innanzitutto bisogna tener conto della situazione oggettiva dei Consultori (parliamo di quelli del Sud e dei nostri della Basilicata in particolare) molto spesso sprovvisti anche dei servizi basilari (si può chiamare presuntuosamente «Consultorio familiare» una struttura dove manca il ginecologo, o il pediatra, o lo psicologo, o l'assistente sanitaria, o l'infermiere, o l'assistente sociale costretta spesso a coprire cinque o sei Comuni distanti loro e sparsi su di un territorio estremamente disgregato?) e assolutamente non funzionali a funzionare dalla burocrazia dei Comitati di gestione e dalla mancanza di fondi della Unità Sanitarie Locali.

La legge istitutiva dei Consultori (405 del '75) rimane a tutt'oggi una delle tante «buone leggi non applicate» che caratterizzano questo nostro Paese in tema di salute, ogni volta che si tratta di «sociale» e di «prevenzione» al di fuori dei grossi interessi corporativi (baroni della medicina) e industriali (case farmaceutiche).

Il secondo elemento (purtroppo per noi di estrema attualità, visto che il 15 febbraio scadono le convenzioni delle USL con la prospettiva della disoccupazione per centinaia di persone) è quello dello stato di lavoro degli operatori dei Consultori, mortificati da convenzioni inadempiute che sono nei migliori dei casi un proprio schiaffo morale ad ogni elemento diritto dei lavoratori: senza ferie, malattie, assicurazione, aggiornamento professionale, tredicesime e varie, maturazione di pensione ecc.; un vero e proprio «lavoro nero» da precari tra i precari, nemmeno confortato da quei presunti alti stipendi che molti erroneamente ci attribuiscono: i sottoscritti guadagnano L. 750.000 al mese, che si ricevono con enorme ritardo (a volte fino a due tre mesi), lavorando per sei ore giornaliere con una convenzione

per sei ore giornaliere con una convenzione

INCHIESTA

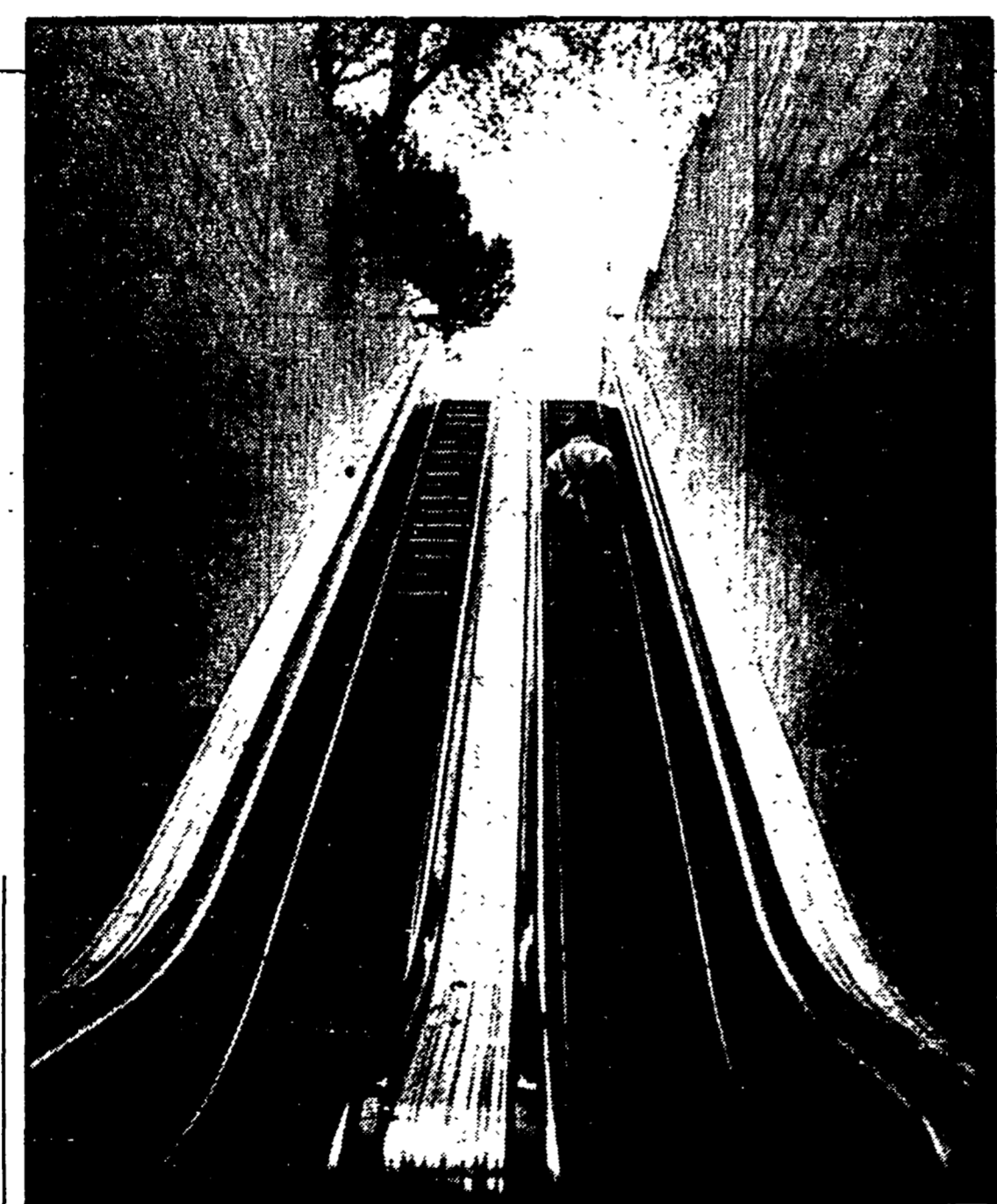
Il suicidio tra gli adolescenti. Tesi a confronto Un ragazzo si uccide: c'è qualcuno da accusare

ROMA — Si chiamava Luca, aveva 16 anni. Un ragazzo educato, ma «chiuso», dicono i vicini. Lunedì mattina Luca è andato nella cantina della sua casa, a Ostia, e si è impiccato con una corda fissata al soffitto. «Faccendo» ha lasciato scritto ai genitori — sono deluso e amareggiato della vita. Ho fatto qualche errore e stupidaggine.

Ma Luca è stato soltanto l'ultimo. Prima di lui, nel brevissimo arco di tempo trascorso dall'inizio dell'anno, altri sei adolescenti hanno fatto la stessa terribile scelta. Ragazzi diversi. Se Luca, il più grande, aveva 16 anni, Isidoro, il più piccolo, ne aveva compiuti da poco 10. Se Isidoro viveva in una casupola sperduta e divideva il suo tempo tra la scuola e il lavoro dei campi, un altro di questi ragazzi poteva godere degli anni di una comodità vita in città, della presenza costante di genitori colti e attenti.

Ecco allora le prime domande. Perché la stessa sorte per ragazzi così lontani e diversi? Se è giusto andare a ricercare le cause di una scelta tanto drastica, in quale direzione muoversi? È legittimo parlare di responsabilità familiari, oppure, ancora una volta, l'origine di tanta disperazione va individuata nella solitudine e nell'incertezza prodotta da una società in continua trasformazione? O le risposte sono più complesse? E ancora: è possibile che un adolescente, anzi un ragazzo come Isidoro, possa essere «stanco della vita»?

Don Mario Picchi, animatore della più attiva tra le comunità terapeutiche romane (una vita trascorsa accanto ai drogati, spesso giovanissimi) dice: «Come tutti noi, anche questi ragazzi cercano amore, ma spesso non lo ricevono affatto. Il gesto del suicidio non è gratuito. Ci sono motivazioni per morire, così come ci sono motivazioni per vivere. Ma il problema non è solo la famiglia, è la scuola, sono gli amici, la società nel suo insieme. E la nostra è una società arida e computerizzata. Io sono convinto che la vocazione dell'uomo sia la felicità e invece questa società ti toglie il gusto di vivere, ti propone soprattutto odio e competitività. Se hai equili-



Diverso il discorso di Luigi Cancrini, psichiatra. «Ho letto — dice — che quel ragazzo di Ostia era rimasto scosso per la morte del nonno, al quale era molto attaccato. Io non me la sento di escludere che sia stato proprio quell'evento la causa scatenante del suo suicidio. È tipico degli adolescenti (ma spesso accade anche agli adulti) cancellare la parte «cattiva» della realtà che li circonda e rifugiarsi in quella «buona». Ed è probabile che Luca avesse identificato in quel nonno affettuoso e disponibile tutto il buono del mondo, la sua stessa possibilità di riscattarsi, di sentirsi confermato. Questo, naturalmente, non significa che nei suicidi di adolescenti di questi ultimi giorni non ci sia un fattore comune: io lo individuo nella solitudine, nell'impossibilità di comunicare con gli altri sul proprio «livello di tensione affettiva», nell'impossibilità di rendere partecipi gli altri dei propri drammi, delle proprie paure.

LA PORTA di Manetta



Le opinioni di un sacerdote, don Picchi, un sociologo, Ferrarotti, un psichiatra, Cancrini, un docente, Giordano Adolescenti diversi per età e ambiente, ma con una sorte comune «Dare affetto»

unica strada sia quella che molti chiamano «terapia dell'ascolto», cioè la totale disponibilità a prendere sul serio tutti i segnali che l'adolescente invia agli altri. Se lui dice: «Sono triste» e indica il motivo della sua tristezza, non bisogna rispondere: «Sì, va bene, però...» e poi passare ad un altro discorso. Dobbiamo essere fedeli al suo dolore. E questo è un lavoro che deve fare chi gli è più vicino. Portarlo dallo specialista è come dirgli: «C'è qualcosa in te che non va, i tuoi problemi non sono poi così seri».

«Ma io — conclude Cancrini — non parlerei di responsabilità, sarebbe assurdo. Il lavoro e gli altri impegni della vita quotidiana ci sottraggono tempo prezioso, e anche quando non lavoriamo facciamo fatica a renderci del tutto disponibili alle richieste che vengono dagli adolescenti. Voglio soltanto che si prenda maggiore coscienza di questo problema: i fanciulli che vivono accanto a noi ci inviano messaggi precisi. Dobbiamo sforzarci di ascoltarli e interpretarli».

Dice Alberto Giordano, docente di psicologia dell'età evolutiva, una lunga esperienza nei centri di salute mentale del Comune di Roma: «La ricerca scientifica ha superato il criterio semplicistico della casualità unica. Qualcuno ha scritto che quel ragazzo di Ostia è ucciso per il dolore procuratogli dalla morte del nonno. No, non credo che sia stato così. Quell'evento può essere stato determinante, ma credo che si sia innestato in una realtà psicologica più complessa. Quello che mi ha colpito molto, nel suo messaggio, è la frase: «Ho commesso qualche errore». Ora, noi possiamo anche interrogarci su quali errori irreparabili può aver commesso un ragazzo di 16 anni, ma quella frase è un segnale molto chiaro: significa sfiducia in se stesso, un sentirsi inadeguato alle prove che la vita ti impone. Certo, si può anche essere «stanchi della vita» a quell'età. Succede quando si ha l'impressione che tutte le prove affrontate non sono state superate. Credo che tutte le storie tragiche di questi giorni ci dicano la stessa cosa».

Gianni Palma

DC e governo manovrano contro la riforma delle medie superiori

La legge dovrà tornare alla Camera - Giovanni Berlinguer: «Girano voci preoccupanti sulle intenzioni della maggioranza»

ROMA — È ormai sicuro: la legge di riforma della scuola media superiore dovrà ritornare alla Camera. Il testo, infatti, approvato in luglio a Montecitorio, è stato già largamente modificato, nel corso dell'esame alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, da emendamenti presentati in larga misura dai partiti della maggioranza (in particolare la Dc) e dallo stesso governo.

Stando così le cose e considerata la situazione politica generale, con la minaccia sempre incombente di una chiusura traumatica della legislatura, la riforma corre seri pericoli di un nuovo affossamento, dopo quello del 1979, quando — già approvata alla Camera — non ebbe il voto definitivo del Senato proprio per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Consci di questo pericolo, i comunisti, con una dichiarazione della senatrice Valeria Bonazzola, avevano sottolineato l'esigenza di un'approvazione del provvedimento a tempi rapidi e senza modifiche sostanziali. Proprio per questo motivo — e pur ribadendo le proprie riserve su alcune parti del testo in discussione — i senatori del Pci hanno rinunciato alla presentazione di emendamenti (riservandosi di farlo in aula) alla norma riguardante il biennio, che pure suscita non poche perplessità, per la contraddizione che determina tra la proclamata unitarietà del biennio stesso e le previste «scelte di indirizzo».

Non di questo avviso sembrano essere i parlamentari Dc, che intervengono puntigliosamente su ogni aspetto del provvedimento, presentando raffiche di emendamenti, tanto che, praticamente, tutti gli articoli finora approvati, hanno subito modifiche più o meno rilevanti.

Una nota positiva viene invece dalla decisione della commissione (in sede deliberante) di approvare un disegno di legge del senatore comunista Papalia che prescrive l'assegnazione di una sede provvisoria per l'anno scolastico in corso ai presidi vincitori di concorsi ordinari negli anni 1981 e 1982.

Nedo Canetti

Giudici contro la mafia «Il governo non ci aiuta»

La «legge La Torre» segna una svolta di «grande portata» ma rischia di rimanere inapplicata se lo Stato non supererà i possibili gravi ritardi - La banca dei dati

Dalla nostra redazione PALERMO — I magistrati italiani impegnati sul fronte delle inchieste sul potere mafioso hanno cominciato a tracciare — ieri pomeriggio — a Palermo in un convegno organizzato dalla loro Associazione nazionale — un bilancio sui primi quattro mesi di applicazione della legge La Torre. È un consuntivo largamente positivo, riguardo alle notevolissime possibilità di intervento create dalle nuove norme, ma esso rischia di tramutarsi nel suo esatto contrario, se lo Stato non supererà i gravissimi ritardi, onorando impegni finora elusi.

L'informatica potrà così far diventare oggetto di indagine anche alcuni «indici di anomalia»: il troppo rapido sviluppo di certe imprese, l'afflusso sospetto di nuovi capitali, i prestanome. Anche così, concretamente, si potrà far fronte ad una contrattiva, che già fa sentire il fiato sul collo degli operatori più coraggiosi, nelle aule di giustizia. Per non essere esposti a un fallimento di portata storica, i giudici reclamano perché il governo — ha rilevato Di Lello — assolvano alle precise gravi responsabilità che ad esso toccano, specie per il potenziamento degli organici, delle strutture e della professionalità, in materia di personale giudiziario e di polizia, soprattutto della Guardia di finanza.

Questo monito viene dalle prime due relazioni svolte, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, dal consigliere istruttore Rocco Chinnici (uno dei giudici impegnati sulle inchieste su mafia e droga) e da Giuseppe Di Lello, anche egli giudice istruttore, che ha portato all'attenzione del convegno i risultati di un puntiglioso studio di gruppo intrapreso dai giudici che aderiscono alla corrente di Magistratura Democratica. La legge segna — è la premessa comune ai due interventi — una svolta di «grande portata». Ma se le cose andranno avanti di questo passo, sulla trincea rovente della battaglia contro la mafia, i giudici rischiano di trovarsi con le mani pericolosamente legate.

Tutto ciò non toglie nulla alla necessità che anche gli stessi giudici svolgano un «compito storico»: applicare la legge senza ritardi, lavorare sodo, sviluppare gli embrioni più importanti. Mirando a dare alla propria azione una «effettività sociale» che stimoli un «secondo rapporto» coi cittadini onesti danneggiati anche indirettamente dal potere mafioso. Con un'analisi puntuale del testo della legge i magistrati rilevano come la legge soddisfi «tanto sul piano del garantismo» (che invano è stato invocato a raffiche di eccezioni di costituzionalità preannunciate a fine d'anno a Palermo da una serie di avvocati «specialisti», coi quali i magistrati implicitamente polemizzano), sia su quello della «necessità di incisività dell'intervento». Il legislatore, insomma, ha perseguito «l'intento politico di stimolare concretamente il superamento della tradizionale difficoltà davanti alla quale si inceppava finora il processo di riforma. Trovare le prove. E in ciò ha «utilizzato largamente» le analisi socio-politiche più avanzate, e la «recente esperienza giudiziaria» sull'«elevata potenza finanziaria delle cosche».

Vincenzo Vasile

Rinvio a giudizio per Cutolo e 150 della «nuova camorra»

NAPOLI — È stata depositata in tribunale, ieri mattina, la richiesta di rinvio a giudizio formulata dall'ufficio istruttore per 151 aderenti alla «nuova camorra» capeggiata da Raffaele Cutolo. Il rinvio a giudizio chiude una lunghissima inchiesta che si è protratta per 14 mesi e che si è basata su ben 10 volumi di atti processuali. Tra le persone rinviate a giudizio c'è tutto il clan di Cutolo, da Don Raffaele, a suo figlio Roberto, a sua sorella Rosetta (ancora latitante), ai suoi luogotenenti Vincenzo Casillo e Corrado Incalore, i famosi killer della banda, da Michele Montagna a Radunzani. Un capitolo specifico della sentenza riguarda i contatti avuti dalla camorra per trattare con le Br la liberazione di Ciri Cirillo. Il capitolo parla di «facili trasferimenti», di concessioni legittime, di libertà provvisoria, di un'andirivieni inspiegabile dalle carceri. Giovedì prossimo la sentenza sarà depositata in cancelleria e allora si potranno avere altri particolari su questa inquietante vicenda.

Contributi per iniziative sanitarie pro-palestinesi

La scorsa estate, nel momento più drammatico della guerra in Libano, si organizzò, tra le altre iniziative, un Comitato di solidarietà con le popolazioni palestinesi e libanesi colpite dalla guerra, comitato che si proponeva di raccogliere fondi per un ospedale da campo da attrezzare nella zona di guerra. La raccolta, che ha interessato consigli di azienda e singole persone, ha fruttato in un primo momento la somma di lire 4 milioni e 500 mila che è stata destinata alla Mezzaluna rossa palestinese come contributo per attrezzare una autambulanza. Mentre ringraziamo vivamente tutti coloro che si sono impegnati, comuniciamo che vorremmo venire incontro ad una richiesta di acquisto di una cassetta di strumenti per chirurgia oculistica, sempre rivoltata dalla Mezzaluna rossa palestinese, che completa una spesa di circa sei milioni di lire, coperta solo per metà dai residui della raccolta precedente. I versamenti debbono essere fatti sul conto corrente postale 6204000 intestato a Mario Franzoni, Najdeh. Compilata questa operazione, invitiamo a versare i contributi per iniziative sanitarie in favore dei palestinesi direttamente sul conto bancario della Mezzaluna rossa palestinese che nel frattempo ha messo un ufficio a Roma: Banco di Roma, conto corrente numero 41111. Resta valida per versare contributi desunti dall'attività sociale, soprattutto nei confronti delle donne vedove di guerra, il conto corrente postale del Najdeh, intestato come sopra indicato.

Il compagno Paolo Cacciari nuovo vice-sindaco di Venezia

VENEZIA — Paolo Cacciari, comunista, è il nuovo vice-sindaco di Venezia, subentrando al compagno on. Gianni Pellicani, eletto nei mesi scorsi segretario regionale del Pci. Il passaggio di consegne è stato reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa.

Non conosce Gelli e non è mai stato iscritto alla massoneria

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio direttore, si legge sul Suo giornale la seguente notizia, sia pure in forma dubitativa: «La scheda per la presentazione per essere ammesso alla P2, per l'ex console ungherese mi risulta, a quanto si è potuto sapere, firmata dallo stesso Licio Gelli, da Aldo Crociani e da Ettore Zolbi». Non conosco né mai conosciuto Licio Gelli, di cui ignoravo l'esistenza prima che i giornali ne dessero notizia. Non conosco né ho mai conosciuto Ettore Zolbi. Non sono mai stato iscritto alla Loggia P2 né ho avuto notizia della sua esistenza prima che ne parlassero i giornali. Non sono mai stato iscritto a nessuna Loggia massonica di nessuna obbedienza. Conobbi il signor Szal, ambasciatore della Repubblica popolare ungherese a Roma in vari ricevimenti alla sua ambasciata. Quando ritornò in Italia per discorrere col suo governo perché presentarsi al profugo (cosa che consideravo mio dovere) esclusivamente a istituzioni scientifiche che potessero dargli lavoro. La prego di pubblicare tale rettifica ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa; riservandomi ogni ulteriore azione legale.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — G.F. Borghini - Pistoia; G. Chiaromonte - Crotona; A. Cossutta - Montevarchi (AR); F. Ingrao - Bagheria (PA); A. De Soriano nel Cimino (VT); A. Seroni - Pisa Sez. Piaggio; B. Braccetti - Livorno; C. Carlini - Macerata; G. D'Alma - S. Margherita (GE); N. Di Pace - Colonia; L. Fibbi - Bruxelles; G. Giadresco - Gorizia; V. Giannotti - Lissone; A. Gouthier - Basiglio; L. Pavoni - Roma Sez. RM; E. Peggio - Crema; M. Stefanini - Viareggio; R. Triva - Fanano (MO); F. Valenza - Avezzano; W. Veltroni - Roma Sez. Cassia; L. Liberrini - Caluso (TO).

Congressi
OGGI — L. Barca - Brescia Sez. ATB; A. Boldrini - Cuneo; P. Bufalini - Perugia Sez. IBP; G. Napolitano - Carbonia; E. Perna - Soriano nel Cimino (VT); A. Seroni - Pisa Sez. Piaggio; B. Braccetti - Livorno; C. Carlini - Macerata; G. D'Alma - S. Margherita (GE); N. Di Pace - Colonia; L. Fibbi - Bruxelles; G. Giadresco - Gorizia; V. Giannotti - Lissone; A. Gouthier - Basiglio; L. Pavoni - Roma Sez. RM; E. Peggio - Crema; M. Stefanini - Viareggio; R. Triva - Fanano (MO); F. Valenza - Avezzano; W. Veltroni - Roma Sez. Cassia; L. Liberrini - Caluso (TO).

Convocazione
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta del martedì 25 gennaio.

A Napoli confermata la serrata dei negozi contro la camorra

Rognoni non placa i commercianti

Non è riuscito il tentativo di mediazione in un incontro durato oltre tre ore in Prefettura - Non solo misure tecniche contro il racket, ma necessari anche interventi sociali - Adesione dei sindacati e degli studenti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Rognoni è sceso a Napoli per tentare di convincere i commercianti a recedere dalla loro protesta che porterà il 26 al 27 alla chiusura totale dei negozi in tutta la provincia, ma il suo tentativo di mediazione non è riuscito ed i commercianti al termine di una lunga riunione hanno affermato che manterranno inalterato il programma di protesta già fissato. Questo nonostante che Rognoni abbia fissato un incontro fra i rappresentanti dei negozianti e degli artigiani e il presidente del consiglio Fanfani per la prossima settimana (la riunione si dovrebbe tenere a Palazzo Ghigli proprio in concomitanza con la serrata). Alla fine della riunione il ministro degli Interni, un po' contrariato, ha ammesso che è venuto a Napoli con lo scopo di far rientrare la protesta, ma di aver voluto solo stabilire i termini della questione (forse anche per assicurazioni ai rappresentanti di categoria sull'impegno del governo per risolvere la «questione Napoli»).

cominciata alle 10,20, non c'è stata neanche la prevista conferenza stampa (quasi un «classico» delle visite di Rognoni a Napoli) e la dimostrazione che non tutto era andato per il verso giusto. Del resto che il compito del ministro degli Interni — arrivato a Napoli con il sottosegretario Sanna e con il capo della criminalpol Nicastrò — non era del più facile si era capito già dopo qualche tempo, quando erano saliti tutti i tempi previsti dal programma: Rognoni dopo la riunione doveva incontrare la stampa e, a mezzogiorno, ripartire, in aereo alla volta di Roma. Invece alle dodici la riunione proseguiva ed il ministro è uscito alle 12,30 solo per fare una telefonata. È rientrato dopo qualche minuto nella sala dove si svolgeva l'incontro (al quale erano presenti il prefetto, Bocca, il questore Monarca, i responsabili del gruppo dei carabinieri e i capi della Digos e della spid) e ha detto che porterà finalmente a termine. Alle 13,30 la porta della sala si è aperta ed il ministro ha lasciato la sua laconica dichiarazione.

In effetti — è trapelato poi — Rognoni era convinto di trovarsi in una situazione simile a quella del novembre 80, quando si tenne la prima protesta contro le estorsioni ed i commercianti gettarono le chiavi dei negozi davanti alla prefettura, e si accantinarono solo di un'assicurazione di massimi sul numero numerico delle forze di polizia. Se queste promesse fossero state mantenute oggi a Napoli dovrebbero esserci almeno un migliaio di poliziotti (o carabinieri) in più del novembre 80, fatto che purtroppo non è vero. Il «problema Napoli» non può essere risolto con una concezione a «compartimenti stagni», ma in modo complessivo; camorra e crisi sono due problemi che vanno trattati insieme. La disoccupazione può fornire infatti una facile massa di reclutamento alla camorra, un manuale del racket delle estorsioni percepisce due milioni al mese solo per intimidire le vittime e riesce a «salire» velocemente i gradi della scala gerarchica, ne può arrivare a guadagnare anche dieci ogni trenta giorni. Questo tipo di incentivo economico può fare molta presa sul «senza-lavoro».

Si è conclusa ieri al Senato la discussione generale del disegno di legge quadro per i parchi e le riserve naturali, che è arrivato alla discussione dell'aula dopo un percorso lungo e travagliato durante (cinque proposte di legge; diverse indagini conoscitive; decine di sedute di commissione). Martedì replicheranno il relatore ed il governo, si passerà poi all'esame dei 30 articoli e dei numerosi emendamenti. Il travaglio non è però finito. Lo dimostrano le due lunghe giornate di discussione generale, i quindici oratori intervenuti (Irmo Sassone, Mario Sestini, Renata Tassani, Agostino Zavattini, Enzo Modica e Giorgio Bondi per il gruppo comunista) e soprattutto la protesta del comitato di collegamento che questa decisione non è stata ancora definita in modo preciso. È stato, forse, proprio il dilagare della protesta a «mettere» nella mente del governo il bisogno di un «secondo rapporto» con i cittadini onesti danneggiati anche indirettamente dal potere mafioso. Con un'analisi puntuale del testo della legge i magistrati rilevano come la legge soddisfi «tanto sul piano del garantismo» (che invano è stato invocato a raffiche di eccezioni di costituzionalità preannunciate a fine d'anno a Palermo da una serie di avvocati «specialisti», coi quali i magistrati implicitamente polemizzano), sia su quello della «necessità di incisività dell'intervento». Il legislatore, insomma, ha perseguito «l'intento politico di stimolare concretamente il superamento della tradizionale difficoltà davanti alla quale si inceppava finora il processo di riforma. Trovare le prove. E in ciò ha «utilizzato largamente» le analisi socio-politiche più avanzate, e la «recente esperienza giudiziaria» sull'«elevata potenza finanziaria delle cosche».

Risposta ad una interrogazione Pci

Niente soldati di leva a Beirut

ROMA — Mercoledì le commissioni Difesa del Senato e della Camera si riuniranno in seduta congiunta per ascoltare i ministri Emilio Colombo (Esteri) e Lello Lagorio (Difesa). Sarà l'occasione per avere dai diretti interessati una parola chiara sullo stato del contingente e sull'inclusione attualmente in Libano e sul suo futuro. Erano, infatti, corse voci nei giorni scorsi di un raddoppio del contingente e del suo allargamento ai militari di leva. Per avere notizie in merito, tali anche da tranquillizzare gli interessati e le famiglie, un gruppo di senatori comunisti ha presentato la scorsa settimana un'interrogazione al ministro Lagorio. Durante l'ultima seduta della commissione Difesa di Palazzo Madama, il presidente Bruno Lepre (Psi), dichiarando di aver atteso informazioni direttamente dal ministro, ha assicurato che sinora nessuna decisione è stata assunta in merito dal raddoppio del contingente e all'inclusione tra le sue file dei soldati di leva. Comunque, ha affermato Lepre, ogni eventuale modifica dell'attuale composizione del contingente sarà preventivamente comunicata e discussa in Parlamento. E quanto chiedevano i senatori comunisti, che hanno preso atto con soddisfazione della precisazione, aspettando ovviamente conferma dalla fonte diretta del ministro Lagorio.

«128» esce di strada: 4 morti

PALERMO — Quattro persone sono morte in un incidente avvenuto ieri sull'autostrada Palermo-Catania nel tratto fra Bagheria e Trabia, al chilometro 14. In cinque viaggiavano a bordo di una «Fiat 128» che, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale, è precipitata da un viadotto. I quattro sventurati sono morti sul colpo. I morti sono Domenico e Vincenzo Panzarella, Giuseppe D'Amore e Giuseppe Bassano; Antonino Sinagra, il guidatore dell'auto, è in gravissime condizioni.

Giornali e tv senza regole del gioco

Una legge sabotata, un'altra in lista d'attesa da 7 anni

ROMA — Nel medesimo giorno (l'altro ieri per l'esattezza) un articolo del presidente del sindacato dei giornalisti (Piero Agostini) e una intervista del ministro delle Poste e telecomunicazioni (il dc Gaspari) hanno tracciato un quadro fedele del caos che regna nel sistema italiano dell'informazione. Articolo e intervista sono apparsi assieme per pura coincidenza e ben diversi sono i motivi che hanno ispirato l'uno e l'altra. Viceversa l'immagine caotica che ne emerge non è frutto di un'occasionale concorso di circostanze. Non diremo che esiste un disegno diabolico, preparato in ogni dettaglio. Ma vi sono senz'altro una continuità e una convenienza dei governi e dei partiti che li sostengono a tenere in regime di ingovernabilità, per meglio condizionarlo e controllarlo, il sistema dell'informazione. È così che una legge (quella dell'editoria) non trova applicazione per i ripetuti e non sabottaggi governativi; mentre un'altra (quella sulle tv private) non riesce ad andare in porto. È fin troppo facile prevedere per la seconda il medesimo percorso della prima. La riforma dell'editoria fu, agli esordi, osteggiata dagli editori, poi dagli stessi invocata quando si resero

conto che il dissesto economico delle aziende li rendeva prigionieri del potere politico dominante; ma quando la chiesero e si batterono per essa ebbero una legge monca e immediatamente sottoposta — nella fase di applicazione — alla pratica logorante dei sabotaggi. La situazione è giunta a un punto tale che il sindacato dei giornalisti, attraverso l'articolo del suo segretario, ha ritenuto di dover lanciare un ultimatum: la nostra disponibilità è arrivata all'estremo, non ci stiamo più a coprire o condividere le responsabilità di chi ha ridotto la riforma a un «cencio senza anima». Dal canto suo il ministro Gaspari ha reso dichiarazioni di evidente gravità. In sostanza egli utilizza un dato in cui vi sono elementi di oggettiva verità: l'indifferenza del Psi per una legge di regolamentazione delle tv private e, quindi, le probabilità di un suo fallimento. Il dibattito parlamentare sulle proposte avanzate da alcuni gruppi, tra cui quello comunista — per annunciare surrettiziamente l'abrogazione —, sotto l'egida dell'esecutivo. Nei confronti delle tv private, in gran parte legate a imprese editoriali, Gaspari agita il nuovo piano di distribuzione delle frequenze. Senza bisogno di leggi — avverte il ministro dc,

Il dibattito televisivo sullo stalinismo

No, non si fa con gli aneddoti la storia dello stalinismo

Il dibattito televisivo sullo stalinismo (rete uno, giovedì sera) si presta a qualche succinta riflessione. Se il proposito di Biagi era davvero quello di portare un contributo al chiarimento di una delle più grandi questioni storiche del secolo (e non di fare, come in qualche momento è sembrato, un po' di agitazione), allora possiamo parlare di insuccesso. Le vicende personali, dolorose o solo amare, non sono riuscite a fonderci e a ricomporsi in un discorso coerente e chiaro, che il pubblico potesse capire e apprezzare (troppo spesso si dimentica che la stragrande maggioranza degli italiani è nata, biologicamente o politicamente, «dopo le purghe staliniane, se non addirittura «dopo la morte di Stalin»). Paul Thorez ha parlato, con sincerità, della sua esperienza infantile e adolescenziale di «figlio del partito», membro di una «casta» tanto perseguitata nel vasto mondo quanto privilegiata in URSS; ma soprattutto ha difeso con affetto, con passione, con efficacia, l'immagine di suo padre, «umanissimo e umanista». Nella Masutti ha evocato la terribile avventura in cui il suo Emilio Guarnaschelli («bello, intelligente, buono, comunista di cuore») trovò la morte dopo arresti e deportazioni in URSS, ed ha riproposto il problema di una riabilitazione, perché «la verità è rivoluzionaria». Dante Cornelli, un altro superstiti dei campi staliniani, ha chiama-

Il dibattito di Biagi in TV

Conclusa la discussione generale

Parchi e riserve: ora in Senato si passa ai 230 emendamenti

Armino Savio

EST-OVEST

Segnali distensivi alla vigilia della ripresa dei negoziati di Ginevra

Mosca tranquillizza Parigi Reagan: cercheremo l'accordo

L'URSS conferma di non considerare le forze deterrenti francesi e britanniche oggetto di trattativa - Cheysson definirà, nel corso della sua visita in URSS, i particolari per un incontro tra Mitterrand e Andropov - Il ministro tedesco Genscher martedì in USA

ROMA — L'Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di fare del deterrente nucleare francese e britannico materia di trattativa a Ginevra, nei colloqui con gli USA sul disarmo nucleare in Europa. Lo ha ribadito, con toni distensivi la «Tass», precisando che tutto quello che si vuole a Mosca è che i missili francesi e britannici vengano tenuti in considerazione, senza tuttavia coinvolgere i due paesi interessati nelle trattative vere e proprie. «La parte sovietica», scrive il commentatore Leonid Kozlov, «non intende e non lo ha mai fatto, fare dei missili nucleari britannici e francesi oggetto dei colloqui sovietico-staunitensi». Nello stesso tempo, l'autore della nota, riaffermando la disponibilità sovietica a ridurre gli «SS-20» ai livelli dei missili britannici e francesi (a patto che la NATO non proceda all'installazione dei Pershing-2 e del Cruise in Europa), ha precisato che

il Cremlino non è disposto ad andare oltre. Toni distensivi e improntati all'ottimismo anche ai di là dell'Atlantico. Il presidente americano Reagan, che si alla Casa Bianca si è incontrato coi capi delle delegazioni ai negoziati sul disarmo Edward Rowley e Paul Nitze, si è dichiarato deciso «a esplorare ogni possibilità di equi accordi e rafforzare le basi della pace. In questo senso — ha aggiunto Reagan — ho imparito lezioni ai nostri negoziati. Dal momento che il suo, Edward Rowley, capo della delegazione USA ai negoziati sulle armi strategiche, parlando con i giornalisti, si è detto «cautamente ottimista» sulla nuova tornata di colloqui con Mosca in programma tra breve a Ginevra. «Sono ottimista — ha aggiunto il ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev — perché i vincitori vogliono ridotto come noi il rischio di guerra nucleare». Si intensificano, frattanto, a tutti i

livelli i contatti politici e diplomatici. Nella capitale francese si è appreso ieri che in occasione della prossima visita di Claude Cheysson a Mosca potrebbe essere sollevata l'eventualità di un incontro tra il presidente François Mitterrand e il segretario del PCUS, Yuri Andropov. Il presidente francese, aveva detto in passato di riservarsi la possibilità di un incontro con il massimo dirigente sovietico, rifiutandosi di precisare nel tempo. Dal canto suo, il ministro degli Esteri tedesco Genscher, che nei giorni scorsi ha avuto a Bonn ripetuti contatti con il suo collega sovietico Gromiko, si recerà martedì a Washington. Nel corso della sua visita incontrerà il segretario di Stato Shultz e lo stesso presidente Reagan. Mercoledì, infine, il ministro della Difesa, Lagorio, riferiranno in commissione al Senato sulle prospettive delle trattative per il disarmo.

Kohl apprezza i toni duri di Mitterrand

Il cancelliere di Bonn ha parlato ieri a Parigi rilanciando la «coesione atlantica»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo Mitterrand a Bonn è stata ieri la volta di Kohl a Parigi per una celebrazione in occasione del ventennale anniversario del trattato di riconciliazione franco-tedesco del gennaio 1963. Il cancelliere tedesco si era fatto precedere da un'attenta espressione di «viva soddisfazione» per il duro discorso tenuto ieri dinanzi al Bundestag dal presidente francese: «Un discorso che agli ambienti della cancelleria tedesca era stato giustamente visto come una aperta pressione in favore della doppia decisione della NATO, una messa in guardia alla SPD e al movimento pacifista, «rilevanti alle «novità» emerse sul tappeto del negoziato.

E Kohl ieri, nella capitale francese, ha trovato quindi le condizioni più favorevoli all'espressione delle posizioni più rigide e conservatrici della Dc tedesca. In un discorso alle «forze vive» della cooperazione franco-tedesca (circa 300 personalità riunite al Palais de la Monnaie, essendo il parlamento francese interdetto, secondo la Costituzione, ai capi di governo stranieri) ha detto che «facciamo la stessa analisi secondo cui il riarmo sovietico rimette in causa l'equilibrio delle forze militari in Europa, rende la pace più incerta e deve essere evitato». «Il modo migliore sarebbe che le due parti (URSS e USA) rinunciassero ad ogni categoria di armi, ma in assenza di questo i Pershing 2 dovranno essere installati. In questo contesto il cancelliere tedesco ha detto che una stretta collaborazione fra la Francia e la Repubblica federale sulle questioni di sicurezza e di difesa «è più che mai di attualità», e che per questo si è deciso fin dall'ottobre scorso ad attivare le disposizioni previste a questo scopo dal trattato di vent'anni fa. Kohl si è preoccupato però di rassicurare che «questo scambio di punti di vista su sicurezza e difesa sarà condotto in modo tale da non creare in nessun dei nostri paesi di quell'aria di sicurezza comune dell'occidente».

minuti, per ricordare seccamente a Perle che non è la propaganda diabolica del Cremlino a inventare il presente movimento pacifista del suo paese, ma è l'ispirazione delle Chiese, quella cattolica come quelle protestanti, a suscitare nel popolo il problema morale dell'uso degli armamenti atomici. MacNally da parte sua ha cercato di aiutare Perle, e gli altri anglosassoni interlocutori, a capire perché tanta «incomprensione» nell'opinione pubblica europea. In realtà, gli europei chiedono agli americani, ha detto, più flessibilità, più idee, più fantasia nell'approccio alla questione degli armamenti e delle trattative. Visto che l'opzione zero non ci fa fare passi avanti, ha detto, insistere e non perdere in considerazione invece, ad esempio, l'idea del congelamento? Quanto al problema nucleare britannico, tutta l'opposizione, e non solo quella laburista — ha avvertito MacNally — è del parere che essa debba essere messa sul tavolo delle trattative di Ginevra.

Dalla visita di Reagan e poi del ministro della Difesa israeliano Ariel Sharon in Honduras, c'è stato un salto di qualità negli attacchi che vengono dalla frontiera Nord. «Siamo ormai alla media di un morto al giorno tra i nostri soldati», migliaia, semplici contadini, denuncia il ministro della Difesa Humberto Ortega. A fine anno centinaia di ex guardie somoziste provenienti dalle loro basi in Honduras e con le armi più sofisticate fornite dagli Stati Uniti hanno tentato di conquistare la città di Jalapa. Dopo una violentissima battaglia gli aggressori sono stati respinti. Ogni giorno, in uno stillicidio continuo e via via più grave, si segnalano aggressioni, incursioni di bande e di grossi nuclei di somozisti che vengono portati in camion dell'esercito honduregno fin sul confine, protetti dall'artiglieria honduregna nelle loro incursioni e nei loro ritirati e poi ricaricati sugli stessi camion, un passo al di qua della frontiera, per essere

ricordati alle basi di partenza. E a sud, in Costa Rica, la situazione non è ancora così esplosiva ma nei prossimi mesi ci saranno rivoluzioni in formazione, in una minaccia di accerchiamento nel Nicaragua. Il comandante Carlos Nunez Tellez è il presidente del Consiglio di Stato, cioè il parlamento provvisorio, ed uno dei nove membri della direzione sandinista. «Noi dirigenti — afferma — dobbiamo frenare la gente. Ci dicono: «Ma perché non inseguiamo i somozisti quando si ritirano in Honduras e non la facciamo finita una volta per tutte con le basi di aggressione? E noi a spiegare e rassicurare che è quello che vuole il nemico. A noi ci aggrediscono quotidianamente dal territorio straniero, ma il giorno in cui metteremo piede al di là della frontiera grideranno: «Ecco gli aggressori!» e tutti ci attaccheranno».

Mentre dall'Honduras piovano le bombe, dagli Stati Uniti è una tempesta di notizie e di minacce. I giornali nordamericani scrivono che il capo della CIA Casey ha ammesso Honduregno che nei prossimi mesi la compagnia ha speso milioni di dollari e che sta svolgendo una delle operazioni più massicce di tutta la storia statunitense. Fonti militari annunciano che nel prossimo anno la tormentata frontiera nord del Nicaragua truppe staunitensi ed honduregna effettueranno le

CENTRO AMERICA

Assalti quotidiani contro il Nicaragua alla frontiera nord

Dal nostro inviato MANAGUA — La ragazza, una giovane infermiera francese, sta seduta sulla soglia della casa nel centro buio e deserto della città, dove i prati sostituiscono gli edifici distrutti dal tremendo terremoto del 1972. Mi accoglie col sorriso di sollievo di chi per qualche momento ha avuto paura che arrivasse un nemico. «È la prima sera che nel quartiere facciamo la guardia — mi dice — per evitare attentati o azioni controrivoluzionarie». Lei, seduta nella luce della porta, disarmata, con la sua aria da ragazza sembra particolarmente indefesa. Ma qualche decina di metri più in là c'è un altro volontario. È ogni mezzogiorno passa una coppia che riceve eventuali notizie, che incoraggia e fa due chiacchiere con i «compa». E forse l'unico segno di guerra che si coglie in questi giorni a Managua, oltre alle notizie, martellanti, che vengono dalla frontiera Nord, ormai in parte.

Con l'appoggio honduregno bande somoziste attaccano il paese. Le responsabilità americane

La visita di Reagan e poi del ministro della Difesa israeliano Ariel Sharon in Honduras, c'è stato un salto di qualità negli attacchi che vengono dalla frontiera Nord. «Siamo ormai alla media di un morto al giorno tra i nostri soldati», migliaia, semplici contadini, denuncia il ministro della Difesa Humberto Ortega. A fine anno centinaia di ex guardie somoziste provenienti dalle loro basi in Honduras e con le armi più sofisticate fornite dagli Stati Uniti hanno tentato di conquistare la città di Jalapa. Dopo una violentissima battaglia gli aggressori sono stati respinti. Ogni giorno, in uno stillicidio continuo e via via più grave, si segnalano aggressioni, incursioni di bande e di grossi nuclei di somozisti che vengono portati in camion dell'esercito honduregno fin sul confine, protetti dall'artiglieria honduregna nelle loro incursioni e nei loro ritirati e poi ricaricati sugli stessi camion, un passo al di qua della frontiera, per essere

più grandi manovre militari, terrestri, aeree e navali che mai siano svolte nell'area. A trent'anni dall'aggressione contro il governo progressista di Jacobo Arbenz in Guatemala, colpevole di aver decretato la riforma agraria, luoghi e fatti si ripetono come in un film già visto. Torna l'organizzazione all'estero dei controrivoluzionari, si ripete il ruolo militare decisivo degli Stati Uniti e della CIA nel tentativo di rovesciare i Hondurasci come base naturale dell'aggressione, si rifrangono le stesse accuse di comunismo contro i sandinisti e di mire espansionistiche del Nicaragua. Lo schema degli avversari del Nicaragua sembra chiaro. Pressione militare costante, isolamento internazionale e blocco economico per rendere sempre più dure le condizioni di vita nel paese, costringere i sandinisti ad una radicalizzazione interna ed a cercare appoggi solo nei paesi socialisti, per poi gridare al comunismo e all'integrazione nel blocco sovietico. Così destabilizzazione e aggressione si spingono per battere il governo. Ma sul piano internazionale il Nicaragua ha cercato nel movimento dei non allineati e in paesi latinoamericani, africani ed europei un appoggio ed un sostegno importante. In questi ultimi mesi ha ottenuto sostanziali successi diplomatici che hanno fatto in parte fallire il disegno di isolamento. Alla fine dell'anno, il Nicaragua è stato eletto membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU col sostegno massiccio dei paesi latinoamericani e del Terzo Mondo. Poi, nei giorni scorsi, a Managua si è svolta la più numerosa riunione dell'ufficio di coordinamento ministeriale dei non allineati. Ed il documento finale, adottato all'unanimità da 95 paesi e da una ventina di organizzazioni internazionali, ha duramente condannato le aggressioni che vengono dagli Stati Uniti e dall'Honduras.

Il metodo vale anche

Giorgio Oldrini

Gli americani insistono a «non capire» l'Europa

Euromissili, distensione, movimenti pacifisti in una tavola rotonda del PSDI - Due voci discordi nel coro di posizioni filo-USA

ROMA — I nodi politici, economici e strategici del contenimento USA-Europa possono essere, e sono, argomento di dibattiti accaniti, di complicati rapporti diplomatici, di approfonditi studi internazionali. Ma nel «meeting international» indetto dal Circolo Turati del PSDI a Roma su questo argomento, con la partecipazione di due sottosegretari americani (Meyer Rashish e Richard Perle), il discorso si riduce ad un interrogativo ora patetico ora arrogante, posto dagli americani: perché gli europei non ci capiscono? Perché sulla questione degli armamenti noi, i teorici delle comunicazioni di massa, non riusciamo a fare breccia nell'opinione pubblica europea, mentre i sovietici, notoriamente sprezzanti dei rapporti con la loro propria opinione pubblica, riescono a «fomentare» così imponenti movimenti pacifisti?

Richard Perle, sottosegretario al Pentagono, ha posto la questione in riferimento agli euromissili e al negoziato di Ginevra, in toni particolarmente pressanti. Gli equilibri militari in Europa, dodici anni fa favorevoli agli USA, sono stati rovesciati — ha detto — a causa degli accordi sulla riduzione e il controllo degli armamenti. Ora l'URSS ha una «dribbling» superiorità sull'Occidente, e Reagan cerca di colmarla. Ma ecco che la stampa occidentale gli dà addosso, ecco che alcuni governi europei (con l'eccezione del governo italiano, sempre così bravo nel rispettare per primo le decisioni NATO), tentennano. Quando il presidente Reagan, facendo sua una parola d'ordine dei movimenti pacifisti, propone l'opzione zero, ecco che la solita cartolina stampa occidentale lo accusa di voler bloccare il ne-

goziato. E ora, chiedono ancora a noi americani perché non rispondiamo ad Andropov, che ha fatto una proposta di riduzione «non seria», anzi «un imbroglio». Tormentano a Ginevra e ripropongono l'opzione zero — questa la conclusione dell'uomo del Pentagono — ma voi cercate intanto di ignorare le nostre opinioni pubbliche «inquinata» dalla propaganda sovietica. È curioso, ma a dar manforte a una così rozza argomentazione, è intervenuto l'ambasciatore francese Gilles Martinet, in un ruolo che va detto alla Francia, al partito di Mitterrand, e alla stessa figura di Martinet un tempo polemico intellettuale della

«gauche». La Francia, ha sostenuto Martinet, ha appoggiato e continua ad appoggiare senza ambiguità la decisione della NATO sugli euromissili, se gli europei dovessero opporsi, i sovietici non avrebbero più interesse al negoziato. La maggioranza degli interventi italiani e stranieri si è applicata su questa linea, greggiando in punto di isterismo anticomunista. Le uniche voci a contrasto sono state quelle dell'ambasciatore olandese (rappresentante di un centro-destra) e del socialdemocratico britannico Tom MacNally. Il primo ha parlato per pochi

Vera Vegetti

MEDIO ORIENTE

Arafat a Uri Avneri: «L'OLP e Israele possono riconoscersi»

Incontro del leader palestinese con esponenti pacifisti di Tel Aviv - Dichiarazioni del generale Peled



L'incontro di Arafat con i pacifisti israeliani. Da sinistra: Yaacov Arnon, Uri Avneri, Arafat, in gen. Peled

TEL AVIV — L'OLP è assolutamente pronta a un riconoscimento reciproco con Israele se il governo israeliano è pronto a questo passo; ed esponenti pacifisti israeliani sono pronti, se saranno invitati, ad assistere come osservatori al mese prossimo ai lavori del Consiglio nazionale palestinese ad Algeri. In queste clamorose affermazioni — fatte ieri dal generale della riserva Mattityahu Peled in due successive interviste — è condensato il significativo risultato dell'incontro che una delegazione del «Consiglio israeliano per la pace israelo-palestinese» ha avuto con una delegazione palestinese guidata dal stesso Yasser Arafat.

Il «Consiglio israeliano per la pace israelo-palestinese» è un'organizzazione che raccoglie varie centinaia di autorevoli adesioni e che ha tra i suoi massimi esponenti il già citato generale Peled e lo scrittore e politico Uri Avneri, dirigente del partito di opposizione «Shelli» (lo stesso Avneri ha illustrato il 31 dicembre scorso in un suo articolo per l'«Unità» i problemi e le prospettive del movimento di pace israeliano). Oltre ad Avneri e Peled, ha partecipato all'incontro Yaacov Arnon, ex-direttore generale del ministero delle Finanze; da parte palestinese, erano presenti con Arafat altri tre esponenti dell'OLP, e precisamente Mahmoud Abbas, Issam Sartawi e Imat Shakour. Si è trattato del primo incontro del genere; Avneri lo ha definito «una svolta storica».

Il generale Peled ha sottolineato che per l'OLP «incontrare dei rapporti con un gruppo come il nostro che è assolutamente israeliano, assolutamente sionista e sulla base del nostro programma che è conosciuto, è del tutto conforme ai principali obiettivi del movimento palestinese». Nel suo programma il «Consiglio israeliano per la pace» (come abbiamo riferito di recente) propugna una pace giusta e durevole sulla base del reciproco riconoscimento e della coesistenza fra lo Stato di Israele e uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza. Il partito «Shelli», nel dare formalmente notizia dell'incontro, sottolinea che sono state discusse «le vie di un'azione comune per una pace giusta e permanente».

LIBANO

Scomparsi dopo l'arresto centinaia di palestinesi

Testimonianze di giornalisti e medici - L'avventura di un imprenditore israeliano - Sanitari italiani allontanati dall'ospedale Akka

ROMA — Nonostante la presenza della «forza di pace» italo-franco-americana, i rastrellamenti, gli arresti illegali e le «sparizioni» di civili palestinesi sono all'ordine del giorno a Beirut e le condizioni di vita dei profughi sfuggiti alle stragi di Sabra e Chatila e accampati tra le macerie sono tragiche. Non meno di duemila, ma certamente assai di più, sono i palestinesi imprigionati senza mandato dei milizie falangiste e dalle forze regolari libanesi e ammassati in «prigioni private», nella caserma di Badaro, nei sotterranei del ministero della difesa libanese a Yarzeh, in strutture prefabbricate e al «club» degli ufficiali, nell'area del porto. I detenuti, privi di acqua e di cibo, sono sottoposti ai più efferati maltrattamenti. La denuncia è contenuta in un rapporto redatto dal Centro d'informazione per la difesa delle popolazioni civili, dei prigionieri, deportati e scomparsi palestinesi e libanesi, che cita testimonianze della stampa internazionale, di medici e infermieri italiani e perfino di un imprenditore civile israeliano sequestrato per errore, detenuto a Yarzeh e successivamente rilasciato. Ehus Shamir, tale è il nome dell'imprenditore, ha dichiarato alla stampa israeliana di aver visto nei sotterranei di Yarzeh «molte centinaia di palestinesi» e, in particolare, di avervi incontrato un palestinese, cittadino israeliano, sequestrato cinquant'anni prima nel campo di Bourj Al Barajneh dove si era recato, con regolare permesso, per visitare la sorella. Senza questo casuale incontro, nessuno avrebbe conosciuto la sua sorte. Il campo di Bourj Al Barajneh è stato il principale obiettivo di un rastrellamento su vasta scala compiuto congiuntamente da militari libanesi e israeliani il 6 gennaio. Nei confronti dei palestinesi, si dice ancora nel rapporto, viene condotta una sistematica politica del terrore. Aiutare con denaro, con medicinali o con cibo le famiglie dei caduti o degli scomparsi, o dar loro lavoro è considerato dalle autorità libanesi un reato. Bul-

dozers e scavatrici demoliscono i loro precari rifugi, col pretesto che si tratta di costruzioni abusive. Abituale è il sequestro immotivato dei documenti personali, senza i quali gli interessi restano in condizioni di completa insicurezza. La paura regna nelle scuole, dopo che in due di esse, nel campo di Bourj Al Barajneh, cariche di dinamite sono state rinvenute nei gabinetti. I palestinesi che vagano alla ricerca di informazioni sulla sorte dei loro congiunti o si avvicinano ai luoghi di detenzione sono oggetto, a loro volta, di sequestri e pestaggi. Le autorità libanesi annunciano l'imminente trasformazione in albergo dell'ospedale Akka di Sabra e Chatila, che la prima «équipe medica italiana» ha fatto da ospedale per le regioni Piemonte, Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia, aveva riattato e reso funzionante con settimane di estenuante lavoro e nella cui sala operatoria numerosi pazienti erano stati sottoposti ai necessari interventi. Come è noto, l'«équipe italiana» è stata successivamente allontanata per decisione dei libanesi, una decisione che rientra anch'essa nella campagna persecutoria e alla quale l'ambasciatore italiano Luccioni Ottieri non ha opposto resistenza. Sono stati, anzi, i membri dell'«équipe» a subire pressioni affinché non denunciassero i fatti. «Ci hanno detto — ha commentato Luccioni Ottieri — che se non denunciassero i fatti, ci avrebbero benedetti e noi altri ci benderemo gli occhi per farci andar via in silenzio. Così abbiamo lasciato dietro di noi pazienti appena operati, bisognosi di cure e di successi. E noi, medici e infermieri, abbiamo suscitato varie speranze. Sotto questo aspetto, meglio sarebbe stato se non fossimo mai andati a Beirut». Nel suo documento, il Centro d'informazione critica duramente gli on. Colombo e Lagorio, ministri, rispettivamente, degli Esteri e della Difesa, come pure la nostra rappresentanza diplomatica, per la loro inerzia di fronte a flagranti abusi e violazioni dei diritti umani, in contrasto con i solenni impegni da loro stessi assunti in relazione con la presenza militare italiana nella capitale libanese.

Brevi

A Roma il primo ministro della Guinea-Bissau

ROMA — Auti alimentari ed interventi di cooperazione tecnica al centro dell'incontro tra il ministro degli Esteri, Emilio Colombo e Victor Saude Mana, primo ministro della Guinea Bissau che è stato ricevuto anche dal presidente del Consiglio Fanfani. Nel pomeriggio, presente l'ambasciatore in Italia della Guinea Bissau, il primo ministro si è incontrato con il segretario del Pci, Enrico Berlinguer.

Ministri URSS, continua il rimpasto

MOSCA — Sostituito il ministro del Commercio e il viceprimo ministro, responsabile dell'industria leggera. Delimita il successore di Grigory Vaschenko, 63 anni, il secondo, Valentin Makeyev, 52 anni, responsabile di uno dei punti dolenti dell'economia sovietica, non ha ancora un sostituto.

Nuovi incarichi nel Pci spagnolo

MADRID — Il comitato centrale ha approvato le proposte del nuovo segretario del partito comunista spagnolo, Gerardo Iglesias. Nominato anche un nuovo vicesegretario, Enrique Guiral, mentre il vice dell'ex leader Carrillo, Jaime Basteros, passa alle relazioni internazionali.

Parlamentari USA a Montecitorio

ROMA — Una delegazione di parlamentari Usa, guidata dal presidente della nostra delegazione, composta dall'on. Andropov e da vicepresidenti della Commissione Esteri, Clement Zablocki, ha incontrato ieri a Montecitorio una nostra delegazione, composta dall'on. Andreotti e da vicepresidenti della Commissione Esteri, Gian Carlo Pajetta ed Arvide Gunnella.

CINA

Rapporti Pcc-Pcus? Ecco cosa pensa Pechino

Articolo di «Bandiera rossa» sui principi che il movimento comunista deve seguire - Distinzioni tra questioni interne ed internazionali

Dal nostro corrispondente PECHINO — Niente «centro mondiale», niente «partido-guida», o «partido-padre», niente «esportazione o importazione della rivoluzione», niente «modelli» da copiare o imporre; piena autonomia ed eguaglianza dei partiti comunisti. Solo sulla base di questi principi, secondo i cinesi, è possibile ridare vitalità al movimento comunista ed operaio internazionale. La rivista teorica del partito comunista cinese, «Hong-gi» («Bandiera rossa»), dedica un lungo articolo alle sorde polemiche che si sono sviluppate tra il PCC e altri partiti comunisti ed operaio; testo ad elaborare la politica seguita negli ultimi anni e sancita, al congresso dello scorso settembre, anche nello statuto del partito. Il punto di partenza è la ripresa dei rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi nel 1978, col PCI nel 1980 — cui viene dedicato ampio spazio — e via via con altri partiti comunisti ed operaio. Ma, tra le righe, sembra di capire che i principi sulla cui base quella ripresa di rapporti è stata possibile sono considerati validi non solo per la ripresa del dialogo con «altri partiti dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina», ma per tutti i partiti comunisti e comunisti, quello sovietico compreso.

Il tema fondamentale è quello della piena autonomia di ciascun partito. Non si possono copiare le esperienze degli altri — sostiene l'articolo —. Ma nemmeno imporre la propria agli altri. «Come noi non possiamo copiare il modello «russo», non chiediamo agli altri di seguirlo il nostro modello». La pratica ha mostrato che «non consentire l'indipendenza e l'autonomia degli altri partiti, imporre i propri punti di vista e la propria volontà agli altri, intralcerà negli altri interni di altri partiti non può che condurre a scacchi e rovesci delle rivoluzioni

quando si manifestano divergenze. «È normale che ci siano punti di vista diversi tra i comunisti di una situazione in movimento. L'esistenza stessa delle divergenze è ineluttabile. Esigere che tutti i partiti siano unanimi non è realistico e nemmeno possibile. Anzi, prosegue l'articolo, l'esistenza di punti di vista diversi presenta in un certo senso dei vantaggi, perché consente di meglio analizzare e conoscere fenomeni e avvenimenti internazionali e di una situazione complicata. Tanto più che non è possibile dire che un partito, solo perché ha una lunga storia, o che deve essere nel giusto perché ha avuto ragione in questa o quest'altra questione».

I premi che al momento non si possono regolare possono essere lasciati alla pratica. Mentre non risolve affatto il problema con l'applicare etichette ad altri partiti quando ci sono divergenze. Da qui l'attenzione dei cinesi a «non criticare apertamente o alla leggera un altro partito», e, tanto più, l'opposizione al metodo di «invitare un gruppo di altri partiti per criticare altri».

Una distinzione viene però tracciata tra le questioni «interne» di un partito e di un Paese e la politica internazionale di un Paese in cui si ha potere un partito comunista. Pronunciarsi contro chi «fa dell'egemonismo» e pretende di dettare legge ad altri Paesi o altri partiti viene considerato non solo legittimo, ma necessario.

L'articolo sui «principi» da seguire nei rapporti tra PCC e altri partiti comunisti ed operaio segue a breve scadenza un altro articolo, sempre sui «principi», relativi alla politica internazionale di un Paese socialista, che non può ispirarsi alla «politica di potenza».

Siegmund Ginzberg

In Bolivia crisi di governo. Il Mir resta fuori, Suazo tenta il rimpasto

LA PAZ — Il governo boliviano si è dimesso: fallito ogni tentativo di soluzione alla crisi che un paio di settimane fa era scoppiata tra i partiti della coalizione di sinistra, toccherà ora al presidente Hernan Siles Suazo, il compito di tentare un rimpasto. La crisi si è aperta formalmente giovedì con l'accettazione delle dimissioni di sei ministri appartenenti al Mir, il movimento della sinistra rivoluzionaria.

Il Mir accusa di inefficienza proprio il partito di Suazo, il Mir, movimento nazionale rivoluzionario di sinistra. Solennemente fuori dalla politica è rimasto il terzo partito della coalizione governativa, il Pcb, il partito comunista boliviano. Suazo ha tentato di comporre il dissidio, poi ha deciso per la crisi e ha rinviato il suo viaggio ufficiale in Francia.

Franco Fabiani

Un'indagine nei paesi della CEE

In dodici mesi la disoccupazione è cresciuta del 16.7 per cento

ROMA - Va sempre peggio: l'ultima rilevazione statistica vuole che nei paesi della CEE la disoccupazione abbia raggiunto il 10.8 per cento della popolazione attiva. Gli iscritti alle liste di collocamento ormai hanno superato i dodici milioni. Per ogni certo che hanno un lavoro, insomma, ce ne sono più di dieci costretti a vivere con le indennità di disoccupazione. La «Eurostat» - il servizio statistico comunitario - ha fatto anche un confronto tra l'indice del dicembre '82 e quello del dicembre dell'anno precedente. Bene, in dodici mesi il numero dei disoccupati è aumentato mediamente del 16.7 per cento nei nove paesi considerati.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Table with 3 columns: PAESE, A DICEMBRE, A NOVEMBRE. Rows include BELGIO, IRLANDA, OLANDA, GRAN BRETAGNA, ITALIA, DANIMARCA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, LUSSEMBURGO.

Paesi Bassi: se si mettono vicini i numeri dei disoccupati del dicembre '82 e del dicembre '81 ci si accorge che qui la disoccupazione ha avuto un incremento del trentasei per cento. Un record. Percentuali leggermente più basse, ma ugualmente rilevanti anche nella Germania Federale: qui i disoccupati, in appena dodici mesi, sono cresciuti del trenta per cento. Critica la situazione anche in Irlanda dove gli iscritti alle liste di collocamento sono aumentati di un 27.5 per cento.

La FIAT rinuncia ai mercati americani e chiude «in rosso» il bilancio dell'82

Il deficit riguarda il settore auto - Diminuisce il fatturato in termini reali - In un anno persi 36.000 posti Tentativo di integrazione con altre aziende europee - Lettera di Gianni Agnelli agli azionisti

TORINO - Qualcuno ha scritto che il centro spaziale americano di Cape Canaveral è una «finestra» sull'universo. Ed è questa «finestra» che la FIAT ha scelto per esibire la nuova vettura «Uno». Ma nel clamoroso lancio pubblicitario c'è stato un aspetto da notare. I 630 giornalisti invitati alla costosa scampagnata in Florida erano quasi tutti europei. Per un buon motivo: l'Europa è l'unico mercato in cui la FIAT-Auto abbia ancora una presenza consistente.

La FIAT ha infatti rinunciato alle velleità di affermazione, anche solo di prestigio, sul mercato nord-americano. Sta progressivamente riducendo la massiccia presenza che aveva in Sud America. Ha lasciato di fatto quasi tutti gli altri mercati extraeuropei. Da alcuni anni vanta solo i successi in Europa (ma la quota di vendite nel vecchio continente, che aveva toc-

cato il 13,5% nell'81, ha superato di poco il 13% nell'82). Ora lo stesso Gianni Agnelli ammette questa ritirata sui mercati, anche se fa come la volpe della favola di Esopo che, non potendo raggiungere l'uva, diceva che non era matura. Nella tradizionale lettera agli azionisti diffusa ieri, il presidente della FIAT scrive infatti: «Abbiamo fatto una selezione della nostra presenza in alcune aree geografiche alla luce di quelli che sembravano essere dei mutamenti profondi ed irreversibili, almeno nel medio termine, del loro potenziale di crescita».

Il rimpicciolimento è confermato anche dai dati provvisori di bilancio del 1982 esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della FIAT. Il fatturato netto consolidato del gruppo è diminuito in termini reali, tenendo cioè conto dell'inflazione: dai 20.312 miliardi dell'81 passa ad appena 20.700 mi-

liardi dell'82 (tocca i 23 mila miliardi con quello delle società collegate). La stessa FIAT ammette che il fatturato si riduce perché sono state cedute varie importanti attività in Italia (come la Teksid-acciai venduta alla Finsider) ed all'estero. Drammatico continua ad essere il calo di occupazione: 36 mila dipendenti in meno in un solo anno (da 301.658 a 264.984). Anche qui una causa è la cessione di attività, ma ad essa va aggiunta la vera e propria «distruzione» di posti di lavoro, attraverso le dimissioni incentivate, i licenziamenti, il blocco delle assunzioni.

Due mesi di tempo per la tassa Hi-Fi

Forte ha annunciato lo slittamento al primo aprile - Restano però incertezze e ambiguità - Il PCI: chiarisca in Parlamento

ROMA - C'è tempo fino al 1° aprile per i versamenti del 16% sugli articoli di elettronica? Sembra proprio di sì, secondo quanto ha dichiarato ieri il ministro Forte all'uscita da Palazzo Chigi. La forte protesta delle categorie interessate e l'inesivibile azione dei parlamentari comunisti (ricordiamo l'interpellanza presentata dal senatore Salvatore Corallo, Napoleone Colajanni e Nedo Caneiti; un telegramma degli stessi al ministro Francesco Forte; gli emendamenti presentati alla Camera dai deputati comunisti) hanno sortito dunque un primo, se pur parzia-

le, risultato. Il ministro Forte ha promesso che martedì il governo presenterà alla commissione Finanze della Camera (che sta discutendo il decreto) un emendamento correttore chiarificativo, in base al quale la liquidazione del tributo e il suo versamento vengono trasformati da mensile a trimestrale, con l'intesa che il primo termine di pagamento è quello del primo aprile (nel decreto è stabilito il 31 gennaio).

re a quello in discussione, in modo che i suoi effetti possano operare nei termini stabiliti dall'altro decreto. Questa affermazione, dà una boccata di ossigeno ai rivenditori, ma non risolve il quesito se il tributo deve essere pagato anche sulle giacenze e su come deve essere determinata la base imponibile per questo tipo di tributo gravante sulle giacenze stesse. Sarebbe dunque opportuno che il ministro Forte chiarisse la situazione dinanzi al Parlamento con parole chiare e precise, come continua ad insistere i comunisti.

Brevi

Treni fermi il 6 febbraio

ROMA - I sindacati ferroviari Cgil, Cisl, Uil e Sindifar hanno proclamato uno sciopero di 24 ore del personale di macchina e vagonata a partire dalle 21 del 5 febbraio per sollecitare l'applicazione dell'accordo di tre anni fa sulla riduzione dell'orario e sulla riorganizzazione del lavoro, ancora bloccato per le opposizioni del ministro del Tesoro. I sindacati hanno invece definito epurazionalmente il negoziato con il ministro dei Trasporti, su investimenti e riforma delle FS e sul completamento del contratto '81-'83 della categoria.

Senza stipendio il personale dell'IRVAM

ROMA - La situazione nell'Irvam si è ulteriormente aggravata. L'istituto rischia di essere sfrattato da un giorno all'altro dall'attuale sede, mentre il personale non percepisce stipendio. Il ministro della Agricoltura, Mannino, nonostante le promesse non ha ancora portato all'approvazione del Consiglio dei ministri il disegno di legge di riforma. O lo farà in tempi brevi - avverte la Funzione pubblica Cgil - o per i lavoratori dell'Irvam diventerà inevitabile il ricorso alla lotta.

Termina lo sciopero alla Renault di Billancourt

PARIGI - Raggiunto un accordo alla Renault di Billancourt dove gli operai del reparto verniciatura sono in sciopero dall'11 gennaio scorso. L'azienda ha concesso un premio mensile di 115 franchi, contro i trecento che erano stati chiesti dalle organizzazioni sindacali. Continua, invece, il braccio di ferro tra azienda e operai del reparto verniciatura nello stabilimento di Flins. L'agitazione prosegue da due settimane e fino ad ora all'azienda è costato una flessione di quindicimila vetture prodotte. Anche a Flins i sindacati chiedono un premio di produzione di 300 franchi.

Tasso al 21,50% della Cassa di Torino

La Cassa di Risparmio di Torino ha ridotto il tasso massimo di interesse pra e sta alle aste industriali il tasso massimo sullo scoperto di conto corrente sarà del 21,50% cioè senza aggiunta della consueta penalità nota come «commissione di massimo scoperto».

Parlano le categorie produttive - Serra (Confagricoltura)

Pressati tra Merloni e il governo gli agricoltori minacciano serrate

Smussati dopo poche ore i toni battaglieri della conferenza stampa - L'ostinazione del sindacato è un errore Fanfani parli meno e operi di più - Viene considerato giusto non pagare il primo giorno di malattia

ROMA - «Macché protesta contro il governo. No, no. Se ho dato quest'impressione rettifico subito. Noi non minacciamo di ricorrere al disimpegno aziendale come arma di ricatto. Diciamo che se le cose continuano così finiremo inevitabilmente col trovarci in crisi. E una previsione non una minaccia». Gian Domenico Serra sembra preoccupato. Dal suo studio, nel magnifico palazzo rinascimentale della Valle, a corso Vittorio (quasi un museo privato, con ambienti e colonnati attribuiti a Lorenzetti) vuole ora correggere il tiro. La sua conferenza stampa di poche ore prima deve aver urtato qualche suscettibilità governativa.

Per la verità ha detto una cosa ancora più strana, cioè che noi scarteremo sui prezzi i maggiori costi di produzione. Questo non è vero, almeno per l'agricoltura che ha molti prezzi bloccati dalla CEE. Ha però ragione quando dice che la Confindustria ha maggiori responsabilità. Tra noi c'era per esempio la CISPESL e si sa che le municipalizzate scaricano i passivi sullo Stato e sui Comuni.

«La FIAT non lo dice ancora esplicitamente, ma lascia intendere che anche nel 1982 hanno chiuso i conti in perdita e i settori automobilistici, veicoli industriali, macchine movimento terra, siderurgia, vale a dire i principali comparti industriali. Sono invece positivi i risultati degli altri settori produttivi



Gian Domenico Serra

«Dal sindacato cosa vi divide maggiormente? Chiediamo dopo che una telefonata di un suo collaboratore lo informa sull'andamento della trattativa sindacati-Confindustria al ministero del Lavoro.

«Al CNEL non ci ha diviso niente. Mi auguro adesso che non si ostinino i tre sindacati a rendere «politici» conteggi che invece sono puramente economici».

«Si riferisce al rafforzamento della scala mobile? Proprio così.

«Vi siete lamentati spesso della forbice tra i costi italiani e i prezzi imposti dalla CEE. Come uscirne? Prima di tutto bisogna evitare gli aiuti alle monete forti attraverso i montanti compensativi, inoltre con un adeguamento totale della moneta verde all'ultima svalutazione della lira e infine rinunciando a penalizzare i settori con gli interventi fiscali di questi giorni. L'insieme di questi provvedimenti però sarebbe insufficiente senza un grosso stanziamento comunitario destinato al credito agrario di produzione».

«Che ne pensa dell'ipotesi di non pagare il primo giorno di malattia ai lavoratori dipendenti? È sopportabile per il lavoratore e aiuta a combattere l'antiteismo.

«Ma punisce gli onesti assieme agli opportunisti. Le leggi non possono guardare ai singoli ma alla globalità del fenomeno».

«Che differenze ha riscontrato tra il governo Fanfani e i precedenti governi Spadolini? Hanno gli stessi obiettivi. Mi meraviglia che adesso Spadolini critichi proposte che aveva fatto lui stesso qualche mese fa.

«Che si aspetta dalle parti che stanno trattando il costo del lavoro in queste ore? Dal sindacato mi aspetto un seguito concreto all'intesa sottoscritta con noi. Da Fanfani che parli meno e operi di più. Da Merloni che sia più ottimista. Come si fa a fare gli imprenditori se non si è ottimisti?». Guido Dell'Aquila

Scioperano a Bologna? La Fiat chiama i «crumiri» da Bari

Dalla redazione BOLOGNA - Con un atto che trova pochi precedenti la Weber carburatori (gruppo Fiat) ha deciso di prelevare dalla associata Alteca di Bari (pompe iniezione diesel e freni) cinquanta operai per usarli in funzione di vero e proprio crumiro nel stabilimento bolognese. Qui è in atto - come in tutte le aziende metalmeccaniche italiane - il blocco dello straordinario deciso dalla FLM nell'ambito delle misure di lotta per il rinnovo del contratto nazionale. L'operazione dovrebbe avere inizio lunedì prossimo.

Il pretesto ufficiale è quello secondo cui la Weber si trova nella necessità di realizzare un'ingente mole di commesse di carburatori ordinate da industrie straniere (l'85% della produzione va all'estero) impegnate nella produzione di nuove macchine: la RS della Renault, la Opel-Corsa della General Motors, la BX della Citroën, la Range Rover della British Leyland; la direzione ha informato, quindi, il consiglio di fabbrica di aver bisogno di lavoro straordinario per dieci sabati consecutivi. Tale richiesta è stata immediatamente esaminata dalla

representanza aziendale e dai lavoratori nelle assemblee di reparto. Il giudizio è stato negativo, per diversi e seri motivi: 1) la direzione della Weber tenta così di incrinare l'unitarietà della lotta per il rinnovo contrattuale, la difesa della scala mobile, la modifica dei decreti governativi, e in tale orientamento i lavoratori vedono la politica antioperaia della Fiat, che della durezza dello scontro sociale in atto è tra i maggiori responsabili; 2) alla Weber, nell'arco di un anno sono venuti a mancare oltre duecento posti di lavoro a causa del blocco del «turn over»; 3) la questione deve essere affrontata in un ambito più complessivo imperniato sulla organizzazione del lavoro, i programmi produttivi, gli organici.

Il problema è stato esaminato ieri nella sua complessità dal coordinamento nazionale del gruppo Weber (Bologna, Bari, Asti, Crevalcore) e dalle FLM delle tre province. Ne è uscito un appello a tutti i lavoratori «alla lotta contro l'ennesimo tentativo della Fiat che vorrebbe liquidare la capacità di contrattazione del sindacato per imporre un modello di gestione aziendale autoritaria e discriminatoria».

Remigio Barbieri

Caccia al dollaro che ha i tassi d'interesse più elevati del mondo

ROMA - Gestiti come «moneta rifugio», franco svizzero (703 lire) e dollaro (1395 lire) hanno dominato la scena per tutta la settimana. Nonostante la caduta della produzione e del reddito, che ha portato alla riduzione dei prezzi al consumo dello 0,3% in dicembre, il governo di Washington continua a imporre un tasso di sconto dell'8,5% e un costo del denaro al pubblico del 12-13%. Reagan, o meglio il banchiere centrale che governa al suo posto, impone tassi che vanno da 5 a 8 punti sopra l'inflazione media dell'anno scorso. In parole povere,

governa per la rendita finanziaria. Questa condotta impedisce la riduzione dei tassi d'interesse in Giappone ed Europa per il rischio di perdere capitali a favore del dollaro. Gennaio Acquaviva scrive, sull'Avanti! di oggi, che i tassi d'interesse potrebbero essere ridotti di 4 punti se il governo facesse... il contrario di ciò che fa. E se le banche fossero gestite nell'interesse dello sviluppo. Sta di fatto che i ministri socialisti fanno parte del governo Fanfani e i banchieri socialisti fanno gli stessi tassi di tutti gli altri banchieri.

I cambi

Table with 3 columns: COUNTRY, MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, 20/1. Rows include Dollaro USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, ECU.

Enti locali e statali: aperte le trattative

ROMA - È iniziata la trattativa anche per i dipendenti degli Enti locali e gli statali. Più esattamente c'è stata fra gli ordi e leri l'apertura formale del negoziato per il nuovo contratto delle due categorie. Gli approfondimenti sui vari punti delle piattaforme sindacali inizieranno - come dice il comunicato congiunto per gli Enti locali - «il più presto».

Large advertisement for Fiat Uno. Features a large exclamation mark graphic and the text: 'Per il lancio della Uno restiamo aperti anche sabato e domenica'. Includes a table of concessionaries and a list of dealerships.

settegiorni Radio Televisione



Philip Marlowe arriva in TV in un ciclo di film, presentato da Canale 5, sul famoso investigatore privato creato da Raymond Chandler - Per quattro mercoledì vedremo le pellicole «moderne» girate da registi di fama

Lo 007 degli anni '30

«Un buon detective non si sposa mai», parola di Raymond Chandler. I libri polizieschi, secondo la filosofia del «padre» di uno dei più grandi investigatori privati della letteratura, e cioè di Philip Marlowe, mai si conciliano col sesso: una questione d'amore toglie dalla storia almeno due possibili indiziati!

Philip Marlowe, come lo conosciamo, il volto di attori famosi, ma sempre, comunque, l'impermeabile stretto alla vita dalla cinta, il feltro con la tesa calata fin quasi agli occhi — nasce faticosamente dalla penna di Chandler. E Marlowe ha molti nomi e l'aspetto «classico» degli investigatori «hard boiled» (le scuoie dei duri, in voga negli anni '30) prima di diventare l'archetipo del detective, così come lo ha poi tramandato il cinema con Humphrey Bogart.

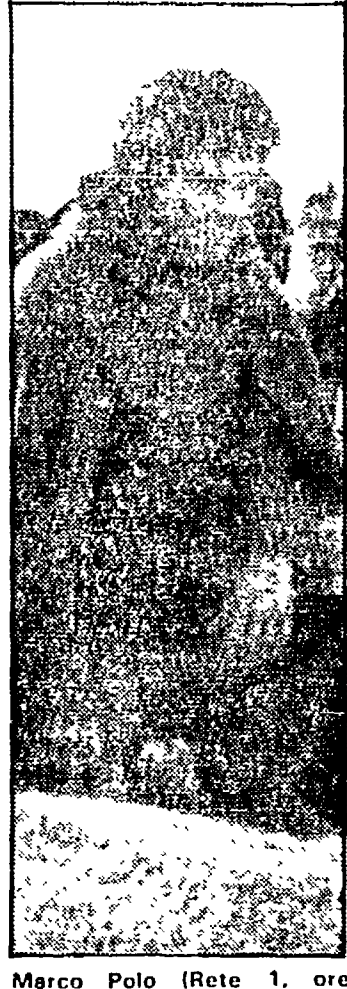
Chandler identifica per la prima volta il protagonista dei suoi racconti col nome di Marlowe, e con le famose caratteristiche, nel 1939, con «The big sleep» (Il grande sonno): prima di allora s'era chiamato Malory, «Carmichael», John Dalmas, ed ancora non c'era il paladino della giustizia, cinico ma onestissimo, che sarà poi... E da quando, nel '46, Marlowe conquistò il cinema (Humphrey Bogart) è stato un susseguirsi di pellicole, interpretate ora da Dick Powell (nel '45) o da George Montgomery ('47), o ancora da Robert Montgomery (sempre '47). Le ultime pellicole, degli anni '70 — anni in cui Marlowe ha conosciuto una nuova giovinezza — vengono ora ripresentate in un ciclo di Canale 5, l'emittente di Berlusconi, dal titolo «Marlowe, l'occhio privato», in onda da mercoledì 26 gennaio.

La figura di Marlowe, in queste quattro pellicole «moderne», viene affrontata in modi diversi: al canonic Robert Mitchum, fedele agli amati caratteri che hanno reso famoso il personaggio, si contrappone l'interpretazione di Elliot Gould, giuldata dal regista Altman, che ne fa un personaggio attuale, un po' alienato ma non privo di risvolti ironici, ed ancora il Marlowe di James Garner, «muscolare» ed elettrico, più simile agli investigatori dell'ultima generazione che a quelli anni '30, e carico di una forte dose d'autoritarismo.

Sono tutti volti di Marlowe che Chandler non ha mai visto: morto nel '59, ha visto ben pochi film del suo eroe.

Domenica 23

- Rete 1**
 - 10.00 ANTARIDE - Storia della prima spedizione italiana
 - 10.30 VOGLIA DI MUSICA - Haydn-Stamitz
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNII DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.14 TG L'UNA - A cura di Alfredo Ferruzzi
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo. Con cronache e avvenimenti sportivi
 - 14.15-15.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi di A. Caprino
 - 17.05 ADORABILI CULCURE - «Tutte contro Alan», di W. Kennedy
 - 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie «B»
 - 18.30 90' MINUTO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MARCO POLO - Con Ken Marshall, Anne Bancroft, John Gielgud. Regia di Giuliano Montaldo. «Ritorno a Venezia»
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti, tennis: Torino Masters
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.40 TENNIS - Torneo Masters - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
 - 10.20 I CONCERTI DI RACHMANINOFF - Solista Michel Delbecq
 - 10.50 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «Scuola secondaria superiore a Moglia»
 - 11.20 GIORNI D'EUROPA - Di Favero e Colletta
 - 11.45 RHODA - «Dati e presenze», con V. Marper e D. Grogh
 - 12.15 MERIDIANA - «Bli domenica»
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Cutham. Regia di Hugh David
 - 15.20-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Minà
 - 18.50 TG2 - GOL FLASH
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie «A» - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.50 TG2 - L'ESPRESSO
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT



Marco Polo (Rete 1, ore 20.30)

- 20.30 BRASIL TROPICAL - Balletti dalla macumba al samba, regia di Enzo Tarquini
- 21.30 IL FURTO DELLA GIOCONDA - Regia di Renato Castellani con Vittorio Gassman, Enzo Cerusico, Philippe Leroy (3ª puntata)
- 22.45 TG2 - STASERA
- 22.55 LA PIU' LUNGA FRONTIERA - «L'Asia centrale svedese»
- 23.45 LETTERATURA INFANTILE - «Il bambino nel pallone»
- 00.15 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 10.25-11.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - Da Megeve slalom gigante femminile
 - 11.55 DOMENICA MUSICA - «Intorno al disco»
 - 13.10-14.15 COPPA DEL MONDO DI SCI - Da Megeve
 - 15.20-16.30 DIRETTA SPORTIVA - Atletica leggera. Gross internazionale
 - 17.15 GLI STADIO IN CONCERTO
 - 17.45 ROCKLINE - Il meglio di Hit Parade
 - 18.35 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Di David Butler, con Daniel Murray, Harold Innocent
 - 19.00 TG3
 - 19.15 SPORT REGIONE - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
 - 19.35 CONCERTONE - Gordon Lightfoot (Intervallo con Gianni e Pinotto)
 - 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 IN PIEDI O SEDUTI - Persone, parole, argomenti dei nostri giorni, condotto da Guglielmo Zucconi
 - 22.00 CANTO CITTÀ D'ITALIA - Urbino città universitaria
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- Canale 5**
 - 8.30 Cartoni animati: 11.15 Goal, 12.15 Football americano, 13 Superclassifica Show, 13.50 Il circo di Sbrulino, 14.30 film «Tortù cerca pace», con Totò, Isabella, Ave Ninchi, Regia M. Mattioli, 16.30 film «Mio figlio Nerone», con A. Sordi, Vittorio De Sica, Brigitte Bardot, Regia Steno, 18.30 «Frank Sinatra», 19.30 «Flamingo road», telefilm, 20.30 «Toni Awards», 21.30 film «Il capitalista», con Charles Coburn, Piper Laurie, Regia Douglas Sirk, 24.00 film «Fratelli blu», con Jack Palance, Guido Manneri, Tina Aumont, Regia Marc Meyer.
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao - programmi per ragazzi, 12 «Mamma fu per tre», telefilm, 12.30 «Miss Wisnolow e figlio», telefilm, 13 «Kazanka», telefilm, 14 «Gli sbandati», telefilm, 14.45 «Il virginiano», telefilm, 16 «Mamma fu per tre», telefilm.

Lunedì 24

- Rete 1**
 - 12.30 SPAZIO SPORT - Le piscine gli impianti tecnologici
 - 13.00 SPECIALE LIBRI - Settimanale di informazione libraria di G. Nasimbeni - CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 MARCO POLO - 8ª puntata: «Ritorno a Venezia» Replica
 - 15.30 MARE DEL NORD E BALICO - Di P. Seaman e P. Gerin
 - 16.00 LUNEDI SPORT - A cura della redazione sportiva del TG 1
 - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Favero e Colletta
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA (17.10) - «Nils Holgersson» dis. animato, (17.30) TUTTI PER UNO, di Maria Flavia (18)
 - 17.50 «L'amico Gipsy e la controdanza»
 - 18.20 L'OTTANT'ANNARIO - «Prisiamo» (18.20) «Draemona», dis. animato
 - 18.50 CHI SI RIVIDE - «Il poeta e il contadino»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LADY EVA - Regia di Preston Sturges, con Henry Fonda, Barbara Stanwyck, Charles Coburn
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.20 SPECIALE TG 1 - A cura di Bruno Vespa
 - 23.10 TG 1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 12.30 TG 2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.15 L'INCONTRO DEL LUNEDI - Testimonianze davanti allo psicologo TANDEM (14.05) «Prisiamo» (14.20) «Draemona», dis. animato (14.50) - «Il selvaggio mondo degli animali», «Orsetto lavoratore» (15.10) - Quiz
 - 16.00 ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - «Il medioevo in città»
 - 16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
 - 17.30 TG 2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 STEREO - Informazioni musicali di Daniela Piani
 - 18.25 SPAZIO LIBERO - CINE «Un'ora senza il mondo»
 - 18.40 SPORTSERA
 - 18.50 CUORE E BATTICUORE - «L'altra sera al Masch Palace» con R. Wagner e S. Powers - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 RITORNO A BRIDESHEAD - Con Jeremy Irons, Anthony Andrews, Diana Quick. Regia di Charles Sturridge

- 21.25 PRIMO PIANO - «Il nuovo povertà» di Gianni Stadera
- 22.15 TG 2 - STASERA
- 22.25 BASIL E SYBIL - Telefilm «La nobile clientela»
- 22.50 PROTESTANTISMO
- 23.15 NOI SCONOSCIUTI - Handicappati nel mondo «Il tuo nome è Jonak»
- 23.45 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 20.05 BENI CULTURALI - Di Franco Cimino
 - 20.30 IMPRESA 80 - «Fra industria e agricoltura», Barletta e Metaponto, di Enzo Ciccato
 - 21.10 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 21.45 IL FILO DELL'UTOPIA - «Residenza operaie nella prima industrializzazione italiana», di Amendola
 - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia: 8.50 Cartoni animati: 9.20 «Aspettando il domani», N. 7554, teleorizzanti: 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», teleorizzanti: 12.30 «Bisa», con Mike Bongiorno; 13.00 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», N. 7555, teleorizzanti: 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Ezzard», telefilm; 18.30 «Popcorn hits», 19.30 «L'uomo di Atlantide», telefilm; 20.30 «Lo scottico bianco», film con Bovo, Trieste, Sordi, regia di Federico Fellini; 22.30 «Frank Sinatra», 23.40 «American Ball», 00.40 «La bomba di Kansas City», film con Welch, K. Mac Carthy, regia di J. Freedman.
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao: 9.50 «Ciranda de Pedras», telenovela; 10.30 «La dolce vita... non piace ai nostri film con Gwyneth», teleorizzanti; 12.00 «Truck Drivers», telefilm; 13.00 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14.00 «Ciranda de Pedras», telenovela; 14.45 «Il latte bucco due volte», film con Jimmy Durante, Donald O'Connor; 16.30 Ciao ciao; 18.00 «Abbi Junior», cartoni animati; 18.30 «Truck Drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Decisione al tramonto», film con R. Scott, J. Carroll; 23.30 «A tutto gas», quindicinale di motori.
- Italia Uno**
 - 8.30 Montecarlo Show, 9.20 «Gli emigranti», telenovela, 10.15 «Il pos-



John Clessi: «Basil e Sybil» (Rete 2, ore 22.20)

- seduta, film di Jerry Thorpe con James Farentino, Harrison Ford; 11.45 Natura canadese: 11.55 «Vita da strega», telefilm; 12.20 «Sport Billy», cartone animato; 12.45 Superato me 5, cartone animato; 13.10 Microsuperman, cartone animato; 14.00 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Nati due», film di Steward Stern con Brooke Shields, George Burns; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim bum bama», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20.00 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Una questione d'onore», film di Luigi Zampa con Ugo Tognazzi, Nicoletta Machiavelli; 22.30 C.H.I.P.S., telefilm; 23.30 «Appuntamento al Plaza», film di Arthur Hiller, con Walter Matthau, Lee Grant.
- Swizzera**
 - 17.30 Telefilm: 18.00 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 «Aiutiamo un amico», telefilm; 19.55 Telegiornale; 20.40 Italia: «Il cuore e le memorie di Frédéric Rossif»; 21.35-23 Carte in tavola - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 16.30 Confine aperto: 17.00 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 Lo stembecco; 18 film; 19.30 TG; 20.15 «Falsa testimonianza», telefilm; 20.45 L'Italia vista dal cielo; 21.25 Vetrine vacanze; 21.35 TG; 21.50 «Un caso difficile», telefilm - TG.
- Francia**
 - 12.15: 12.08 L'accademia del 9, Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 L'assedio di Catherine Sarrasin; 14.00 Le vita oggi; 15.00 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 Apostrofi; 17.00 La TV dei telespettatori; 17.40 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.10 d'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La zuppersa, con Robert Lamoureux; 22.20 Documentario; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 15.00 Insieme, con Dina; 16.00 «Resurrezione», «Suspense»; 17.30 «Flippers», telefilm; 18.00 «Kosaido», telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; Quiz; 20.00 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 20.30 Il ribellone, varietà; 21.30 «Un ispettore scomodo», telefilm; 22.30 Modbum, 23.00 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario.

- Swizzera**
 - 17.30 Telefilm: 18.00 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 «Aiutiamo un amico», telefilm; 19.55 Telegiornale; 20.40 Italia: «Il cuore e le memorie di Frédéric Rossif»; 21.35-23 Carte in tavola - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 16.30 Confine aperto: 17.00 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 Lo stembecco; 18 film; 19.30 TG; 20.15 «Falsa testimonianza», telefilm; 20.45 L'Italia vista dal cielo; 21.25 Vetrine vacanze; 21.35 TG; 21.50 «Un caso difficile», telefilm - TG.
- Francia**
 - 12.15: 12.08 L'accademia del 9, Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 L'assedio di Catherine Sarrasin; 14.00 Le vita oggi; 15.00 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 Apostrofi; 17.00 La TV dei telespettatori; 17.40 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.10 d'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La zuppersa, con Robert Lamoureux; 22.20 Documentario; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 15.00 Insieme, con Dina; 16.00 «Resurrezione», «Suspense»; 17.30 «Flippers», telefilm; 18.00 «Kosaido», telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; Quiz; 20.00 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 20.30 Il ribellone, varietà; 21.30 «Un ispettore scomodo», telefilm; 22.30 Modbum, 23.00 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario.

Martedì 25

- Rete 1**
 - 12.30 SCIENZE DELLA TERRA - «Le leggi di Newton»
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta - CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 RAM TAM - A cura di Nino Ciscenti
 - 14.55 SPECIAL MAXICONCERTO
 - 15.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - Gli stili storici «La conversazione»
 - 16.00 SHIRAB - «Lo zio di Hassan», cartoni animati
 - 16.20 TG 1 - OBIETTIVO SU - A cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
 - 18.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma (17.10) Nils Holgersson cartone animato, (17.30) Teneri e feroci (18) L'amicizia
 - 18.50 IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA - Di Vamba. Musica di Nino Rota. Regia di Lina Wertmüller, con Rita Pavone, Ivo Garrani, Valeria Valeri
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MACARIO - Storia di un comico «Le goccie cadono ma che fa?», Regia di V. Molinari
 - 21.45 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - «L'affare Wargates», con C. Berstein, B. Bradlee, B. Woodward (1ª puntata)
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 1° FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
 - 23.35 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - Insegnamento e ricerche
 - 00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 12.30 MERIDIANA - «Ieri giovani»
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 INTELLIGENZA E AMBIENTE - Di Lucia Cattaneo
 - 14-16 TANDEM - Pomeriggio di ragazzi con giochi, cartoni animati e curiosità
 - 16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA - A cura di Claudio C. Fava
 - 18.40 TG2 SPORTSERA
 - 18.50 CUORE E BATTICUORE - «La gabbia di cristallo», telefilm con Robert Wagner e Stefanie Powers



Tiziano Terzani: «Quando la cronaca...» (Rete 1, 21.55)

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI - Film regia di John Huston con Paul Newman, Ava Gardner, Jacqueline Bisset
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 I GIORNI DELLA STORIA - «Viva il socialismo di W. Atzella e L. Pellicani»
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 16.35 LA SPERANZA - Di Nello Saito. Regia di Lorenzo Salvetti
 - 18.30 L'ORECCHIOCCO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (intervallo con Gianni e Pinotto)
 - 20.05 BENI CULTURALI E AMBIENTI - Di Franco Cimino
 - 20.30 CONCERTO DEL MARTEDI - Concorso pianistico «Alessandro Casagrande»
 - 21.30 TG 3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
 - 22.05 DELTA - «Quando Giuseppe non aveva la barba di G. Ascò e S. Scandura»
 - 22.50 CANTO CITTÀ D'ITALIA - Aquileia
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia: 8.50 Cartoni animati: 9.20 «Aspettando il domani», N. 7554, teleorizzanti: 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», teleorizzanti: 12.10 Telefilm; 12.30 «Bisa» gioco a premi con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» gioco a premi con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», teleorizzanti: 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Ezzard», telefilm; 18.30 «Popcorn Hits»; 19 Telefilm; 19.30 «Terzani», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «Diario di una cessante ingiusta», film, con R. Benjamin, F. Langella, regia di F. Perry; 23.30 Box: Mercedes-Castillo; 0.30 «Gli assassini del karaté», film.
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi, 9.50 «Ciranda De Pedras», telenovela; 10.30 «La dolce vita... non piace ai nostri film con Gwyneth», teleorizzanti; 12.00 «Truck Drivers», telefilm; 13.00 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14.00 «Ciranda De Pedras», telenovela; 14.45 «Il latte bucco due volte», film con Jimmy Durante, Donald O'Connor; 16.30 Ciao ciao; 18.00 «Abbi Junior», cartoni animati; 18.30 «Truck Drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Decisione al tramonto», film con R. Scott, J. Carroll; 23.30 «A tutto gas», quindicinale di motori.

- film, 21.30 «Maurizio Costanzo show»; 22.40 «La sindrome di Luzzero», telefilm; 23.30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», 6ª puntata: «Gli USA al bivvio», documentario.
- Italia 1**
 - 8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 «L'odio colpisce due volte», film di King Vidor con R. Todd, R. Roman; 11.45 Natura canadese: 12 «Vita da strega», telefilm; 12.35 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Travi Logan procuratore distrettuale», film di F. Wendkos con F. Morrow, B. Vaccaro; 16.20 «Sport Billy», cartoni animati; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «L'assassino di pietra», film di M. Winner con Charles Bronson, Martin Balsam; 22.15 «Agente Reckford», telefilm; 23.15 Madefinat; 23.30 «L'acqua solitaria», film di B. Wilder con J. Stewart, M. Hamilton.
- Swizzera**
 - 14-14.30 e 15.30 Telegiornale; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 19.25 «Aiutiamo un amico», telefilm; 19.55 Telegiornale; 20.40 «Na rosa in mena», Commedia; 22.45 Telegiornale.
- Capodistria**
 - 16.30 Confine aperto: 17.00 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 Storia della scienza: R. uomo; 18 Assedio; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 20.15 Senza respiro, film; 21.30 Vetrine vacanze; 21.40 TG; 21.55 I ponti-Hidak - Mostovi.
- Francia**
 - 10.30 A2 Anticosti; 12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «L'assedio di Catherine Sarrasin»; 14 La vita oggi; 15 «Hunter», telefilm; 15.50 Varietà; 17.05 Fra di voi; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20.30 D'accordo, non d'accordo; non d'accordo; 20.40 «Vita da me, lo abito presso un'amica», film; 22.10 Martedì cinema; 23.20 Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 15.00 Insieme, con Dina; 16 «Resurrezione», «Suspense»; 17.30 «Flippers», telefilm; 18.00 «Kosaido», telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 20.30 Il ribellone, varietà; 21.30 «Un ispettore scomodo», telefilm; 22.30 Modbum, 23.00 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario.

- Swizzera**
 - 17.30 Telefilm: 18.00 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 «Aiutiamo un amico», telefilm; 19.55 Telegiornale; 20.40 Italia: «Il cuore e le memorie di Frédéric Rossif»; 21.35-23 Carte in tavola - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 16.30 Confine aperto: 17.00 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 Lo stembecco; 18 film; 19.30 TG; 20.15 «Falsa testimonianza», telefilm; 20.45 L'Italia vista dal cielo; 21.25 Vetrine vacanze; 21.35 TG; 21.50 «Un caso difficile», telefilm - TG.
- Francia**
 - 12.15: 12.08 L'accademia del 9, Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 L'assedio di Catherine Sarrasin; 14.00 Le vita oggi; 15.00 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 Apostrofi; 17.00 La TV dei telespettatori; 17.40 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.10 d'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La zuppersa, con Robert Lamoureux; 22.20 Documentario; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
 - 14.30 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 15.00 Insieme, con Dina; 16.00 «Resurrezione», «Suspense»; 17.30 «Flippers», telefilm; 18.00 «Kosaido», telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleorizzanti; 20.30 Il ribellone, varietà; 21.30 «Un ispettore scomodo», telefilm; 22.30 Modbum, 23.00 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario.

Mercoledì 26

Rete 1
12.30 STORIA - Alle fonti del crillico: regia di A. Ciaula
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1, a cura di G. Ravele - CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MACARIO - Le goccie cadono ma che fa?
15.30 ARCHEOLOGIA - Il fenicio
16.00 SHIRAB - Dis. animati «La lampada magica»
16.20 LETTERE AL TG1 - «La redazione risponde»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Nils Holgersson, cartoni animati, (17.30) «Discooteca festival» di Daniele Piombi»
18.00 IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA - Regia di Lina Wertmüller. Cast: Rita Pavone, Ivo Garrano, Valeria Valeri
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Partito radicale
21.35 PROFESSIONE PERICOLOSO - «Gli angeli del malto»: con Leo Majors e Douglas Barr
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia dall'estero - Pallacanestro: Scavolini-Dan Bostm - TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PASTORI AD OROLOGIO - Regia di Mario De Poli
14-16 TANDEM - (14.05) «Parolomani», (14.20) «Doraemon» - Dis. animati, (14.50) «E' troppo stano»
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.30 PIANETA - «Programmi da tutto il mondo»
17.00 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 RON E GLI STADIO
18.25 SPAZIOLIBERO - «Perché si diventa obesi?»
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Ti ricordi di Alice?» con Robert Wagner e

S Powers - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 MIXER - Cento minuti di televisione proposti da A. Bruno, G. Minoli
21.00 TG2 - STASERA
22.10 SHERLOCK HOLMES A NEW YORK - con Roger Moore: John Huston, Charlotte Rampling, regia di Boris Sagal
TG2 - STANOTTE
23.50

Rete 3
17.30 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi e seminuovi, presenta Lando Buzzanca
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallu con Gianni e Pinotto
19.35 MILANO 2000 - «Il terzo avanzato: sapere è potere?» A. Cima
20.05 BENI CULTURALI E DECENTRAMENTO - di C. Cimmino
20.30 I NUOVI CENTURIONI - Regia di Richard Fleischer, con G. Scottie, Stacy Keach
22.10 TG3 - Intervallu con Gianni e Pinotto
22.45 TG3 - SET - Settimanale del TG3

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», telefilm; 12.30 «Ebis», con Mike Bongiorno; 13 il pranzo a servizio con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», telefilm; 14.45 «Doctors», telefilm; 15.30 «Ebis», con Mike Bongiorno; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzarda», telefilm; 18.30 «Pop corn rock»; 19.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20.30 «Kojak», telefilm; 21.30 «Investigator Marlowe», telefilm, con J. Garner, G. Innienc; Regia P. Bogart; 23.25 «Hockey» «Flamingo roads», telefilm.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda De Pedras», telefilm; 10.30 «Il settemo viaggio di Simba», film, con Katryn Grant, Kervin Mathews; 12 «Truck driver», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda De Pedras», telefilm; 14.45 «Detective privato anche troppo», film, con Mia Farrow, Michael Jayston, Margaret Rawlings; 16.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 18.30 «Babil Juniors», cartoni animati; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19.30 «Charlie's angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Il giardino dei Finzi Contini», film con Dominique Sanda, Helmut Berger,



Stephanie Powers: «Cuore e batticuore» (Rete 2, 18.30)

Romolo Valli, Regia di Vittorio De Sica: 23.30 Sport - «I leggendari del tennis», incontro Okker-Stolle

Italia 1
8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Non uccidera di I. C. Robert Colp, Lee Grant; 11.50 Natura canadese; 12.15 «Vita da strega», telefilm; 12.40 «Superauto mach 5», cartone; 13.05 «Microsuperman», cartone; 13.30 «Hello Spans», cartone; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.45 «Donne in viaggio come si seduce un uomo» film di Richard Quine, con Tony Curtis, Natalie Wood; 16.45 «Bim bum bama» Pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Il fondo della bottiglia», film di Henry Hathaway, con Van Johnson, Joseph Cotton; 22.15 «C.H.I.P.S.», telefilm; 23.15 Grad prix neve; 23.45 «Love makers» film di Ugo Liberatore, con Antonio Sabato, Doris Kunstmann.

Swizzera
9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 17.45 Per i ragazzi; 18.45 TG; 18.50 Viavai; 19.25 «L'udienze aperte», telefilm; 20.15 TG; 20.40 Argomento; 21.35 Musicale; 22.35 Telegiornale; 22.45 «Il gregge» film di Zeki Okten; 0.40-0.45 TG

Capodistria
16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 Storia dell'arte; Rembrandt; 18 Film; 19.30 TG; 20.15 Glasgow documentario; 21.15 «Vetrine vacanze»; 21.25 TG - Tutti oggi; 21.40 «Un caso difficile» telefilm; 22.25 TG - Tutti oggi.

Francia
10.30 A2 Antipò; 12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9 - Gioco; 12.45 TG; 13.30 Sport; 13.50 L'uscita di Catherine Sarrazin; 14 Carnet dell'avventuriero; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A2; 17.10 Platino 45; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere; 19.30 TG; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 «Credo» telefilm; 22.10 Giornale di un curioso; 23 TG

Montecarlo
14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Resurrezione - Sussurri; 17.30 Flippa; 18 Kossidon; telefilm; 18.30 Notizie; 18.30 Notizie: 18.35 I ragazzi del sabato sera; telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», telefilm; 20.30 Sport; 23 Incontri fortunati. Al termine: Notiziario.



Sherlock Holmes sulla Rete 2 alle 22.10

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05, 7.40, 8.45 Musica, 6.46 Al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02, 10.03 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll; 11.34 Martin Luther King; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 La coppa; 15.03 Magabit; 16 il pagnone; 17.30 Master Under; 18 Microscopio; 18.30 Globotratter; 19.20 Ascolta, si fa sera; 19.25 Jazz; 20 Spettacolo; 21.03 La borsa del capo; 22 Italia Segreta; 22.27 Audobox; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 3
GIORNALI RADIO 6: 4.5, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55, 8.30, 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 8.04 Onda D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 Onda D; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6: 0.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 i giorni;

7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Corleone»; 9.32 La rita che tra; 10 Spiciale GR 2; 10.30, 11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.41 Sound-track; 15 «Don Camillo»; 15.30 GR 2 Economia; 15.42 «Corleone»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR 2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131

RADIO 3
GIORNALI RADIO 6: 4.5, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55, 8.30, 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 8.04 Onda D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 Onda D; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6: 0.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 i giorni;

Giovedì 27

Rete 1
12.30 GLI ANNIVERSARI - Luca Della Robbia, regia di Sergio Minussi
13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori - CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ZIM, ZUM, ZAM - Spettacolo fra musica e magia
15.00 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «L'educazione tecnologica»
16.00 LITTLE TONY IN CONCERTO
16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Nils Holgersson», disegni animati; (17.30) «10 foto una storia»; (18) «L'amico Gipsy»
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA (3) - Regia di Lina Wertmüller
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «INDOVINA CHI VIENE A CENA?» - Film - Regia di Stanley Kramer - Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Sidney Poitier
22.25 TELEGIORNALE
22.35 DOSSIER SUL FILM: «Indovina chi viene a cena?» - In studio Enzo Biagi
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Lezioni di cucina», di Luigi Veronelli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 RACCONTIAMO LE CITTÀ - Urbino
14-16 TANDEM - (14.05) «Videogames»; (14.20) «Doraemon» disegni animati; (14.50) «La memorabile serata»; (15.30) «L'ultima gabbia»
16.00 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Programma di Mario Finamore
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 TERZA PAGINA - Programma di R. Covi, R. Guiducci e V. Riva
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Corri Gei Gei» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 SPECIALE SVASTICA - «Hitler al potere» (2ª parte), di Luciano Onder



Leopoldo Mastelloni: «Cipria» (Retequattro, 20.30)

APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTO - Di G. Governi
22.15 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - SPORTSERA - Pallacanestro: Maccabi-Billy; lippica concorso Indoor; Calceste: Italia-Olanda
TG2 - STANOTTE
23.55

Rete 3
12.10-14 PRELIMINALE DI SCI ALPINO - Da Sarajevò discesa maschile
18.00 ALFRED BRENDL INTERPRETA SCHUBERT - Tre pezzi per pianoforte
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (intervallo con Gianni e Pinotto)
20.05 BENI CULTURALI E DECENTRAMENTO - Di Franco Cimmino
20.30 GISSA PAROLA - Con Ginevra Cilli e Giampiero Allasio
21.25 TG3 - Intervallu con Gianni e Pinotto
22.10 «LA CONVERSIONE» - Film - Regia di F. Ford Coppola, con Gene Hackman, John Cazale, Allen Garfield

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», telefilm; 12.10 telefilm; 12.30 «Ebis», con Mike Bongiorno; 13 il pranzo a servizio, con Corrado; 13.30 Teleromanzo, «Aspettando il domani»; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzarda», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 Telefilm; 19.30 «Galactica», telefilm; 20.30 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.15 Speciale americani ball; presente Peteronni; 23.50 «Companionato di Basket NBA»; «Kojak», telefilm.

Italia 1
8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Non uccidera di I. C. Robert Colp, Lee Grant; 11.50 Natura canadese; 12.15 «Vita da strega», telefilm; 12.35 «Cartoni animati»; Superauto Mach 5; 13.00 Microsuperman, cartone; 13.25 Hello Spans, cartone; 13.50 Braccio di ferro; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.45 Film all'impiccabile; 15 «Gli emigranti», telefilm; 16.45 «Bim bum bama»; 16.20 Sport Billy; 16.45 Bim Bum Bam, pomeriggio dei ragazzi; 18.30 Arrivano le spose, telefilm; 19.30 Gli invincibili, telefilm; 20 Vita da strega, telefilm; 20.30 «Il sentiero degli amantini» di David Miller, con Susan Hayward, John Gavin, film; 22.30 Agenzia Rockford, telefilm;

23.30 Grand prix; 0.30 «Walter Matthau è un gangster» di Walter Matthau, con Walter Matthau, Carol Grace, film.

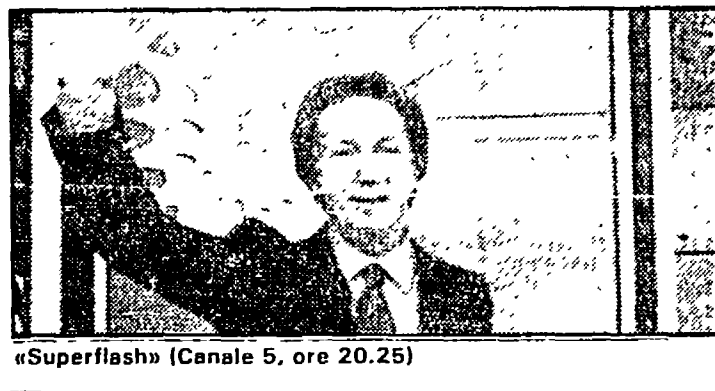
Retequattro
9.50 «Ciranda de Pedras», telefilm; 10.30 «Stantonter sorgerà il sole», film, regia di John Huston, con Jennifer Jones, John Garfield; «Truck Driver», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedras», telefilm; 14.45 «Mille donne e un capretto», film, con Martin West, Venetia Stevenson; 16.30 Ciao ciao, programmi per ragazzi; 18 «Babil Juniors», cartoni animati; 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Cipria», rotocalco rosa di Enzo Tortora, con l'onorevole Bellocchio, Leopoldo Mastelloni, Maurizio Nichetti; 21.30 «Il quattrocento colpi», film, regia di François Truffaut, con Jean-Pierre Léaud, Claire Maurier, Albert Rémy; 23.30 Sport, boxe di mezzanotte.

Swizzera
9 e 10-11 Telescuola; 12.10-13. Sci; 18 Per i ragazzi; 18.45 TG; 18.50 Viavai...; 19.25 «Il nonno», telefilm; 20.15 TG; 20.40 «Assassinio al sole». Film con Yves Montand; 22 Tema musicale; 22.10 TG; 22.20-23.40 Giovedì sport

Capodistria
16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 Telefilm. «Piccoli gangster» 18 Sci; 19.30 TG; 20.15 Alta pressione; 21.15 Vetrine vacanze; 21.25 TG; 21.40 Chi conosce l'arte. TG.

Francia
10.30 A2 Antipò; 12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 TG; 13.35 Rotocalco regionale; 13.50 L'uscita di Catherine Sarrazin; 14.30 Cartoni animati; 14.05 «Gli emigranti», telefilm; 14.45 «L'assassinio di notte», film di Bernard Evieyeh con Robert Wagner, Diane Baker; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim Bum Bama», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Gli avventurieri del pianeta terra», film di Robert Clouse con Val Brimer, Max Sydow; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe: 0.15 «Il sergente», film di John Flynn con Rod Steiger, John Philip Law.

Montecarlo
14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Resurrezione - Sussurri; 17.30 Flippa; 18 Kossidon; telefilm; 18.30 Notizie; 18.30 Notizie: 18.35 I ragazzi del sabato sera; telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», telefilm; 20.30 Quassigi; 21 «Kate McShane», telefilm; 21.30 Film; 22.50 «Il tocco del diavolo», telefilm. Al termine: Notiziario.



«Superflash» (Canale 5, ore 20.25)

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05, 7.40, 8.45 Musica, 6.46 Al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02, 10.03 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll; 11.34 Martin Luther King; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 La coppa; 15.03 Homo sapiens; 16 il pagnone; 17.30 Master under; 18 Microscopio; 18.30 Globotratter; 19.20 Ascolta, si fa sera; 19.25 Jazz; 20 Spettacolo; 21.03 La borsa del capo; 22 Italia Segreta; 22.27 Audobox; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 3
GIORNALI RADIO 6: 4.5, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55, 8.30, 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 8.04 Onda D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 Onda D; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6: 0.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 i giorni;

bambino; 8.45 «Corleone», di F.M. Cavallotti; 9.32 La rita che tra; 10 Spiciale GR2; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 15 «Don Camillo»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Corleone»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 «Una sera rosa shocking»; 20.40 «E tanto che cammino...»; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3
GIORNALI RADIO 6: 4.5, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55, 8.30, 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 8.04 Onda D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 Onda D; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131

RADIO 2
GIORNALI RADIO 6: 0.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 i giorni;

Venerdì 28

Rete 1
12.10 GLI ANNIVERSARI - Luca Della Robbia «Le tecniche»
13.00 AGENDA CASA a cura di E. Doma e M. Moretti
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ULTIMA GABRIOLETTA
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - «Segnali» di Hugh Davies
16.00 SHIRAB - Il rapimento di Sherazade - Disegni animati
16.20 TG1 OBIETTIVO SU... ATTUALITÀ - a cura di E. Fede e di S. Basso
18.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Nils Holgersson», (17.30) «Oggi per domani»; (18) Topolino show
18.30 I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: «I diritti dell'ambiente: la caccia illegale»
18.50 IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA (4) - Regia di Lina Wertmüller
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti
21.30 «SFIDA INFERNALE» - Film, regia di John Ford, con Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature, Walter Brennan.
22.10 TELEGIORNALE
22.25 «SFIDA INFERNALE» - Film (2ª parte)
23.00 INCONTRI DELLA NOTTE - Colloqui tra giovani e scrittori; «Alberto Arbasino»
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 CONCORSO IPPIC INDOOR: da Milano
Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile» di A. Bruno e C. Massa
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea; «Bruno Zevi»: pittore
14.00-16.00 TANDEM - (14.05) «L'apricote», (14.20) «Doraemon» - Disegno animato; (14.50) «La patra di Marco Polo» - Telefilm
16.00 VIAGGIO INFERNO AL MONDO - «La popolarione»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABLE - Settimanale di turismo e tempo libero, di O. Bevilacqua

18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Dal profondo del mare». Regia di Tom Mankiewicz. Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì, condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana», a cura di Ennio Mastrostefano
23.05 I GRANDI DELLA LIRICA - «Nicola Rossi Lemena»
00.10 TG2 - STANOTTE
Rete 3
17.40 L'ISPETTORE HACKETT - con Patrick Mower, Philip Madoc: «Dall'isola di Wight»
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 ENERGIA '80 - «Consumi, previsioni, risorse» di F. Califano
20.05 BENI CULTURALI E DECENTRAMENTO
20.30 PROVA GENERALE - A scuola con Marcel Marceau
21.30 TG3 - Intervallu con Gianni e Pinotto
22.10 TG3 - Intervallu con Gianni e Pinotto
22.45 IM TOURNEE: ANGELO BRANDUARDI
23.00 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», telefilm; 12.10 telefilm; 12.30 «Ebis», con Mike Bongiorno; 13 il pranzo a servizio, con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzarda», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 Telefilm; 19.30 «Galactica», telefilm; 20.30 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.15 Speciale americani ball; presente Peteronni; 23.50 «Companionato di Basket NBA»; «Kojak», telefilm.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda de Pedras», telefilm; 10.30 «Il gufo e la gattina», film, regia di Herbert Ross; 12 «Truck driver», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedras», telefilm; 14.45 «Mille donne e un capretto», film, con Martin West, Venetia Stevenson; 16.30 Ciao ciao, programmi per ragazzi; 18 «Babil Juniors», cartoni animati; 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Il sentiero degli amantini» di David Miller, con Susan Hayward, John Gavin, film; 22.30 Agenzia Rockford, telefilm;



«Ciranda de Pedras» (Retequattro, ore 14)

Westmoreland, documentario.

Italia 1
8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Stringini forte fra le tue braccia»; film di Michael Curtiz con William Holden, Nancy Olson; 11.55 «Vita da strega», telefilm; 12.20 «Sport Billy»; 12.45 Cartoni animati; 14.05 «Gli emigranti», telefilm; 14.45 «L'assassinio di notte», film di Bernard Evieyeh con Robert Wagner, Diane Baker; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim Bum Bama», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Gli avventurieri del pianeta terra», film di Robert Clouse con Val Brimer, Max Sydow; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe: 0.15 «Il sergente», film di John Flynn con Rod Steiger, John Philip Law.

Swizzera
9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 16.20 «Le storie dello zio Jacob», film di J. Bremer; 16.45 Per i ragazzi; 18.45 TG; 18.50 Viavai...; 19.25 «Il nonno», telefilm; 20.15 TG; 20.40 «Assassinio al sole». Film con Yves Montand; 22 Tema musicale; 22.10 TG; 22.20-23.40 Giovedì sport

Capodistria
16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 La scuola; 18.30 Notizie; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG; 20.15 Film; 21.45 TG; 22 Pazzo di danza - TG.

Francia
10.30 A2 Antipò; 12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9 (Gioco); 12.45 TG; 13.35 Rotocalco regionale; 13.50 L'uscita di Catherine Sarrazin; 14.30 Cartoni animati; 14.05 «Gli emigranti», telefilm; 14.45 «L'assassinio di notte», film di Bernard Evieyeh con Robert Wagner, Diane Baker; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim Bum Bama», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Gli avventurieri del pianeta terra», film di Robert Clouse con Val Brimer, Max Sydow; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe: 0.15 «Il sergente», film di John Flynn con Rod Steiger, John Philip Law.

Montecarlo
14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Resurrezione - Sussurri; 17.30 Flippa; 18 Kossidon; telefilm; 18.30 Notizie; 18.30 Notizie: 18.35 I ragazzi del sabato sera; telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», telefilm; 20.30 Quassigi; 21 «Kate McShane», telefilm; 21.30 Film; 22.50 «Il tocco del diavolo», telefilm. Al termine: Notiziario.



«Portobello» (Rete 2, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23; Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05, 7.40, 8.45 Musica, 6.46 Al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02, 10.03 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll; 11.34 Martin Luther King; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 La coppa; 15.03 Homo sapiens; 16 il pagnone; 17.30 Master under; 18 Microscopio; 18.30 Globotratter; 19.20 Ascol

Spettacoli

Cultura



Machiavelli: è poco lo spazio a lui dedicato nella «Letteratura» di Asor Rosa? Accanto, il frontespizio di un testo teatrale dello scrittore fiorentino

La «Letteratura italiana» Einaudi ha suscitato un dibattito, che però si è fermato alle 25 pagine di introduzione. Discutiamo invece dei saggi

Ma chi ha letto davvero il lavoro di Asor Rosa?

Dopo l'intervento di Giuseppe Petronio pubblichiamo questo articolo di Ugo Dotti.

LE VENTICINQUE pagine con le quali Asor Rosa ha presentato la sua «Letteratura italiana» (Einaudi) stanno diventando più famose dei venticinque lettori di Alessandro Manzoni. Dibattiti e polemiche, consensi e perplessità: si può dire che non passi giorno che le terze pagine dei giornali, dopo radio e televisione, non tornino sul tema. È giustificato tutto questo clamore? Naturalmente. Soprattutto perché già nelle mille e tante pagine del primo volume dell'opera (che ne conterà nove al compimento) scintillano, anche a sfogliarle soltanto, a scorrere i titoli, le introduzioni, le paragrafi, tutta una metodologia critica, uno svolgimento e una problematica che mai hanno toccato come in questi ultimi tempi più alto favore. Scientificità, ideologia appena dissimulata nell'ambito filologico, sovrano distacco dalla materia e, infine, ciò che non guasta, qualche punta di civetteria. Più che naturale, di conseguenza, che tutto ciò suscitò delle reazioni e delle emozioni anche appassionante e violente: che ciascuno, in certo modo, si senta come chiamato in causa. Certe volte un evento editoriale è meritorio e di gusto, può trasformarsi in un fatto di costume.

Ma noi non diremo la nostra (né lo sapremo); ci limiteremo a vedere un poco più da vicino — avendo letto — di che questo primo tomo si componga anche perché finora il dibattito forse giustamente puntato solo sul saggio di Asor Rosa ha traslocato completamente un giudizio di merito più articolato. E vorremmo muovere da un'osservazione che Giuseppe Petronio proprio su questo giornale ha fatto pochi giorni fa, laddove ha scritto che questo volume, in fondo, non è che una raccolta di saggi su questioni propedeutiche alla storia della nostra letteratura; «una ripresa — come egli si è espresso — aggiornata e ad alto livello delle compendiazioni che l'editore Marzorati stampava negli anni Quaranta e Cinquanta».

È un'osservazione, insieme, giusta e cattiva. Giusta perché le cose non stanno in modo molto diverso da come le ha messe Petronio; cattiva perché ferisce, fortina in modo eccessivo, le ambizioni di aver dato unitarietà e profonda articolazione interiore, ricchezza e consistenza autenticamente interdisciplinare a un insieme di problemi sempre trattati, sino ad oggi, come appartenenti a singole discipline specialistiche. Ora, nonostante i generosi sforzi in contrario (e forse a causa o dell'eccessiva frammentazione delle questioni o della natura stessa dei soggetti trattati), lo specialismo è rimasto specialismo e la trattazione — soprattutto nella seconda parte del volume — quella che s'intitola «Letteratura e istituzioni culturali» — è rimasta ristretta e conclusa nel proprio settore. E quest'impressione, purtroppo, viene spesso aggravata dal linguaggio usato: super-scientifico e super-specialistico.

QUESTO vezzo si poteva ben evitare. Le cose vanno certo meglio nella prima parte del libro, quella che alberga, come direbbe un discepolo di cattiva perché ferisce, fortina in modo eccessivo, le ambizioni di aver dato unitarietà e profonda articolazione interiore, ricchezza e consistenza autenticamente interdisciplinare a un insieme di problemi sempre trattati, sino ad oggi, come appartenenti a singole discipline specialistiche. Ora, nonostante i generosi sforzi in contrario (e forse a causa o dell'eccessiva frammentazione delle questioni o della natura stessa dei soggetti trattati), lo specialismo è rimasto specialismo e la trattazione — soprattutto nella seconda parte del volume — quella che s'intitola «Letteratura e istituzioni culturali» — è rimasta ristretta e conclusa nel proprio settore. E quest'impressione, purtroppo, viene spesso aggravata dal linguaggio usato: super-scientifico e super-specialistico.

Secondo i meteorologi dell'aeronautica militare ieri il vento aveva toccato punte di 20-25 nodi, vale a dire quasi cinquanta chilometri all'ora, contribuendo in misura notevole

volle a tenere bassa la temperatura tutto il profilo «politico» — vale a dire dei dissensi e consensi, confusi e adesioni via via storicamente intercorsi tra scrittore e potere, tra intellettuale e signore, tra voce dello spirito e brutalità della costrizione violenta — gli otto saggi, necessariamente, delineano anche una storia d'Italia, oltre che della sua cultura. Ciò va rilevato e apprezzato.

Inoltre, rispetto alle mille e quattrocento pagine del quarto volume degli «Annali della «Storia d'Italia» di Einaudi (dedicato allo stesso tema e comparso poco più d'un anno fa), qui si ha un panorama più compatto e storicamente articolato (cioè naturalmente non significa che anche in quel volume non vi fossero saggi eccellenti).

E tuttavia anche qui, a lettura ultimata, resta una non lieve insoddisfazione. Perché? Ecco: un profilo della nostra storia culturale come quello che abbiamo menzionato e che da Teodorico giunge sino a Fasolini non esige soltanto le scienze e quelle pagine di trattazione, o la chiarezza dell'esposizione, ma esige che in esso, principalmente, vengano posti in evidenza i momenti fondamentali del suo farsi, del suo divenire, del suo essere così e così. In altri termini: che vengano il più possibile chiariti emulsi e discussi le età e le figure nodali, sulle quali eventualmente far conto per considerazioni o trattazioni più periferiche.

COMPIERE delle scelte, tutto sommato, non significa venir meno alla scientificità; significa piuttosto mettere in gioco seriamente le proprie idee e le proprie convinzioni. Nelle loro magistrali storie dell'arte e della letteratura occidentale di Auser e Aubrecht non si comportarono diversamente.

Il profilo che viene offerto in queste pagine, al contrario, sembra essere molto squilibrato in avanti (Machiavelli risulta citato appena poco più di Bilencio o di Pratolini), non possiede quella robustezza e quella sicurezza d'impianto che si sarebbero desiderate e, in certi casi, presenta anche delle lacune a dir vero sorprendenti. Se infatti si dà giustamente un particolare rilievo alla figura dell'intellettuale Petrarca e al ruolo da lui svolto nella formazione della stessa coscienza dell'intellettuale, perché non dare altrettanto e preciso rilievo alla personalità del Machiavelli che, pur nutrito di cultura umanistica, dell'umanesimo, come tutti sanno, denunciò le responsabilità politiche?

Alla fine, per quanto paradossale possa sembrare, le pagine più belle del volume, le più utili e dalle quali c'è sempre da imparare, sono quelle che sono rimaste ispirate ai canoni tradizionali del saggio: presunzione, grandi concettismi, nessun cedimento al mito della «scientificità». Le incontriamo — per un solo esempio — proprio nello studio che illustra i rapporti intercorsi tra letteratura e potere nell'età medievale, da Teodorico a Federico II.

L'autore è un noto specialista della materia, Aurelio Roncaglia, e le sue pagine rivelano tutta la preparazione di cui lo scrittore è dotato. E la rivelano proprio nell'esposizione: chiara e convincente ma soprattutto tale — qualità essenziale in questo tipo di lavori — da dare a chi legge, immediatamente, il senso di un periodo storico e quello dei problemi che l'agitano. Ecco: il lettore si sente appagato e sa di poter contare su quanto ha appena letto anche come punto di riferimento.

Ugo Dotti

Il nostro comportamento è influenzato dall'esperienza attraverso due processi: l'apprendimento e la memoria. Mentre ricca è la letteratura riguardante diversi aspetti delle modalità di attuazione di questi due fenomeni, la loro base chimica non è stata finora attaccata neanche dalle più moderne metodologie di biologia molecolare. Una interessante speranza però viene fuori da un dotto articolo di recente pubblicato sull'argomento dai dottori Kandel e Schwartz di New York. Essi presentano le prime definite prove dei meccanismi biochimici che regolano almeno alcuni dei modi più semplici di apprendimento e memorizzazione. Il materiale sperimentale usato da questi scienziati è l'invertebrato Aplysia, un grosso lumaca marina. Cosa mai può imparare e memorizzare un'Aplysia? Molto più di quanto non si pensi ed in maniera molto più simile all'uomo di quanto non si possa sospettare. L'animale invertebrato ha inoltre diversi vantaggi: le cellule nervose oggetto dello studio sono nell'ordine di poche decine e spesso così grandi da consentirvi l'introduzione di un elettrodo per registrarne le reazioni.

Cosa si può dunque insegnare ad un'Aplysia? Scegliendo come esempio, come l'abitudine o la sensibilizzazione. Questo animale nasconde le branche dentro una tasca (la camera branchiale), che termina in una protuberanza (il sifone). Se si dà un colpo al sifone, l'animale lo ritrae, contraendo tutta la camera branchiale. Se lo stimolo applicato non è particolarmente nocivo, come una toccata molto legger-

Finora non si era riusciti a comprendere i meccanismi chimici dell'apprendimento e della memorizzazione. Solo adesso gli esperimenti cominciano a dare risultati. Due ricercatori americani hanno dimostrato come nascono i ricordi nell'Aplysia. È solo una specie di lumaca: ma gli scienziati sono convinti che lo schema sia simile per tutto il regno animale. Dunque anche per l'uomo...

Nasce la chimica della memoria

Il nostro comportamento è influenzato dall'esperienza attraverso due processi: l'apprendimento e la memoria. Mentre ricca è la letteratura riguardante diversi aspetti delle modalità di attuazione di questi due fenomeni, la loro base chimica non è stata finora attaccata neanche dalle più moderne metodologie di biologia molecolare. Una interessante speranza però viene fuori da un dotto articolo di recente pubblicato sull'argomento dai dottori Kandel e Schwartz di New York. Essi presentano le prime definite prove dei meccanismi biochimici che regolano almeno alcuni dei modi più semplici di apprendimento e memorizzazione. Il materiale sperimentale usato da questi scienziati è l'invertebrato Aplysia, un grosso lumaca marina. Cosa mai può imparare e memorizzare un'Aplysia? Molto più di quanto non si pensi ed in maniera molto più simile all'uomo di quanto non si possa sospettare. L'animale invertebrato ha inoltre diversi vantaggi: le cellule nervose oggetto dello studio sono nell'ordine di poche decine e spesso così grandi da consentirvi l'introduzione di un elettrodo per registrarne le reazioni.



È morto per infarto Don Costa padre di Nikka e arrangiatore di Sinatra

NEW YORK — È morto giovedì a New York, in seguito a tre crisi cardiache, il compositore e direttore d'orchestra Don Costa. Aveva 57 anni. Il suo famoso in tutto il mondo fra numerosi brani di grande successo cantati da Frank Sinatra, Don Costa aveva lanciato nel mondo dello spettacolo nell'81 la figlia Nikka, di soli 9 anni, con una canzone melodica dal tema molto «adulto». Accompagnando la piccola in una lunga tournée, Don Costa si fermò anche a lungo in Italia partecipando a tutte le esibizioni della figlia. Ma Don Costa rimarrà nella storia della musica soprattutto per i suoi classici brani che la «Voce» ha sussurrato per decenni nelle orecchie di tutto il mondo. Il musicista stava lavorando ancora negli ultimi giorni di vita

NEW YORK — È morto giovedì a New York, in seguito a tre crisi cardiache, il compositore e direttore d'orchestra Don Costa. Aveva 57 anni. Il suo famoso in tutto il mondo fra numerosi brani di grande successo cantati da Frank Sinatra, Don Costa aveva lanciato nel mondo dello spettacolo nell'81 la figlia Nikka, di soli 9 anni, con una canzone melodica dal tema molto «adulto». Accompagnando la piccola in una lunga tournée, Don Costa si fermò anche a lungo in Italia partecipando a tutte le esibizioni della figlia. Ma Don Costa rimarrà nella storia della musica soprattutto per i suoi classici brani che la «Voce» ha sussurrato per decenni nelle orecchie di tutto il mondo. Il musicista stava lavorando ancora negli ultimi giorni di vita

per un nuovo album di Sinatra. Don Costa, che era di origine italiana come lo stesso Sinatra, dirigeva spesso i concerti del cantante, aveva scritto, orchestrato e diretto la registrazione di oltre 200 canzoni, tra le quali citiamo soltanto «Never in Surrender» e «New York, New York». Ricordiamo anche la canzone cantata per una stagione dalla piccola Nikka che ebbe un successo clamoroso non my own. Le parole della canzone dicevano pressappoco così: «Quando sono giù e mi sento triste chiudo gli occhi, così posso essere con te. Sì forte per me, appartienimi. Aiutami a tirare avanti, ho bisogno di te». Parole del grande per una bambina esile e bionda che sul palco guardava sempre verso il padre per riceverne sicurezza.

stato dimostrato un meccanismo per la realizzazione della memoria a breve termine; pare però che la memoria a lungo termine possa realizzarsi con un meccanismo analogo. In questo caso però (secondo un modello proposto, ma non ancora dimostrato) entra in scena il DNA. Il DNA, cioè il materiale responsabile dell'attività delle cellule, verrebbe ad un certo punto della catena di eventi chimici (quando si accumula AMP ciclico) chiamato a dar l'ordine della sintesi di una nuova proteina che sarebbe più efficace di quella aggiunta di fosforo di cui si è già parlato; e ciò porterebbe ad una modifica permanente, o per lo meno di maggiore durata, della cellula nervosa interessata. Queste osservazioni possono però essere estese a forme più complesse di apprendimento? E in che misura? Intanto la stessa Aplysia fa imparare cose più complesse. Possiamo infatti suscitare in lei le risposte cosiddette condizionate. È noto da decenni soprattutto per merito del sovietico Pavlov che si può creare negli animali il cosiddetto riflesso condizionato. Se date del cibo ad un cane, questo comincerà a salivare. Se per un ripetuto numero di volte prima di dargli il cibo gli fate un altro segnale, ad esempio suonate un campanello, ad un certo punto, l'animale comincerà a salivare al semplice suono del campanello, perché in un certo senso, si aspetterà che subito dopo arrivi il cibo. Invece, se si fa il segnale di Aplysia molto leggermente, ci sarà una risposta molto lieve di retrazione, se però al lieve tocco per un certo numero di volte si segue ogni volta uno stimolo elettrico, in sé causa di forte retrazione, ad un certo momento basterà il lieve tocco per causare la forte retrazione perché l'animale avrà imparato che al tocco segue la scarica elettrica. E ciò non avviene per un semplice fenomeno di

Stasera alla Scala debutta «Lieb und Leid», un balletto sulle musiche del grande compositore. Intervista al costumista d'eccezione

E ora Mahler veste Versace

MILANO — In un angolo della sartoria fiordina frettolosamente le calzamaglie di lycra color verde e le maglie con i disegni geometrici per il balletto Lieb und Leid (Amore e dolore) che si prova già in palcoscenico. Qualcuno glicie ruba dalle mani. Non ha neanche il tempo di controllare che tutti i pezzi dei costumi del corpo di ballo. «Che cosa», si lamenta Versace con civetteria, la voce flebile e l'accento calabrese che non ha addomesticato. Però, visibilmente soddisfatto, segue le sorti dei suoi assistenti con una da un'altra del Teatro alla Scala chiamato a destra e a sinistra per rivedere e correggere. Ormai, sono proprio gli ultimi ritocchi. Il balletto va in scena questa sera alle 20. È la seconda volta che lo stilista di moda Gianni Versace (trent'anni, più di due decimetri dell'italiano look) lavora alla Scala. Ma dice che è come se fosse la prima: l'entusiasmo è lo stesso, sono solo cresciute le paure. Lieb und Leid, il balletto su musica di Mahler coreografato da Joseph Rusillo, allestito da Luigi Veronesi, diretto da Antonio Maria Diaz e illuminato da Vanni Vanni è una difficile prima rappresentazione assoluta. È la prima volta (almeno a memoria nostra), infatti, che si danza sull'opera giovanile di Mahler. Das klagende Lied interpretando un testo affascinante e misterioso, preceduto nell'operazione scaligera — dall'Adagio della decima Sinfonia mahleriana.

scibili. La mescolanza delle epoche, il continuo trascorrere dell'antico nel moderno, della narrazione nell'allusione simbolica è, inoltre, il piano strategico di tutta l'operazione e lo mi ci sono adattato. E il resto? Versace commenta tra sé e sé, ha una risposta sulle spine perché i suoi costumi lo richiamerebbero al lavoro. «Bah! Sono intervenuto sulle masse formali, sui colori scelti in funzione del colore della scena, ma ho seguito le indicazioni dello scenografo Luigi Veronesi.

Marinella Guatterini

Spettacoli cultura

Radio: diabolico Puccini alle prese con i travestimenti

ROMA — Verranno trasmesse questa sera alle 21 sulla rete 3 della radio Gianni Schicchi di «Puccini» e «Mavra» di Stravinski, eseguito sabato scorso all'Auditorium di Roma sotto la guida di Gelmetti. Ma cos'hanno in comune queste opere?

«Intanto l'argomento — chiarisce Gelmetti, sceso dal podio come un trionfatore — è il travestimento, lo scambio di persona, cui si fa ricorso in entrambe le opere. Mavra — risale al 1924 — ripropone in musica una favola in versi scritta da Puskin: un Ussaro si fa assumere travestito da donna di servizio in casa della sua amata. Un travestimento a lieto fine...»

Mavra, ricordiamo, è dedicata da Stravinski a un trio di prigionieri nella città russa: Glinka, Puskin e Ciaikovski. Stravinski continua a suo modo una polemica con il Gruppo del cinque, incline a vedere la Russia in chiave di pittoresco folklore. E tira in salvo, dal Gruppo, soltanto Mavra. «Ma i suoi altri quattro erano Rimski-Korsakov, Cui, Borodin e Balakirev». Per questa Mavra, Stravinski inventa un nuovo tipo di opera-balletto. I cantanti stanno in orchestra, mentre in palcoscenico agiscono i mimi.

A migliaia di chilometri dalla Mosca di Puskin, pressoché nello stesso periodo di tempo, si affida a un regista come George Buchner scrisse il Woyzeck (pubblicato però nel 1979). Abbiamo così un altro accostamento curioso: Puskin e Buchner, appunto, che dai primi anni dell'Ottocento rimbalzano su Stravinski e con Berg (Woyzeck), nei primi anni del Novecento. «I cantanti sono eccellenti — conti-

Muore il primo violino di Karajan

BONN — Von Karajan per ora l'ha spuntata: la clarinetista Sabine Meyer è stata assunta in prova per un anno all'orchestra di Berlino. In un dibattito i partiti hanno invitato il sindaco a intervenire al più presto per trovare una soluzione del conflitto.

«Questo «caso» torinese, in realtà è un bel teatro, tutto lustrato a nuovo, capace di 650 posti, con palcoscenico attrezzatissimo, di dimensioni regolari e con ottime strutture tecniche e d'impresario, abitative: tipo camerini per gli attori, uffici e impazziti vari. Si tratta del Teatro Adua (un nome che ricorda ormai antiche avventure e disavventure paleocoloriali), situato al numero civico 67 di corso Giulio Cesare, una lunga arteria cittadina che dalla centrale Piazza della Repubblica (il famoso mercato di Porta Palazzo, chiamato dai torinesi «l'Albalò») conduce, sempre in rettilineo, all'imbocco dell'Autostrada per Milano.



A sinistra, Fred Zinnemann oggi. Sotto, il regista con Montgomery Clift sul set di «Odissea tragica»

INTERVISTA CON FRED ZINNEMANN. Dal Messico povero alla guerra mondiale, dal dramma dei reduci alle «liste» di McCarthy, il regista si racconta mentre esce in Italia il suo nuovo film

ROMA — Quando ti viene incontro, nella hall del lussuoso albergo romano, sembra quasi scusarsi dei cinque minuti di ritardo. «Sorry, ma al ristorante il cameriere era così lento...». E come per recuperare il tempo perduto pronuncia in un italiano incerto ma delizioso (imparato nel 1959 a Roma durante le riprese di *Stato di una donna*): «Ah, l'Unità, certo la conosco, vogliamo cominciare in ascensore?». Che signore è Fred Zinnemann. È un grande vecchio del cinema, il maestro indiscusso di film come *La settima croce*, *Odissea tragica*, *Da qui all'eternità* e naturalmente di *Mezzogiorno di fuoco*, il regista che ha lavorato con Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlon Brando, Gary Cooper, Grace Kelly, Audrey Hepburn e tanti altri ancora: eppure non c'è un'ombra di presunzione nelle sue parole.

Novecento di fuoco

infantidise. O forse non hanno amato il film perché è troppo europeo... In ogni caso, la televisione ha combinato parecchi guai. Ha imposto i ritmi ferocei e l'azione pura. C'è sempre un che corre, spara e uccide. L'ho già detto: a me non interessa sapere come uno scriffo spara. Ma perché lo fa. E con quali conseguenze.

Il Gruppo della Rocca si stabilisce a Torino, Nuova Scena organizza la stagione bolognese: perché oltre a produrre spettacoli le compagnie hanno deciso di gestire direttamente le sale?

«Riprendiamoci il teatro»

Dalla nostra redazione TORINO — Le cooperative teatrali creano casa. E la cercano con urgenza perché il problema degli spazi teatrali comincia a farsi sentire in modo davvero pressante. L'offensiva (comprendibile e più che giustificata) nasce in fondo dall'esigenza di misurarsi anche con la gestione di una attività culturale «completa», oltre che con la produzione di spettacoli. In questo senso gli esempi migliori vengono dal Piemonte e Bologna: nel capoluogo emiliano, già da due anni, al Teatro Testoni, la cooperativa Nuova Scena, a Torino, invece, ha trovato casa il Gruppo della Rocca, grazie ad un accordo con lo Stabile cittadino.

«Riprendiamoci il teatro» Cooperative all'attacco



Rossana Bessani nell'«Azzurro non si misura con la mente» di «Drammi Lirici» di Blok

TORINO — Le cooperative teatrali creano casa. E la cercano con urgenza perché il problema degli spazi teatrali comincia a farsi sentire in modo davvero pressante. L'offensiva (comprendibile e più che giustificata) nasce in fondo dall'esigenza di misurarsi anche con la gestione di una attività culturale «completa», oltre che con la produzione di spettacoli. In questo senso gli esempi migliori vengono dal Piemonte e Bologna: nel capoluogo emiliano, già da due anni, al Teatro Testoni, la cooperativa Nuova Scena, a Torino, invece, ha trovato casa il Gruppo della Rocca, grazie ad un accordo con lo Stabile cittadino.

«Questo nostro primo cartellone torinese — ci ha detto Marina Gualandri, dal Gruppo della Rocca — scelto in tutta autonomia, è in un certo senso diverso e complementare a quello dello Stabile di Torino. Riteniamo infatti si caratterizzi per una sua omogeneità: attenzione nei confronti del teatro e dell'autore contemporanei. Inoltre noi, dopo 13 anni di attività itinerante in tutto il territorio nazionale, sempre caratterizzata, è vero, da una serie di rapporti con vari enti locali e teatri comunali, avvertiamo sempre più l'esigenza di un teatro stabile, in cui collocare i nostri spettacoli, stabilendo un rapporto più continuo e articolato con il pubblico.

«Si — ci ha detto Giorgio Guazzotti, Direttore organizzativo del Teatro Stabile di Torino — ci siamo rivolti al Gruppo della Rocca, anche nell'intento di trovare un locale non periferico, ma un po' decentrato, all'incrocio fra quattro grandi quartieri cittadini, situato in una zona molto popolare, che ha una sua autonomia di vita e che in precedenza era stata scarsamente toccata dal teatro. Lo scopo è quello di determinare una linea di tendenza, pluralizzando l'offerta di spettacoli, e inoltre, l'operare in una scelta antimonopolistica, che non a caso parte proprio dallo Stabile cittadino, nell'intento di avviare una fase di maggiori articolazioni produttive e culturali.

«A Bologna l'esperimento è riuscito»

Nostro servizio BOLOGNA — «Convenzione - Programmazione - Progettualità - Aggregazione con le Istituzioni» sono le parole d'ordine che il Gruppo della Rocca ha scelto per gli ambienti teatrali bolognesi. I gruppi spontanei (numerosissimi), le cooperative (una ventina tra quelle iscritte all'Albo degli Associazionisti delle Opere Culturali e quelle autonome), i singoli artisti (tantissimi «drammi sciolti») agiscono in modo sempre più spinti problemi di drammaturgia, regia, interpretazione; parcheggiando nelle sale d'attesa degli assessorati alla cultura o nelle anticamere di alcuni «politici». Ma Bologna può agire su pochi e ristretti spazi per le attività di teatro di prosa: se si consideri il Teatro Comunale che è Ente Lirico ed il Teatro Duse che è privatamente affittato all'ETI (con una convenzione col Comune per la programmazione), le possibilità di intervento pubblico vengono ridotte al Teatro Testoni (400 posti, restaurato nel '78 e gestito direttamente fino a pochi anni fa), al Teatro La Saffitta (di proprietà della Provincia, indirizzato ad attività di ricerca e di sperimentazione) ed al Sanleonardo (200 posti, nel cuore della cittadella universitaria, delegato momentaneamente alle attività di spettacolo teatrale, rassegne, un Posto per i Ragazzi).

Table with 2 columns: Programmi TV and Rete 1. Lists various TV programs and their times.

Table with 2 columns: Canale 5 and Rete 2. Lists various TV programs and their times.

Scegli il tuo film L'INVENZIONE DI MOREL (Rete 2 ore 14.30) Stugito alle insidie del «mondo civile», un uomo si ritrova su una isola popolata da strane figure umane ma non troppo. Una forma di individuali piagati si aggira in un paesaggio...

Table with 2 columns: Radio 1 and Radio 2. Lists radio programs and their times.

Gianfranco Rimondi



Un'inquadratura da «Un sogno lungo un giorno» di Francis Ford Coppola



Il film «Esce sugli schermi «Un sogno lungo un giorno», il discusso musical di Coppola. C'è chi lo accusa di estetismo e di fragilità. Ma lui si difende: «È soltanto un esperimento»

Dopo l'incubo di Apocalypse il sogno di Las Vegas

UN SOGNO LUNGO UN GIORNO - Regia: Francis Ford Coppola. Soggetto: Arman Bernstein. Sceneggiatura: Arman Bernstein, Francis Ford Coppola. Musica e testi: Tom Waits. Fotografia: Vittorio Storaro. Scenografia: Dean Tavoularis. Interpreti: Frederic Forrest, Teri Garr, Raul Julia, Nastassja Kinski, Lainie Kazan, Harry Dean Stanton, U.S.A. Fantastico-sentimentale-musicale. 1980.

Dopo l'apocalittico *Apocalypse Now*, forse non c'era da aspettarsi che di peggio o di meglio da Francis Ford Coppola. Abilmente, il cineasta americano ha scatenato l'una e l'altra evenienza. Ne è uscito, appunto, *Un sogno lungo un giorno*, opera inconsueta, poco maneggevole, arrischiata in ogni sua componente. Tanto che non si sa proprio da che parte prenderla. Un musical consolatorio-patetico? Un ghirigoro fantastico gonfio di sentimentalismo? Un'intuizione tempestiva delle inesauribili potenzialità del cinema di domani? O, giusto e soltanto, «un sogno lungo un giorno»? Di tutto un po', crediamo.

Dalle molte cose lette al proposito, sembrerebbe che la traccia narrativa approntata per l'occasione da Arman Bernstein abbia un peso relativo nell'economia generale del film. In *Un sogno lungo un giorno* determinate pare, semmai, la marcata impronta registica di Coppola, puntualmente secondato nel suo ambizioso progetto dall'ormai assiduo direttore della fotografia Vittorio Storaro. Ma qual è, infine, tale progetto? Risponde lo stesso Coppola: «Ho voluto montare un grande teatro su una storia intrisa di sentimenti. Mette-

re insieme spettacolo, gioco, amore, fantasia e musica. Troppo? Troppo poco? Chissà... basta forse aprire e chiudere il sipario per evocare il sortilegio della rappresentazione?»

La vicenda, ridotta all'osso, è delle più labili e convenzionali. Il 4 luglio, festa dell'indipendenza americana, lui (operaio) e lei (impiegata), in vena di celebrare con qualche fasto il quinto anniversario del loro sodalizio sentimentale, si scambiano prodigiosi regali: una vacanza esotica per l'uomo, una nuova casa per la donna. Presto, però, il clima idilliaco si guasta. I due litigano, fino a separarsi risentiti. Poi, ognuno per proprio conto, si lanciano nella notte per le strade di una «magica» Las Vegas. Nel loro trasognato vagabondare incontrano impreveduti personaggi. Lui si ritrova tra le braccia di un'acrobata di fulgente bellezza, lei s'accompagna a un ballerino di altante prestanza. Balli, canti, tenerezze, ma solo per poco. Impercettibilmente com'era affiorata, la bella illusione svapora alle prime luci dell'alba. E al due non rimane che riconciliarsi e star contenti di quel che sono.

Qualcuno si è già sbilanciato a dire: un film senza contenuto, una zero-story, per poi magnificare, in compenso, gli astratti prodigi della tecnica elettronica, la suggestione visuale dei trucchi della realizzazione in interni, ambientata in una reinventata Las Vegas in bilico tra l'immaginazione allucinata e la favola hollywoodiana vecchia maniera. Qualcun altro tira in campo analogie, reali o presunte, con le tipiche atmosfere incanteate del cinema felliniano

e qualcosa traspare davvero), come il transatlantico sfolgorante di luci che già vedemmo in *Amarcord*.

Per parte sua, Francis Coppola preferisce tenersi all'interpretazione più semplice, più immediata: «È un bel musical spumeggiante su tutte le passioni con la lettera maturoscia: l'Amore e la Gelosia... è una favola tenera su una città piena di lustrini e falsità come Las Vegas... immagini simboliche dove ogni oggetto, ogni persona rappresentano il femminile o il maschile... Sotto l'aspetto più esteriore, il regista ha probabilmente ragione, anche perché Vittorio Storaro ha operato qui autentici portenti nell'eseguire luminosità, cromatismi, rifrangenze di sofisticato splendore.

Ciò che, peraltro, lascia molto perplessi, spesso inappagati, in *Un sogno lungo un giorno* è, soprattutto, la sfuggente linea di demarcazione tra realtà e immaginazione, quotidiano e fantastico. Più, insomma, l'arte dell'ambiguità che l'ambiguità dell'arte. In fin dei conti, però, Coppola può sempre vantare un alibi prestigioso come quello dell'istrionico Prospero nella scespiriana *Tempesta*: «Il nostro spettacolo è finito. / Questi nostri attori... erano tutti spiriti e sono dissolti nell'aria, / nell'aria sottile. / È, come l'edificio senza fondamento / di questa visione, / le torri ricoperte dalle nubi, / i palazzi sontuosi / i templi solenni, / questo vasto globo, sì, / e quello che contiene, / tutto si dissolverà. / Come la scena priva di sostanza / ora svanirà / senza lasciare traccia...»

Sauro Borelli
● Al cinema Ariston di Milano

Di scena Franco Parenti cerca di portare l'Impostore di Molière dall'Inferno al Paradiso, ma non sempre ci riesce

Tartufo che sei nei cieli...

TARTUFO di Molière. Traduzione di Franco Parenti. Regia di Peter Lutschak. Scena e costumi di Gianmaurizio Fercioni. Interpreti principali: Franco Parenti, Lucilla Morlacchi, Franco Alprete, Francesca Muzio, David Ottolenghi, Alberto De Guido, Manuela Verchi, Roberto Gandini, Piero Domenico Accio. Milano, Salone Pier Lombardo.

Questo Tartufo è, a suo modo, un Uomo della Provvidenza, lo strumento di occulti progetti, non sappiamo se diabolici o divini, «una sorta di provocatore che ha scelto come suo campo d'azione la famiglia borghese, per intaccarla dall'interno». Gli «apunti di lavoro» riportati nel programma accennano a l'eccezione di Pasolini, ma questi personaggi in abiti novecenteschi, che si muovono entro una cornice tardo-vittoriana, snocciolando dialoghi più o meno versificati, ci hanno fatto pensare piuttosto a T.S. Eliot, ai suoi drammi d'ispirazione religiosa e di ambiente contemporaneo, che, anch'essi, mettono in crisi (da un punto di vista certo assai lontano da quello di Molière) l'idea e la struttura familiare della società moderna.

L'invenzione non è neppure nuovissima. Già, ad esempio, nel *Tartufo* allestito pochi anni addietro dal francese Antoine Vitez, l'Impostore si trasformava in una specie di angelo nero, di Cristo in negativo, dotato di un ambiguo fascino, a forte gradazione erotica, e destinato anche lui al sacrificio. Solo che, stavolta, la proposta registica di Peter Lutschak (austriaco, sulla quarantina, attivo soprattutto nei paesi di lingua tedesca) si scontra con la realtà fisica, prima di tutto, di Franco Parenti, immagine gagliardamente tradizionale del solenne imbroglione che, per un bel po', riesce a menar per il naso Orgone, a piazzargli in casa da padrone, a insidiargli la moglie, a defraudarne la parentela.

È alla fine, quando vediamo l'ordine venire ristabilito da un'autorità che, nelle vesti e negli atteggiamenti, evoca un qualche regime poliziesco del nostro secolo, la pena che possiamo provare per Tartufo-Parenti, picchiato e trascinato via brutalmente dai genitori (a capo dei quali si ritrova, inopinatamente, il cognato di Orgone, Cleante), è temperata dalla inevitabile considerazione della sua palese natura: non di un sovvertitore, e nemmeno di un perturbatore del quieto vivere, si tratta, ma di un piccolo profittatore del sistema, come succede, quest'ultimo è costretto di tanto in tanto a liberarsi di simili individui, diventati ingombranti (pronto, poi, a riprodurli di continuo dal suo stesso seno). Vogliamo dire che la concretezza di Parenti-Tartufo, la sua solidità terrestre e terrena, respira a fatica nell'aura trascendentale creatagli attorno, in quella stanza bianca

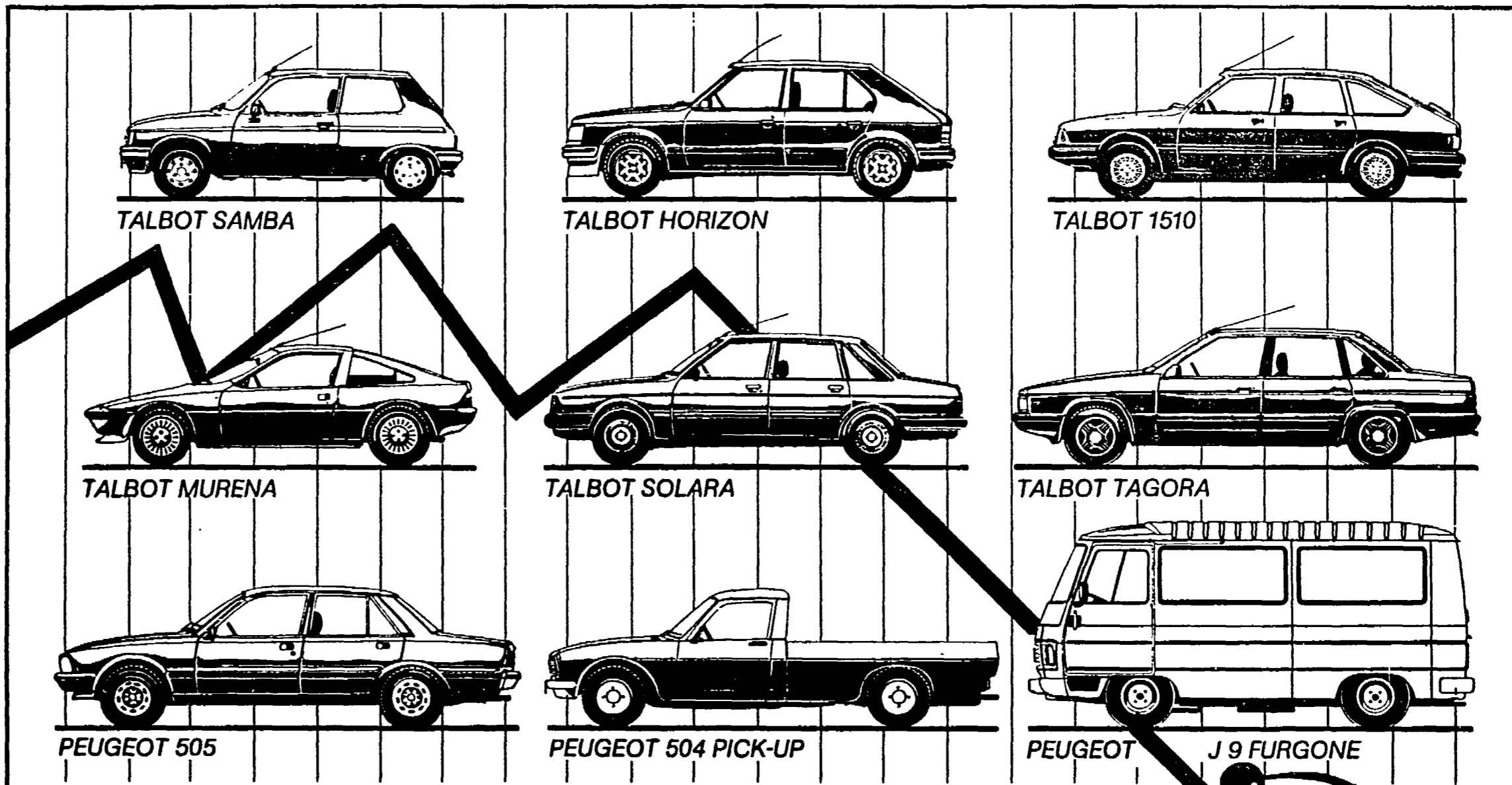
e spoglia di arredi, dove un tavolino o il davanzale di una finestra, «spalancata sull'ignoto», possono assumere l'aspetto di altari o altari domestici. Così, l'attore si svincola appena può dall'atmosfera liturgico-sacrale e si lancia d'impeto sulle occasioni di satira, o di puro divertimento, fornitigli dal testo (che egli stesso ha tradotto, in versi liberrissimi, ma fitti di rime, anche baciate, e di assonanze). Ne risulta, fra l'altro, che l'arcana doppiezza voluta, probabilmente, dalla regia in dati momenti, come quando Tartufo beve il vino e spezza il pane offertogli da Orgone ingiocchiato, si converte in unilaterale parodia, godibilissima del resto da chi non abbia perduto il gusto della vignetta anticlericale.

Il pezzo forte dello spettacolo rimane, comunque, la sequenza della tentata seduzione di Elmira da parte di Tartufo (o viceversa, giacché al poveraccio è stata tesa una trappola), con Orgone e panni sotto il tavolo, e qui trascinato in giro per la camera, in un clima quasi pochadistico. In ogni maniera, se Elmira ci sembra sul punto di cedere, non è davvero per qualche suggestione oltremondana che si sprigiona dall'untuoso corteggiatore, bensì per la pressante vicinanza di quel corpaccio virile, preferibile in estrema analisi a un marito distratto, imbroglione, lento di riflessi anche nel frangente decisivo.

Franco Alprete (Orgone) e Francesca Muzio (Elmira) si adeguano con docilità alla linea generale (o di principio) della messinscena. A ricavarvi un suo specifico spazio, con molta grazia e intelligenza, è Lucilla Morlacchi, nei panni di Dorina: non più la servotta esuberante e proterva, incarnazione del buon senso popolare, consacrata da tante e anche illustri interpretazioni, ma una dolce zitella, che media le tenerezze e i dispetti dei giovani innamorati (Marianna-Manuela Verchi e Valerio-Roberto Gandini), combatte per loro la giusta battaglia e si contenta di ricevere, in cambio della sua dedizione, uno o due baci innocenti, dati per sbaglio. Finissimo, inconsueto scorcio di una rappresentazione tuttavia svuotante, per le ragioni che abbiamo cercato di indicare, su diversi registri tematici ed espressivi, a rischio di decomporre il suo disegno d'insieme in una serie di quadri da apprezzare singolarmente.

Il pubblico, meno perplesso di noi, ha seguito con piacere e applausito con grande calore il *Tartufo* del Pier Lombardo, festeggiando anche, nell'evenienza, i dieci anni di vita di questo teatro, e beneaugurando per il suo futuro, nel quale aleggia una già attesa novità di Giovanni Testori, ispirata ai manzoniani Promessi sposi, e che sarà posta in cantiere (forse in due serate) nella prossima stagione.

Ageo Savioli



"PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA" IL JOLLY CHE BATTE L'INFLAZIONE. OGGI IL PREZZO DEL 1° MARZO 1982.

Dire che nell'ultimo anno l'inflazione ha avuto un incremento del 16,3% è fare un discorso chiaro. La Peugeot Talbot non ti parla di sconti, dilazioni, prezzi bloccati. Niente "se" e niente "ma".

La Peugeot Talbot fa solo discorsi chiari, come dirti che puoi acquistare al prezzo di un anno fa. Scegli nella vastissima gamma Peugeot Talbot, disponibile presso i Concessionari, un'auto nuova fiammante contraddistinta dal Jolly Pronta Consegna:

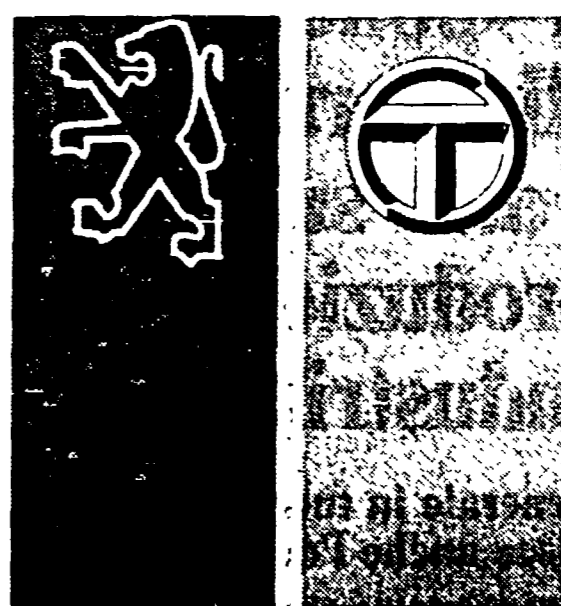
- La pagherai al prezzo del 1° Marzo 1982 (IVA e trasporto compresi)
- Solo un milione di anticipo*
- 48 mesi senza cambiali* (Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria S.p.A.)

Vai dai Concessionari della Peugeot Talbot, il Jolly che batte l'inflazione ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 Febbraio.

*Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria S.p.A.

L'AFFARE DELL'ANNO DAI CONCESSIONARI DELLA "PEUGEOT TALBOT"

FINO AL 22/2/1983



Vetere illustra la manifestazione del 26

Anche la Chiesa ha risposto all'appello La città si ribella al traffico di morte

Mercoledì in Campidoglio assemblea con il Cardinale Vicario e le massime autorità dello Stato - Nel pomeriggio il corteo

L'ho detto anche al Papa. Questo morire di droga, questi ragazzi, che non vedono chiaro nelle prospettive della vita, dobbiamo aiutarli, tutti insieme. Il sindaco Vetere ha esordito così alla conferenza stampa del Comitato cittadino contro la droga per presentare la grande manifestazione unitaria del 26 gennaio. E la Chiesa, a questo appello, ha subito risposto. Prima del corteo contro l'eroina, ci sarà un'assemblea in Campidoglio alla quale parteciperà la massima autorità ecclesiastica cittadina, il Cardinale Vicario Poletti. Oltre a lui, il Comitato cittadino, rappresentato da tutti gli organismi che si battono contro questo flagello, ha invitato anche le autorità dello Stato, ministri, parlamentari, lo stesso presidente Pertini.

Entro oggi o domani arriveranno le risposte, ma le adesioni sono già moltissime, impossibile elencarle tutte, dai sindacati alle forze politiche, alle comunità cattoliche di base, alle associazioni culturali, fino alla Lega degli alcolisti anonimi, particolarmente sensibile al dramma della dipendenza fisica e psicologica.

Il sindaco Vetere, che è presidente del Comitato cittadino, ha tenuto a sottolineare il carattere unitario di questa manifestazione. «Solo così, sol-

tanto con la mobilitazione delle coscienze possiamo sconfiggere un fenomeno che tocca intere fasce della popolazione, capitali calcolate nella sola Roma intorno al miliardo ogni giorno, sulla pelle dei giovani tossicodipendenti.

Vetere ha anche illustrato le modalità della manifestazione. Dopo l'incontro della mattina alle 10 in Campidoglio, nel pomeriggio partirà dal Comune un corteo «sobrio, essenziale» — come l'ha definito il sindaco — che raggiungerà Campo de' Fiori. L'appuntamento è per le 17, e la manifestazione sfilerà lungo via del Plebiscito, via Cavour, fino a piazza Campo de' Fiori, una delle tradizionali roccaforti dello spaccio di droga.

«È un monito ai trafficanti di morte — ha detto Vetere. Per questo dobbiamo essere in tanti, uniti. Dobbiamo colpire coloro che commerciano. Questa non è una battaglia per specialisti, o per le famiglie dei giovani tossicodipendenti. È una battaglia di tutti, contro questo fenomeno della società dei consumi, contro la concezione dell'aver l'essere, perché l'uomo non si giudica da quello che possiede, ma da quello che è».

Vetere ha poi reso noto che la stessa comunità ecclesiastica dedicherà la prossima do-

menica a questo problema della droga tra i giovani, in tutti i luoghi di culto. E un'elenco delle adesioni ideali a questa battaglia, che sta mobilitando in tutta la capitale migliaia di cittadini. Proprio ieri la IV Circoscrizione — Montecitorio, ha annunciato la costituzione del Comitato di zona per le tossicodipendenze, organizzando per domenica 23 una giornata dell'informazione sulla droga, nella sua sede provvisoria in via Lampedusa 15.

Ha raccolto così uno dei punti contenuti nella piattaforma del Comitato cittadino, un vero e proprio documento politico che richiama il Governo, la Regione, gli enti locali alle loro responsabilità nei confronti del fenomeno.

Nella città di Roma, le esperienze delle comunità terapeutiche contro l'eroina sono infatti già numerose, ma manca un'assistenza adeguata da parte delle strutture pubbliche, nonostante gli sforzi dei Comuni per adeguare e ristrutturare la rete dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti. Insufficienti sono anche le misure governative contro il traffico gestito dalla malavita, che ricicla i soldi «sporchi» in attività apparentemente lecite. E resta ancora da definire la norma sulla «punibilità» dei tossicodipendenti trovati con le dosi di eroina.

Da oggi anche Piazza di Spagna tutta a disposizione dei pedoni



In viaggio sulla navetta

È bella la Roma del «tridente». È affascinante e suggestiva, dolce e silenziosa, vista dall'alto di Trinità dei Monti. Da lassù i rumori, il caos e il ritmo frenetico della città degli affari, sfuggono, si assottigliano, sono lontani. È strano accorgersi di tutto questo in una mattina freddissima di gennaio, alla vigilia della «grande operazione», viaggiando comodi e sicuri sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via. È piccolo, è vero, ma capiente lo stesso: diciassette posti a sedere e 39 in piedi, bisogna dirlo sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via. È piccolo, è vero, ma capiente lo stesso: diciassette posti a sedere e 39 in piedi, bisogna dirlo sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via.

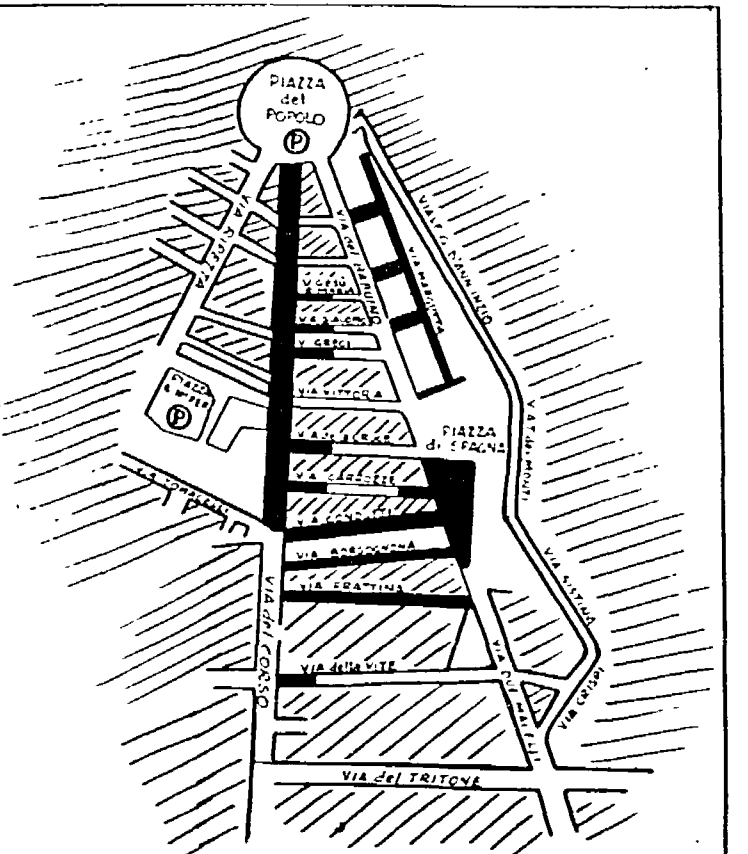
È bella la Roma del «tridente». È affascinante e suggestiva, dolce e silenziosa, vista dall'alto di Trinità dei Monti. Da lassù i rumori, il caos e il ritmo frenetico della città degli affari, sfuggono, si assottigliano, sono lontani. È strano accorgersi di tutto questo in una mattina freddissima di gennaio, alla vigilia della «grande operazione», viaggiando comodi e sicuri sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via. È piccolo, è vero, ma capiente lo stesso: diciassette posti a sedere e 39 in piedi, bisogna dirlo sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via.

È bella la Roma del «tridente». È affascinante e suggestiva, dolce e silenziosa, vista dall'alto di Trinità dei Monti. Da lassù i rumori, il caos e il ritmo frenetico della città degli affari, sfuggono, si assottigliano, sono lontani. È strano accorgersi di tutto questo in una mattina freddissima di gennaio, alla vigilia della «grande operazione», viaggiando comodi e sicuri sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via. È piccolo, è vero, ma capiente lo stesso: diciassette posti a sedere e 39 in piedi, bisogna dirlo sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via.

È bella la Roma del «tridente». È affascinante e suggestiva, dolce e silenziosa, vista dall'alto di Trinità dei Monti. Da lassù i rumori, il caos e il ritmo frenetico della città degli affari, sfuggono, si assottigliano, sono lontani. È strano accorgersi di tutto questo in una mattina freddissima di gennaio, alla vigilia della «grande operazione», viaggiando comodi e sicuri sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via. È piccolo, è vero, ma capiente lo stesso: diciassette posti a sedere e 39 in piedi, bisogna dirlo sui bus. L'autista è un attimo perplesso, emozionato. Si tira su, e il «115» prende il via.

Un'alba senza auto per il «salotto» più bello di Roma

Scattata la «grande operazione» Ultimi ritocchi alle linee dei bus Lunedì la vera prova del fuoco Una consulta verificherà il piano



L'«Operazione tridente» è partita. Da stamattina niente auto né bus a Piazza di Spagna. La prova del fuoco comunque ci sarà lunedì quando la città riprenderà i ritmi caotici dei giorni feriali. Il progetto è quello che abbiamo illustrato nei giorni scorsi. C'è stato soltanto un rito al'ultima ora. Venendo incontro alle richieste dei cittadini, l'assessore Benigni ha deciso di deviare su Passetto di Ripetta solo il 18, il 26, il 28, il 30, il 31, il 1, il 2 e il 3 gennaio (insieme con il nuovo 115) continueranno a transitare per via di Ripetta. La decisione è stata presa per equilibrare il peso del traffico pesante sulle due strade. Intanto martedì la giunta dovrebbe varare la costituzione della consulta sul tridente. L'organismo (a cui parteciperanno esperti, tecnici, cittadini, commercianti e intellettuali) avrà il compito di verificare il piano giorno per giorno. Un'ultima notizia: i commercianti del tridente hanno deciso di regalare ai clienti i biglietti dei bus, su cui sarà stampata una pubblicità dell'operazione. «È un invito — hanno detto — perché tornino...».

Violentata in cambio di una dose di eroina

Nel paese lo chiamavano Angelo «lo zozzo». Ieri è stato arrestato dai carabinieri perché in cambio dell'eroina ha violentato una ragazza di 21 anni.

Nel paese lo chiamavano Angelo «lo zozzo». Ieri è stato arrestato dai carabinieri perché in cambio dell'eroina ha violentato una ragazza di 21 anni. Angelo Caporicci, di 34 anni, è stato preso dai carabinieri del nucleo operativo ad Albano. I militari lo seguivano da tempo, perché lo sospettavano di spacciare droga nella zona.

Ieri mattina lo hanno visto confabulare con una ragazza, poi i due sono saltati in macchina. A questo punto i carabinieri hanno perso di suo tracce, ritrovando tre ore dopo nella piazza di Albano, da solo. Fermato e accompagnato in caserma, ha trovato la sorpresa.

La ragazza, accompagnata dai genitori, si era recata a presentare denuncia contro «un certo Angelo», raccontando tutti i particolari della squalida storia. «Lo zozzo», prometteva una dose di eroina, l'aveva costretta a seguirlo in un bosco dove aveva fatto iniettare la dose. Solo dopo tre ore l'aveva riaccomagnata in paese. Contro Caporicci c'è ora l'accusa di rapimento a fini di libidine e di spaccio d'eroina.

Nel paese lo chiamavano Angelo «lo zozzo». Ieri è stato arrestato dai carabinieri perché in cambio dell'eroina ha violentato una ragazza di 21 anni. Angelo Caporicci, di 34 anni, è stato preso dai carabinieri del nucleo operativo ad Albano. I militari lo seguivano da tempo, perché lo sospettavano di spacciare droga nella zona.

Ieri mattina lo hanno visto confabulare con una ragazza, poi i due sono saltati in macchina. A questo punto i carabinieri hanno perso di suo tracce, ritrovando tre ore dopo nella piazza di Albano, da solo. Fermato e accompagnato in caserma, ha trovato la sorpresa.

La ragazza, accompagnata dai genitori, si era recata a presentare denuncia contro «un certo Angelo», raccontando tutti i particolari della squalida storia. «Lo zozzo», prometteva una dose di eroina, l'aveva costretta a seguirlo in un bosco dove aveva fatto iniettare la dose. Solo dopo tre ore l'aveva riaccomagnata in paese. Contro Caporicci c'è ora l'accusa di rapimento a fini di libidine e di spaccio d'eroina.

«Tangenti» richieste per trasformare le vecchie riserve in aziende faunistiche-venatorie

La vicenda sollevata da alcuni proprietari alla commissione agricoltura della Regione - Accuse al vicepresidente dell'Ente Produttori Selvaggina: chiedeva soldi in contanti per spese di rappresentanza e per pagare i politici - Un rapporto alla magistratura

Un bel «bottino», una cifra grossa, con molti zeri. Occhio e croce, attorno al mezzo miliardo di lire. A tanto potrebbe ammontare — fatto qualche semplice calcolo — il giro delle «tangenti» messo su nel mondo della caccia. Ecco di cosa si tratta.

Un «intermediario», evidentemente con tutte le carte in regola per riuscirci o per provarci, avrebbe preteso bustarelle consistenti da diversi proprietari delle riserve di caccia del Lazio. In cambio della garanzia di vedere approvate dalla Regione le domande presentate per la trasformazione delle riserve — di recente abolite da una legge regionale — in aziende faunistiche-venatorie. Il nome (o uno dei nomi?) di chi avrebbe chiesto e intascato le «tangenti», per il mo-

mento non è ancora venuto fuori ufficialmente. Ma c'è chi già — anche sulla base di alcuni dati di fatto — mette sotto accusa una persona che ricopre un incarico di responsabilità in ambienti venatori e l'intera vicenda potrebbe chiamare in causa protezioni di personaggi politici. Su tutta la vicenda, grave e sconcertante, sta già indagando una commissione regionale presieduta da un consigliere comunista, Estorino Montino. La commissione invierà un suo rapporto dettagliato alla magistratura — già messa sull'avviso di quanto accertato finora — verso la fine del mese.

A smuovere le acque sono state le rivelazioni fatte alla commissione agricoltura della Regione dal vicepresidente del «Consorzio Riserva

del Lamone», Bernardino Franci.

Franci ha raccontato — la sua testimonianza è stata verbalizzata venerdì 14 gennaio e poi rilanciata in assemblea regionale da Montino — di essere stato convocato dal segretario regionale dell'Ente Produttori di Selvaggina, Giardini, il quale senza mezzi termini gli ha fatto capire che, se era interessato alla trasformazione della sua riserva in azienda faunistica, doveva sostenere le spese di rappresentanza e altre spese che — disse Giardini — servivano per «pagare i politici», ha dichiarato Franci.

L'accusa di Bernardino Franci è stata poi ribadita anche da Giovanni Di Muzio, proprietario della riserva «Casalone» (700 ettari a Mon-

Scoperta tipografia per documenti falsi: cinque arresti

Cinque persone arrestate e la scoperta di una tipografia, dove venivano stampati patenti, carte di identità e falsi tesserini di riconoscimento per vigili urbani sono il bilancio di un'operazione della polizia a Roma, Ardea e Nettuno. Gli arrestati sono: Carlo Muscarelli, 53 anni, Silvano Silvagni, 53 anni, Francesco Orsini, 49 anni, Ennio Gallo, 50 anni, ed Emilia Catazza. Nei loro confronti il sostituto procuratore di Velletri ha spiccato mandato di cattura per associazione a delinquere, falso in sigilli. Le indagini della polizia sono partite dall'arresto del pregiudicato Luigi Di Bella, avvenuto il 31 ottobre scorso, che fu trovato in possesso di segni circolari rubati, per il valore di un miliardo, facenti parte di uno stock di titoli, per 11 miliardi, sottratti alla Banca Popolare di Novara.

Bloccata la maggioranza di sinistra La DC con 3 consiglieri su 20 resta alla guida del comune di Aprilia

C'è una minoranza attaccata alla poltrona e una maggioranza che non può governare. Detto in due parole è questa la situazione in cui si trova il consiglio comunale di Aprilia. La DC, ormai abbandonata dai suoi alleati, tiene in piedi la giunta con soli tre assessori. Si è appioppata a una vecchia norma sugli enti locali del 1910 e non vuole abbandonare le sue poltrone. Dall'altra parte invece c'è una maggioranza di sinistra (PCI, PSI, PSDI, PRI) che conta su 17 seggi che non può governare perché l'intolleranza e l'arroganza dei democristiani non glielo permette.

Aprilia ha avuto dal '75 all'80 una giunta di sinistra. Poi, dopo le elezioni, anche se la maggioranza di governo era stata riconfermata, i partiti intermedi hanno deciso di passare con la DC. Si è costituita una giunta composta dai democristiani, dai repubblicani e dai socialdemocratici, appoggiata dal MSI. Dopo due anni la giunta è stata messa in minoranza. Adesso c'è questa situazione a dir poco inverosimile.

«L'atteggiamento della DC — dice Rosario Raco, capogruppo del PCI in consiglio comunale — è estremamente grave, perché paralizza il Comune in un momento molto delicato. Questa intransigenza affossa il principio della democrazia, utilizzando le vecchie e arrugginite leggi che governano gli enti locali. Per il 29 gennaio tutte le forze della maggioranza di sinistra hanno indetto una manifestazione in piazza.

Uno studio della Confindustria

Un «bollettino di guerra» i dati sulla produzione industriale

Calo generale in tutti i settori Diminuisce anche l'occupazione

Più che un'analisi economica, sembra un «bollettino di guerra». L'Unione Industriale del Lazio — l'associazione regionale della Confindustria — solo ieri ha pubblicato uno studio sull'andamento produttivo nell'ultimo quadrimestre dell'82. I risultati? Poco confortanti. La produzione, nel settantatré per cento delle imprese interpellate — la rilevazione aveva come campione un modo che tutti i settori siano rappresentati — è calata, rispetto ai tre mesi precedenti. Nel migliore dei casi è rimasta stazionaria. «Stazionaria» è un aggettivo che nel Lazio — una delle regioni più colpite dalla crisi, con duecento e passa aziende sull'orlo della chiusura e con duecentomila iscritti alle liste di disoccupazione — ha poco senso: restare sugli stessi livelli produttivi vuol dire essere ancora «dentro» la stretta economica.

Ancora, altri numeri. I costi di produzione: il settanta per cento e passa delle imprese ha dichiarato che negli ultimi quattro mesi dell'anno appena terminati, hanno fatto registrare un incremento del cinque per cento. Aumenti più rilevanti (attorno ai dieci per cento) sono invece denunciati da una percentuale irrisolvibile (appena il diciotto per cento) delle industrie coinvolte nell'analisi congiunturale dell'Unione Industriale.

Se le cose non vanno bene sul versante del-



la produzione è ovvio che i riflessi si sentono anche per ciò che riguarda l'occupazione. Così l'associazione imprenditoriale ci dice che il dieci per cento delle aziende laziali è stato costretto a diminuire i livelli d'occupazione. Una percentuale che renderebbe simile la nostra regione ad altre zone del paese, se non fosse che qui nel Lazio — molte più che in altre parti — ai dati sulla disoccupazione mancano quelli sulla cassa integrazione. Alla Fiat, alla Ceat e in tante altre fabbriche l'integrazione è solo una forma di mascheramento dei licenziamenti. Per cui le aziende interessate ai processi di «alleggerimento» della manodopera sono molte, molte di più di quanto non dica lo studio dell'Unione Industriale.

Il futuro? Per gli industriali è ancora «nero». Solo per restare nel campo dell'occupazione la ricerca ci dice che da qui a qualche mese un altro otto per cento delle imprese sarà costretto a espellere lavoratori. Tanti numeri, tante cifre, ma nessuna analisi. Come al solito l'Unione Industriale quando deve venire a parlare delle ragioni di questa crisi si limita a denunce generiche: il costo del denaro, la crisi importata da altri paesi e via dicendo. Come se la Confindustria non avesse responsabilità nelle scelte che hanno portato a questa situazione.

la produzione è ovvio che i riflessi si sentono anche per ciò che riguarda l'occupazione. Così l'associazione imprenditoriale ci dice che il dieci per cento delle aziende laziali è stato costretto a diminuire i livelli d'occupazione. Una percentuale che renderebbe simile la nostra regione ad altre zone del paese, se non fosse che qui nel Lazio — molte più che in altre parti — ai dati sulla disoccupazione mancano quelli sulla cassa integrazione. Alla Fiat, alla Ceat e in tante altre fabbriche l'integrazione è solo una forma di mascheramento dei licenziamenti. Per cui le aziende interessate ai processi di «alleggerimento» della manodopera sono molte, molte di più di quanto non dica lo studio dell'Unione Industriale.

Il futuro? Per gli industriali è ancora «nero». Solo per restare nel campo dell'occupazione la ricerca ci dice che da qui a qualche mese un altro otto per cento delle imprese sarà costretto a espellere lavoratori. Tanti numeri, tante cifre, ma nessuna analisi. Come al solito l'Unione Industriale quando deve venire a parlare delle ragioni di questa crisi si limita a denunce generiche: il costo del denaro, la crisi importata da altri paesi e via dicendo. Come se la Confindustria non avesse responsabilità nelle scelte che hanno portato a questa situazione.

la produzione è ovvio che i riflessi si sentono anche per ciò che riguarda l'occupazione. Così l'associazione imprenditoriale ci dice che il dieci per cento delle aziende laziali è stato costretto a diminuire i livelli d'occupazione. Una percentuale che renderebbe simile la nostra regione ad altre zone del paese, se non fosse che qui nel Lazio — molte più che in altre parti — ai dati sulla disoccupazione mancano quelli sulla cassa integrazione. Alla Fiat, alla Ceat e in tante altre fabbriche l'integrazione è solo una forma di mascheramento dei licenziamenti. Per cui le aziende interessate ai processi di «alleggerimento» della manodopera sono molte, molte di più di quanto non dica lo studio dell'Unione Industriale.

Il futuro? Per gli industriali è ancora «nero». Solo per restare nel campo dell'occupazione la ricerca ci dice che da qui a qualche mese un altro otto per cento delle imprese sarà costretto a espellere lavoratori. Tanti numeri, tante cifre, ma nessuna analisi. Come al solito l'Unione Industriale quando deve venire a parlare delle ragioni di questa crisi si limita a denunce generiche: il costo del denaro, la crisi importata da altri paesi e via dicendo. Come se la Confindustria non avesse responsabilità nelle scelte che hanno portato a questa situazione.

la produzione è ovvio che i riflessi si sentono anche per ciò che riguarda l'occupazione. Così l'associazione imprenditoriale ci dice che il dieci per cento delle aziende laziali è stato costretto a diminuire i livelli d'occupazione. Una percentuale che renderebbe simile la nostra regione ad altre zone del paese, se non fosse che qui nel Lazio — molte più che in altre parti — ai dati sulla disoccupazione mancano quelli sulla cassa integrazione. Alla Fiat, alla Ceat e in tante altre fabbriche l'integrazione è solo una forma di mascheramento dei licenziamenti. Per cui le aziende interessate ai processi di «alleggerimento» della manodopera sono molte, molte di più di quanto non dica lo studio dell'Unione Industriale.

Il futuro? Per gli industriali è ancora «nero». Solo per restare nel campo dell'occupazione la ricerca ci dice che da qui a qualche mese un altro otto per cento delle imprese sarà costretto a espellere lavoratori. Tanti numeri, tante cifre, ma nessuna analisi. Come al solito l'Unione Industriale quando deve venire a parlare delle ragioni di questa crisi si limita a denunce generiche: il costo del denaro, la crisi importata da altri paesi e via dicendo. Come se la Confindustria non avesse responsabilità nelle scelte che hanno portato a questa situazione.

Tutta la provincia di Frosinone coperta da uno strato di neve

Abbondante nevicata in provincia di Frosinone. Tutti i comuni sono stati coperti dalla coltre bianca, da Anagni a Cassino, dove non nevicava da diversi anni. L'abbondanza è ora molto suggestiva coperta di bianco. Ma la neve oltre al fascino e al divertimento dei bambini procura anche alcuni inconvenienti e difficoltà. Per esempio l'altra mattina nei comuni della Valle del Comitino i problemi ci sono stati sulle strade dove gli automezzi transitavano con molta difficoltà. Per questo è stato anche deciso di chiudere le scuole fino a quando la circolazione non potrà riprendere regolarmente.

Ma i pericoli maggiori per la viabilità si sono avuti sull'autostrada del Sole, nel tratto Cassino-Capua: la neve, il freddo pungente, il transito delle macchine hanno ben presto trasformato la strada in una pericolosissima lastra di ghiaccio. Così la direzione ha deciso ieri mattina di chiuderla al traffico nei due sensi a partire dalle ore 7.40. Proprio sull'autostrada i più seri problemi ci sono stati sulle strade dove gli automezzi transitavano con molta difficoltà. Per questo è stato anche deciso di chiudere le scuole fino a quando la circolazione non potrà riprendere regolarmente.

Quasi certo: da martedì un litro di latte costerà 900 lire

Questa volta sembra proprio quella buona. Il prezzo del latte da martedì sarà di 900 lire. Lo ha anticipato ieri il presidente della commissione provinciale prezzi, Roberto Lovari. La commissione consultiva del comitato, che entro oggi dovrà dare un parere definitivo, ha stabilito che delle settanta lire di aumento 26,88 andranno alle centrali del latte, 4 lire ai lattai e 39,11 ai produttori. «Non voglio esautorare le istituzioni del comitato dei prezzi, e bene che tutti sappiano che non intendo superare il tetto dell'inflazione fissato dal governo tanto più che la mia funzione è anche quella di tutelare gli interessi dei cittadini. Quindi mia ferma intenzione non aggiungere un lira di più a quanto ha proposto la commissione consultiva». Ha detto Lovari. A proposito delle polemiche sui nuovi aumenti la cellula comunista della Centrale del latte ha votato un documento in cui si apprezza la passata gestione dell'azienda municipalizzata che ha dompiato uno sforzo per risanare il deficit dell'azienda consentendo il possibile pareggio entro la fine dell'anno.

Oggi assemblea per «organizzare la difesa delle radio libere»



Organizziamo la difesa delle radio libere: è questo lo slogan lanciato dalle emittenti private romane che oggi si riuniranno in assemblea (l'appuntamento è per le 10.30 nell'ex centrale del Raitel blu, Radio Chat n. 28). La mobilitazione — promossa da Raitel blu, Radio Chat n. 28, Radio città futura, Rev. Radio Europa 3, Euroradiomontecarlo, Radio flash, Radio Gulliver, Radio Macondo, Radio melody, Radio moon flower, Radio musica insieme, Radio onda rossa, Radio ondul sonora, Radio proletaria, Raitel pull, Punto video, Radio radicale, Radio spazio aperto, Studio 103, Telearadio Fregene, Radio centromusica — nasce dopo la decisione del ministero delle Poste di dare lo «sfratto» ai punti radio dalle frequenze del canale B, che non sono utilizzate per altri scopi e che le radio private usano da molti anni per i trasferimenti di segnali ai ripetitori posti sui monti intorno a Roma. Lo sfratto è stato giustificato per i disturbi causati ad un ripetitore Rai lontano da Roma, a Foggio Catino che, dicono le emittenti, potrebbero essere facilmente eliminati se l'emittente di Stato provvedesse ad aggiornare i propri impianti. Ma al di là di questo singolo episodio in discussione oggi è la situazione di estrema confusione legislativa su tutta la materia delle emittenti private. Poiché l'assemblea è un momento importante le emittenti hanno stilato una piattaforma su cui intendono dare battaglia. Chiedono: il riconoscimento delle emittenti e delle frequenze di trasmissione dal ministero delle Poste; l'immediata utilizzazione della banda 101-108 khz; assegnazione delle frequenze garantendo una distanza di 300 Khz tra una stazione e l'altra nella banda MF; l'impossibilità per ogni emittente di occupare più di una frequenza; estensione alle emittenti libere del servizio di protezione dalle interferenze; limitazione fino ad un massimo di 2KW delle potenze impiegabili; l'istituzione di nuove norme di omologazione per impianti ed installazioni; l'intervento della Regione per realizzare strutture pubbliche che possano accogliere gli impianti di trasmissione concentrando nelle località più adatte; l'obbligo per tutte le stazioni, compresa la Rai, di trasmettere da fuori dei centri abitati.

Trentanove immobili abusivi al Comune: quasi tutti capannoni e manufatti

È scattato il piano del Campidoglio contro l'abusivismo edilizio: l'assessore Pala ha firmato le prime 39 ordinanze di acquisizione dei manufatti non autorizzati. È il primo provvedimento che fa seguito alla decisione della giunta di modificare le procedure di lotta all'abusivismo con l'acquisizione del bene dopo 7 giorni dalla notifica dell'abuso. Con l'entrata in funzione del collegato regolamento via cavo (i lavori saranno ultimati fra un paio di mesi) la quindicesima ripartizione potrà acquisire numerose costruzioni abusive ogni giorno. «Le perplessità — sostiene Pala — sorgono dalla eventualità che questa sacrosanta azione repressiva si trasformi in un processo indiscriminato, dal momento che il fenomeno non è solo alimentato da chi fa dell'abusivismo un mestiere speculativo, ma anche da quanti hanno delle oggettive necessità alle quali il Comune non dà tempestiva risposta». L'ordinanza di acquisizione riguardano essenzialmente capannoni e manufatti realizzati in varie zone della città.

La celebrazione del 90° della Camera del Lavoro

In un seminario analisi e prime realizzazioni del Centro studi sul movimento operaio della CGIL. La vicenda di Mandrè, tipografo di fine '800



Scritta nella storia la lotta per l'unità

Pietro Mandrè quasi per tutti è un illustre sconosciuto. Non hanno sentito parlare, a volte, gli storici che si sono occupati degli albori del movimento operaio romano, seguendo una traccia che — inesorabilmente — sembra finire nel nulla. È un destino comune a molti dei «padri del sindacalismo romano, e già questo basterebbe ad aprire una discussione interessante sul mondo del lavoro, le sue organizzazioni, il modo di vivere (in una parola: la storia) di questa città agli inizi del secolo. Perché, quindi, non farlo sistematicamente? L'idea, nata alcuni anni fa, si è concretizzata nell'Archivio storico CGIL del Lazio, organizzato da Giuseppe Sircana, che ha avuto il suo «viro» ufficiale in occasione delle celebrazioni per il 90° della fondazione della Camera del Lavoro di Roma. «Io — precisa Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro — è stata presentata anche al presidente Pertini che ha patrocinato le celebrazioni ed ha ricevuto anche una nostra delegazione. Così, può accadere che anche le tracce del «nostro» Pietro Mandrè abbiano la possibilità di riemergere. E si scopre che il capo dei tipografi romani, oratore ufficiale per il 1° Maggio del 1890, autore di poesie allora molto note, ha concluso la sua

vita alla Santa Maria della Pietà, in cerca di pace dopo aver percorso — quasi cieco — tutti i vicoli di Trastevere e Campo de' Fiori declamando i suoi rivoluzionari. Solo un aneddoto senza lieto fine? Probabilmente è — invece — una delle tante storie sconosciute sulle quali si fondano gran parte delle conquiste dei lavoratori italiani, delle loro battaglie. La figura di Mandrè — raccontata dallo storico Carlo Felice Casula — è comparsa tra le relazioni del seminario sulla storia del movimento sindacale e sulle condizioni dei lavoratori ed ha ricevuto anche negli ultimi anni. E proprio in questo ambito che la ricerca storica sulle fonti perde ogni tratto di accademismo. Approfondire criticamente i materiali del movimento dei lavoratori significa, soprattutto per il sindacato, avere strumenti di analisi sulla realtà di oggi

ed anche di orientamento sulle scelte da compiere. Lo ha dimostrato subito lo storico Adolfo Pepe, primo relatore del seminario, ripercorrendo la complessa strada di affermazione della Camera del Lavoro: una miniera di insegnamenti sul tema della unità sindacale e della lotta per la piena occupazione. C'è forse qualcosa di più attuale? Il movimento camerale, infatti, inizia a diffondersi nell'ultimo decennio del secolo scorso proprio occupandosi del mercato del lavoro e tentando una riunificazione delle varie organizzazioni a carattere corporativo e di mestiere. Ma la Camera del Lavoro sono anche lo strumento di rappresentanza diretta della «base», spesso anche in contrasto con le «Confederazioni generali dei lavoratori» nate nel frattempo. Non a caso la loro storia è la più travagliata tra le organizzazioni dei lavoratori: sono le prime ad essere di-

Angelo Melone

A Psicologia affollato seminario sugli stati di alterazione della mente

Università ore sedici: lezioni per «sensitivi»

«Vi è mai capitato di pensare da una persona e di ricevere dopo pochi minuti una telefonata proprio da chi stavate pensando? Non dimenticate che c'è alcun motivo logico perché le due cose siano connesse. Ma Jung a questo fenomeno aveva dato un nome: sincronicità, e con questo concetto spiegava più di un avvenimento. Centinaia di orecchie sono tese: i quaderni si riempiono di appunti. Siamo nell'aula piena fino all'inverosimile dell'Istituto di Psicologia in via Castro Pretorio 20. Per la prima volta in una sede universitaria romana magia, occultismo, stati di alterazione della mente vengono proposti con tutti i crismi dell'ufficialità come materia di studio. Sulla cattedra non ci sono sfere magiche né capelli da stregone ma, gli occhi di centinaia di persone sono fissi sul professor Aldo Carotenuto che con la sua lezione apre il ciclo di seminari sulla parapsicologia, organizzati dal professor Venturini. Il prossimo venerdì si discuterà di un testo sull'occultismo. E così, per la prima volta, da quando Galileo, fissando i definiti della nuova scienza, si parlò definitivamente credenze e sapere la «magia» torna sui banchi dell'università. Intendiamo, qui non si parla di fatture, di gnomi e folletti. Sotto accusa è proprio la scienza ufficiale che per «snobismo» forse per paura (insomma qualcuno) ha troppe volte messo al bando tutto ciò per chi non si riusciva a trovare una spiegazione logica. «Così — dice il professor Carotenuto — quando le nostre concezioni della fisica non erano sufficienti a spiegare determinati fenomeni si preferiva inventare di sana pianta un non meglio identificato etere per giustificare ciò che non si era capito». La «teoria» fila liscia fino alla fine, alternando frecciate al «sapere» ufficiale confre-



zioni — risponde il professor Carotenuto — sono sempre seguite con grande attenzione, io insegno teoria della personalità, una materia che consente di approfondire anche problemi individuali. Succede spesso che i miei studenti si entusiasmino quando parlo. La scienza serve a capire la realtà, ma la realtà è spesso dolorosa mentre la gente è alla ricerca della felicità. Qual è stato il motivo che vi ha spinto ad organizzare un seminario sugli stati di alterazione della mente e sulla parapsicologia? «L'idea non è mia — prosegue — ma del professor Venturini che insegna psicofisiologia. Da tempo l'università si sta aprendo a forme di sapere più vicine ai desideri della gente. Pensate di organizzare anche l'anno prossimo un'iniziativa del genere? Perché no, risponde il professore mentre si alza la mano, cinquecento di giovani e meno giovani ad occhi chiusi ed in perfetto silenzio cercano di imparare le tecniche della concentrazione del mondo orientale. Le donne sono molto più numerose e tra loro spiccano molte signore di una certa età. Finita la pausa di concentrazione si comincia la lezione vera: nasce una discussione sui legami affettivi, orientati e in occidente i riferimenti personali sono frequenti, il professore interviene solo per moderare il dibattito. Sorge un dubbio: ma questi studenti sono venuti ad imparare un lavoro o cercare un po' di felicità? Carla Chelo

La Regione non paga i rimborsi alla clinica ITOR

Chiude l'unico centro sanitario di Pietralata?

«Il territorio della Quinta circoscrizione ha bisogno della ITOR. Il carrello è affisso nell'ingresso della casa di cura. In l'ITOR appunto, unica struttura sanitaria di Pietralata. Ce l'hanno attaccato medici e infermieri che stanno lottando contro la chiusura del centro. Perché la ITOR sta per chiudere. I proprietari (la società Dolomiti, amministratore delegato Max Paganini, proprietario anche di altre case: San Feliciano, Villa Flavio) hanno deciso: se entro il 25 gennaio non avranno i rimborsi dalla Regione cominceranno a chiudere progressivamente i reparti fino al completo smantellamento di tutta la casa di cura. Si dice che gli amministratori della Pisana da mesi non versino più una lira nelle casse della ITOR; qualcuno ha fatto qualche conto, il debito sarebbe arrivato a livelli astronomici: quattro miliardi e mezzo. Messi con le spalle al muro i proprietari hanno imboccato la strada più semplice e più corta: riversare le enormi difficoltà finanziarie sui lavoratori della casa di cura e quindi sugli ammalati. Il primo segnale lo hanno mandato alla fine di dicembre rifiutando di pagare regolarmente gli stipendi. La stangata l'hanno comunicata qualche giorno più tardi. L'amministratore Max Paganini ha inviato un lungo telegramma agli assessori regionali Giulio Pietrosanti (Sanità) e Giulio Cesare Gallenzi (Bilancio) informandoli che «la mancata soluzione dell'indolenzibile problema entro il venticinque del corrente mese, ci costringerà a procedere alla materiale e irrevocabile e progressiva chiusura dei reparti con definitiva cessazione dell'attività ed esaurimento delle scorte». Contemporaneamente l'amministratore della ITOR comunicava ai lavoratori e ai sindacati «l'og-

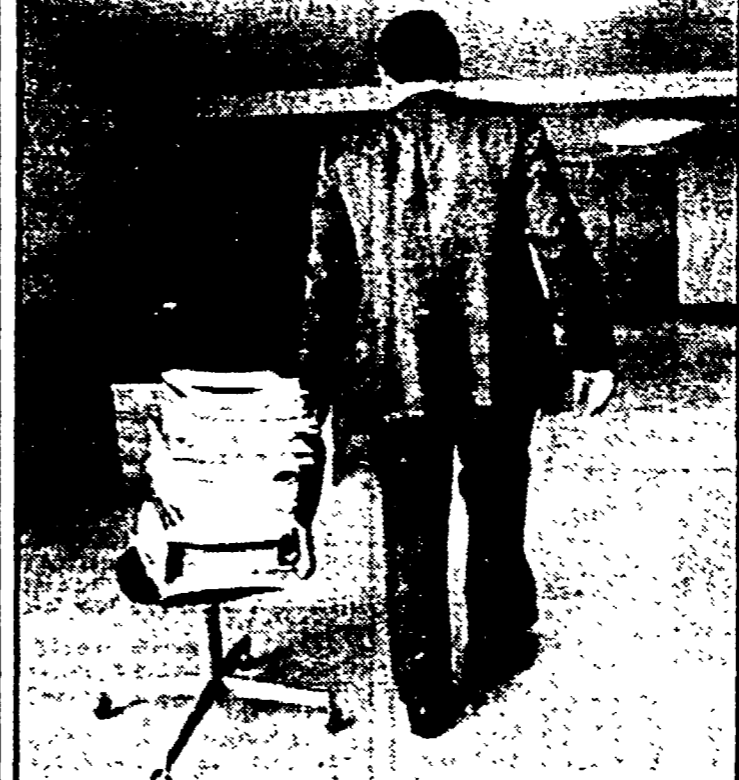
gettiva impossibilità di garantire comunque gli stipendi dal prossimo primo febbraio». I nostri attuali crediti — dice l'amministratore delegato — ammontano ad oltre sette mesi di fatturato. La conclusione è sconsigliata: «Fin d'ora siamo realmente impossibilitati al proseguimento dell'attività per mancanza di forniture e l'indisponibilità del pagamento degli stipendi e degli oneri finanziari». Insomma, è lo stato di precoma. Se la situazione degenerasse e si arrivasse al collasso, sarebbe un colpo duro per l'assistenza sanitaria di 200-250 mila persone, in pratica la popolazione di una città di medie dimensioni. Da un giorno all'altro rimarrebbero senza nessun riferimento sanitario. Costruita in cima ad una minuscola collina ad un passo da via di Pietralata, la ITOR serve un'utenza locale abbastanza consistente che si rivolge ai suoi reparti di chirurgia generale, otorinolaringoiatrica, ostetricia. Di recente è stato istituito un centro per le interazioni delle gravidanze, particolarmente efficienti — secondo quanto affermano gli operatori sanitari — il reparto di dialisi con 22 letti e un'utenza che arriva anche da zone fuori Roma. Non vogliamo che tutto questo venga cancellato in «ventiquattrore», hanno detto ieri pomeriggio più di cento tra infermieri, medici, ammalati e gente di Pietralata riuniti in assemblea nella palestra della casa di cura. Alla fine hanno inviato un telegramma agli amministratori regionali, al presidente della USL Quinta, ai proprietari della ITOR invitandoli a riunirsi alla svelta per trovare una soluzione. «In assenza di un vostro intervento proclameremo lo sciopero di tutto il personale».

Arte

Corrado Cagli scultore il progetto e le mani

Corrado Cagli — Galleria «Nuovo Carpino», via delle Mantellate, 30, fino al 31 gennaio; ore 10/13 e 17/20. Il concreto fare e dar forma, il rapporto insaziabile dell'immaginazione con i materiali è stato una costante del ricerca di Corrado Cagli (Ancona 1910-Roma 1976) pittore, scultore, disegnatore e scenografo in un flusso continuo di rimandi da una tecnica all'altra, da uno spessore primordiale e archeologico al progetto e all'avventura tecnologica. Non dimenticherò mai l'emozione che provai quando mi consegnò il disegno che gli avevo chiesto per «l'Unità» in occasione del volo di Juri Gagarin nello spazio che pubblicammo a piena pagina: era di una somiglianza strabillante ma il sorriso enigmatico spronava nella tempo, somigliava a quello della «Gioconda» di Leonardo. Ma ci voleva proprio questa bella mostra di Cagli scultore dal 1927 al 1975 accompagnata da un catalogo prezioso dove Enrico Crispolti, che è il miglior conoscitore dell'opera di Cagli, rifa la cronaca e la storia delle idee, dei progetti e delle tante opere. Bisogna vedere questa mostra per rendersi conto di quanto lavoro abbia accumulato Cagli nelle sue sculture: una ossessione poetica per una tecnica dell'arte che potesse reggere il confronto con altre modernissime tecnologie. È impressionante l'esordio a 17 anni, nel 1927 con la terracotta dipinta del «Sanctus» che muove da Arturo Martini per arrivare quasi allo stupore primordiale d'una cultura nera di un'antichità. Cagli procedeva con singolare immaginazione: sperimentava tecniche nuovissime, qualche volta avveniristiche, e allo stesso tempo faceva uno scandaglio e uno scavo nelle pieghe più profonde dell'io come per dire che l'uomo è antico ma fatto di molti fanciulli. I momenti di Cagli scultore: le «sculture» del 1955; le «polieromie» del 1959-60; le «maschere» e i «ritratti» del 1961-62; le nuove «maschere» del 1965-67; le sculture a «segno spaziale» in tondino metallico del 1967-70; la «Notte di cristallo del 1970-72, una spirale a fiamma per ricordare a Götting, gli ebrei trucidati dai nazisti; le sculture di scena del 1974; le «prograffie» e i «rilevi» del 1975. Cagli era un divoratore di materie e di tecniche e quando non riusciva a prendere dalla vita coltiva maniacalmente il vuoto prendendo dalla storia delle forme. Forse, all'inizio l'immaginazione di Cagli scattò da una antica armatura occidentale ed orientale (giapponese); fatto sta che da un elemento lamellare assai semplice e banale tira fuori infinite possibilità costruttive con estro, grazia, lirismo e ironia. Cagli sembra sempre partire dai numeri più semplici e, per vie materiche, arrivare al molto ricco e complesso. Una cosa va detta anche in una recensione sommaria: Cagli viveva una grande gioia e una stupida continua nel lavoro e nell'azione di far vivere l'idea nella materia secondo un progetto umanistico che lo portava a prendersi e a guardare al futuro: la finezza, la potenza e la fantasia di questi mani non si dimenticano facilmente. Dario Micacchi

I primi risultati di un'indagine del PCI negli uffici pubblici



Il quadro che viene fuori è allarmante ma anche ricco di spunti e di idee per cambiare. I questionari distribuiti dalla federazione romana del PCI tra gli statali, negli uffici pubblici, sono tornati. I compagni hanno cominciato ad analizzare i risultati. «Dai primi dati — ci dice Fusco, responsabile sezione pubblici dipendenti della Federazione — si colgono tre tendenze. Innanzitutto un allarme generale sulla situazione alla amministrazione pubblica. Poi una forte spinta a modificare il sistema di accesso negli uffici pubblici, in termini di collocamento. Infine una volontà di cambiare, di lavorare meglio, di far funzionare la macchina burocratica. E questo testimonia la reale maturità della categoria». I questionari distribuiti sono stati cinquecento. Indietro, finora, ne sono tornati 500, un decimo. «Ma il campione — dice Fusco — può essere considerato lo stesso rappresentativo. E comunque quest'indagine già in partenza non voleva avere tutti i crismi del metodo sociologico. Passiamo ai dati. Il 92 per cento degli intervistati ritiene allarmante la situazione nei ministeri. Il 50 per cento dice che esiste la pressione di gruppi economici sulla burocrazia per sabotare o rallentare l'applicazione delle leggi. Il 64 per cento è convinto che ha modificato il sistema di accesso nell'amministrazione chiedendo un maggiore utilizzo del collocamento per alcune qualifiche. Il 73 per cento dice che le Regioni e il decentramento in generale non hanno comportato riduzioni di competenze e non hanno determinato la riorganizzazione dei ministeri. E di conseguenza quasi il 90 per cento è convinto che una diversa organizzazione del lavoro potrebbe contribuire a rendere più funzionali gli uffici. Forte è la richiesta di riqualificazione. Quindi il 70 per cento vuole corsi di formazione professionale per rendere gli impiegati all'altezza delle domande dello Stato. Ancora: il 72 per cento ritiene di essere male utilizzato, mentre il 56 per cento dice che il suo lavoro non corrisponde alla qualifica che riveste. Il 75 per cento chiede orari flessibili. Infine sull'assenteismo: il 73 per cento dice di evitare iardi per colpa del traffico o dei mezzi pubblici, mentre il 13 per cento per motivi di organizzazione familiare. C'è invece un 14 per cento che evita risposte. «Questa è l'altra faccia — sostiene Fusco — dell'inchiesta condotta da Intefisi sull'assenteismo. Nei ministeri c'è una grande parte di lavoratori che vuole cambiare. E comprende che il problema non è solo colpire qualche truffatore ma ripensare il ruolo e le funzioni della pubblica amministrazione». Proprio per discutere di questa inchiesta condotta dal PCI lunedì 31 gennaio, alle 17 presso il Crispes, verranno presentati insieme il «libro bianco» preparato dalla funzione pubblica del sindacato e l'indagine del PCI. Saranno presenti deputati, dirigenti sindacali, lavoratori, studiosi. Un primo bilancio per capire come va cambiata la città dei ministeri.

I lavoratori dei ministeri si confessano e chiedono che...

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Pink Floyd - The Wall
Alcyone
Identificazione di una donna
Archimede d'essai
Fitzcarraldo
Augustus
Victor Victoria
Balduna, Capranichetta
Blade Runner
Etruria, Madison
Amici miei atto II
Bologna, Eden, Fiamma A,
Garden, Gregory, King, NIR
Yol
Rivoli

Vecchi ma buoni

Scomparso
Antares, Espina
Una commedia sexy in una
notte di mezza estate
Farnese
Il fantasma del palcoscenico
Clodio
I predatori dell'arca perduta
Rubino, Montezbo

Nuovi arrivati

Tutti per uno
Moderno
Papà sei una frana
Quirnetta
Una lama nel buio
Ariston 2, Ritz
Star Trek II
Capranica, Embassy

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

In queste farmacie medicine gratis

Corso Vittorio Emanuele, 343; Piazza della Rovere, 103; Via Castorano, 35; Via Montemiletto (Lotto 47) Colle Prenestino; Viale dei Salaria, 41; Via delle Palme, 105; Via Poppona, 49/51; Via Cassini 99; Via Prati Pura, 26; Piazza Giovanni Motta, 12; Via Bergellini, 9/c.

Gli anziani della VI pagheranno un paio di occhiali 9.500 lire

Gli anziani pagheranno per un paio di occhiali 9.500 lire invece delle 50 o 60 mila come nel libero mercato. È questo il risultato di una iniziativa presa dalla VI circoscrizione che da tempo persegue l'obiettivo di venire incontro alle esigenze socio-sanitarie

Da oggi per chiamare l'Ungheria basta fare il numero 0036

Con la telefonazione ora si potrà raggiungere automaticamente anche l'Ungheria. Per mettere in contatto con il paese magiaro basta fare il prefisso 0036, seguito poi dall'indicativo della località di destinazione e dal numero dell'utente.

Sfratti: la CISL chiede un impegno legislativo

Da oggi riprendono gli sfratti a Roma

Da oggi riprendono, come è noto, gli sfratti. Il provvedimento è stato emanato il 15 gennaio. Per entrare nuove tenenze sociali la CISL con un suo comunicato chiede un immediato intervento legislativo che garantisca il passaggio da casa a casa degli sfrattati a partire dagli assegnatari di Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata.

Il Nuovo Pignone fornirà gli strumenti per la centrale di Montalto

Sarà il Nuovo Pignone, dell'ENI, a fornire la strumentazione elettrica per la centrale nucleare di Montalto di Castro. Gli strumenti sono prodotti dallo stabilimento di Bari che ha già fornito le apparecchiature necessarie alle centrali di Crey Malville in Francia, al reattore Ceren di Latina e al circuito superadesso del centro Euratom di Tisa.

Il partito

ROMA

SEZIONE SCUOLA: lunedì 24 alle 16.30 in federazione nazionale su: alternative politiche e preparazione conferenze interdistrettuali promosse dal Consiglio Scolastico Provinciale e sciopero del 25 (Itel); martedì 25 (Itel); mercoledì 26 congressi di CAMPITELLI con il compagno Ugo Vetter, FINOCCHIO (Cof), RAI (Pavolini); PARIOLI (C. Fredduzzi); CALVALLEGGERI (Piscio); MONTEVERDE NUOVO all'Associazione "Cittadini di Monteverde" S.P.A. (Borghini); VILLA GORDIANI (Danotto); PORTO FLUVIALE (Bettini); CASALPALOCCO (Prenti); FIDENE (T. Morgiaghi); CASALIA (W. Vetrone); RIPA GRANDE (Battelli); LUDOVICI (Bentini); M. SALARIO (Mazzia); VALMELAINA (D'Arcangelo); TURBITUNO (Itocci); CASALBERTONE (Iannilli); VALLE AURELIA (Fregoso); PONTE MILVIO (Pecchetti); OSTIA ANTICA (Gentili); EUR (Carlini); MONTICOMPARTI alle 17.30 (Fiori); LATINO METRONIO alle 18 (Guatrusci); CILIO alle 17 (Canciani); MONTECUCCO alle 17 (Della Sera); PALMAROLA alle 17 (Tuvè); TORRELLAMONACA alle 17.30 (Parruti); STORTA alle 17.30 (Alciati); OSTIA AZZORRE alle 17.30 (Prasca).
ASSEMBLEE: PORTA MAGGIORE alle 17.30 (Cerrri).

ZONA EST - Congressi:

CERVARA DI ROMA alle 18 (M. Sandri); AGOSTA alle 17 (Piscini); S. ANGELO ROMANO alle 17 (Pecchi); TOR LU PARA alle 16 (M. Ottaviano); MONTECELIO alle 19.30 (Della Fornace); BAGNI DI TIVOLI alle 16 (Aquinò); CAMPAGNANO alle 16.30 (Folabretti); MONTE FLAVIO alle 18.30 (Crescenzi); CIVITELLA S. PAOLO alle 20.30 (Ferulli); TORRITA TIBERINA alle 20 (C. Pecchioli); MONTEROTONDO DI VITORIO alle 19 (N. Lombardi); SAMBUCCO alle 16 (Abbate); S. LUCIA alle 19 (Bacchetti); MARCELLANA alle 19 (Cavallotti); GERANO alle 20 (Onori).

ALTRI

Alle 17 assemblee precongressuali.

VITERBO
Congressi: SORIANO alle 19 (Pena, Pollastrelli); CANFINA alle 20 (P. Celli); NEPI alle 20 (A. Giovannini).

LATINA
Congressi: FONDI (Irraboni); CORI (Gentile); GAIETA alle 17.30 (Spazzani); TECCHENA alle 15.30 (Folosi); CASSINO alle 15.30 (Gemmari); PIGLIO alle 19 (Amico); MOROLO alle 19 (Tomassini); VEROLI alle 15.30 (Leggieri); FONTANA LIRI alle 16.30 (De Ritis); S. ONATA alle 19.30 (Campanari); STRANGOLAGALLI alle 18 (Pappeti); BROCCOCELLA alle 20 (M. Pizzani); CERVARO alle 17 (Mazzarelli); S. ANDREA alle 17 (Cerroni).

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Mercoledì alle 20.30 (abb. Prime serali rec. 19). Prima rappresentazione di Idomeneo musica di W.A. Mozart. Direttore d'orchestra Peter Maag; maestro del coro Giulio Zaccaria; regista scenografico Carlo Dramuzi; coreografo Jean Pierre Legouis. Interpreti principali: Hermann Winkler, Clara Powell, Marie McLaughlin, Ursula Kosuth, Aldo Baldin. Nuovo allestimento.

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo

ASSOCIAZIONE «AMICI DI CASTEL S. ANGELO»
Lunedì alle 20.30. Concerto dell'arpista Michela Sbrulati. L'Associazione culturale e danzatori SCALZI. Concerto di musica da camera con il gruppo di musica da camera di Patrizia Cerioni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danza Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6782121 o al fax 141 420 420.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARAS» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali con il gruppo di musica da camera.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis)
Lunedì alle 20.30. Concerto di musica da camera con il gruppo di musica da camera di Patrizia Cerioni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danza Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6782121 o al fax 141 420 420.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA
Lunedì alle 20.30. Concerto di musica da camera con il gruppo di musica da camera di Patrizia Cerioni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danza Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6782121 o al fax 141 420 420.

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Arenula, 16)
Riposo

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKJ (Via Romagnoli, 15)
Lunedì alle 20.30. Concerto di musica da camera con il gruppo di musica da camera di Patrizia Cerioni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danza Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6782121 o al fax 141 420 420.

CENTRO SOCIALE MALAFRANTE (Via Monti di Pietralata, 16)
Lunedì alle 20.30. Concerto di musica da camera con il gruppo di musica da camera di Patrizia Cerioni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danza Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6782121 o al fax 141 420 420.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manina, 10)
Lunedì alle 20.30. Concerto di musica da camera con il gruppo di musica da camera di Patrizia Cerioni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danza Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6782121 o al fax 141 420 420.

CIRCOLO ARCI-UISSP CASSIA (Via al Sesto Miglio, 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica: corsi strumento, coro polifonico, coro polifonico, alfabetizzazione per bambini. Segreteria: da lunedì a venerdì ore 17/20.

GRACIO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini da 9 a 12 anni. Tutti i mercoledì, Istituzione Universitaria dei Concerti (Via Facchini, 46).

LABORATORIO MUSICALE (Via S. Leone Magno, Via Bolzano, 38 - Tel. 853216). Nonetto Beommo Musica di Dvorak e Beethoven. Prenotazioni telefoniche all'Istituto. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto. L'Abbonamento costa 400.000. Tel. 657238.

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alle 17 e 20.45 L'Ente Teatro Cronaca presenta il Soccorso di Giuseppe Verdi. Concerto di musica antica con Isa Daniels, Tatu Russo.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo

ROMA 90 MUSICA
Riposo

SALA CASSELLA
Domenica alle 11. Presso la Sala Casella per il ciclo «Solisti per domani» Concerto dal soprano Ilaria Galvani. Biglietto alla Filarmonica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601721).

SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lottio II, scala C)
Sono aperti i corsi di music, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Controlli: L. Scattolon, M. Scattolon, M. Scattolon. Cori, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DAZZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via S. Maria in Via, 21)
Sono aperte le iscrizioni al IV Corso Invernale di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno, Joseph Fontana e la Compagnia «Teatrodanza». Informazioni: tel. 6782864/6782228 ore 16-20.

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

ANTEPREMI (Via Capo d'Africa, 51)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

ARCARE (Via F. Paolo Testi, 16/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BEAT 72 (Via G. Bello, 72)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.

BELLA (Via S. Apollonia, 11/A)
Lunedì alle 20.30. Pagine da un solo atto, tanto per ridere. Di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Garda. Regia di Angelo Giulio.